Anno VII - N. 2199 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Sabato 28 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

QUIETAMENTE

Roma, 27

Si può proprio affermare che le trattative ed i sondaggi per la conferenza a cinque si sono definitivamente arenati? Se si dovessero ascoltare soltanto le poche voci che sono filtrate dai circoli giornalistici americani in queste due ultime giornate si dovrebbe dire piuttosto sì che no. Gli alleati, pur mantenendosi ottimisti sulla realizzazione in un secondo tempo di un accordo fra Italia e Jugoslavia per la sistemazione del Territorio Libero, mostrano chiaramente di non voler forzare la politica di resistenza e di distacco che Belgrado ha adottato dopo il rifiuto opposto alle condizioni formulate dagli alleati per la conferenza.

Obiettivamente la situazione si può riassumere così: gli alleati avevano raggiunto un accordo fra loro che fissava i preliminari della conferenza, convinti che questi sarebbero stati favorevolmente e simultaneamente accolti da Roma e da Belgrado.

All'interpellanza alleata, Roma, pur dovendo rinunziare a una parte delle sue premesse, ha risposto aderendo; Belgrado, invece, rifiutando. Di qui l'inizio di una stasi uffciale che dura già da vari giorni e su cui è andata scendendo sempre più densa una cortina nebbiosa che ovatta i contorni degli ostacoli ancora troppo aspri e ottunde i suoni del colloquio. E per non deludere troppo l'attesa ansiosa di coloro che portano sul dorso il peso di una situazione anacronistica, umiliante e logorante, si cerca di nascondere l'insuccesso dietro l'insegna della «discrezione».

Si dice che le Cancellerie si sono impegnate a tacere per non compromettere con il linguaggio giornalistico i fattivi sondaggi. Sondaggi per quali obiettivi? Per la conferenza no di certo, a meno che, cammin facendo, l'agenda diplomatica non si sia allungata e suddivisa in tante edizioni quanti saranno i ricorrenti capricci del maresciallo Tito. Che la prima edizione si sia esaurita nel nulla, sembra ormai fuori dubbio. Si lavora adesso per la seconda edizione? E' quello che si potrà vedere nei prossimi giorni. Certo è che alla fretta è succeduta la fiacca. Volentieri si rimanda ciò che si voleva risolvere nelle ventiquattro ore. Le elezioni jugoslave sono finite. Si spera che la soddisfazione del trionfo, che garantisce al maresciallo Tito la continuità del potere, possa ammorbidire le gerarchie jugoslave e spingerle verso una progressiva smobilitazione degli animi. Temiamo che si tratti di illusioni. Questo, comunque, aiuta i circoli alleati a far passare ai piani inferiori il problema «regionale» di Trieste, presi come sono dalla questione più grossa che l'improvvisa e imprevista mossa russa per una conferenza a quattro ha aperto, con fulgore di lampi e fragore di tuoni.

A definire in termini accorti, ma realistici, questo nuovo stato di cose, è venuta la corrispondenza inviata da Roma all'autorevole «New York Herald Tribune» in cui è chiaramente precisato che i Governi americano e inglese «hanno quasi rinunziato a sperare» di poter convocare una conferenza per mettere fine alla disputa italo-jugoslava. Quel «quasi» vale un documento di psicologia politica. Permette di individuare lo stato d'animo dell'alleato di fronte al nostro problema. Non si sa che cosa si vuole, nè che cosa fare. Tutto rimane avvolto nell'approssimativo. Se non avverranno fatti imprevedibili la decisione dell'8 ottobre potrebbe esser «quasi» applicata, anzi applicata «quietamente», zitti zitti, piano piano, un po' alla volta, incominciando con l'immissione di funzionari nella Zona A, da effettuarsi, naturalmente, senza fare confusione, magari per la scala del balcone, che è, poi, una specie di scala di servizio, come nel nostro immortale «Barbiere di Siviglia».

Qui conviene tacere, giacchè, come si è detto, la parola d'ordine è la discrezione. Non disturbiamo i sonni e i sondaggi. La sostanza è che si vuol guadagnare tempo, si vuol mettere ordine «nel caos diplomatico seguito alla dichiarazione dell'8 ottobre». La quale, si dice a Washington e a Londra, è un titolo consolidato per il quale è esclusa la possibilità della conversione o della riduzione del tasso d'interesse. Il paragone è realistico e quasi merita di essere creduto.

UNA «RITIRATA STRATEGICA» DELLA POLITICA RUSSA

LA PREGIUDIZIALE CINESE messa in secondo piano da Mosca

Il testo della nota sovietica - Una conferenza a quattro primo obiettivo di Molotov - Riserve del Dipartimento di Stato sugli scopi del Cremlino

New York, 27

L'agenzia «Tass», citata da Radio-Mosca, ha iniziato questo pomeriggio la trasmissione del testo integrale della risposta sovietica alla nota occidentale del 16 novembre, concernente la progettata conferenza a quattro. Non si sa perchè l'agenzia ufficiale sovietica abbia iniziato tale trasmissione con 24 ore di anticipo. La pubblicazione del testo era stata infatti attesa, come annunciato, per domani.

Dopo un preambolo in cui Mosca dichiara inesatta l'asserzione secondo cui essa avrebbe respinto una conferenza sui problemi più urgenti, nella nota è detto che è necessaria la presenza della Cina a un colloquio fra le grandi Potenze in modo di trovare a una soluzione non soltanto ai problemi europei, ma anche a quelli asiatici. Il documento poi continua affermando che la Russia non si oppone alla attuazione di piani militari di sicurezza che garantiscano le difese della Granbretagna, della Francia e degli Stati Uniti, ma soltanto alla CED che favorirebbe la rinascita dell'Esercito tedesco e quindi sarebbe un'istigazione all'aggressione. Per evitare minacce di conflitti la Russia è pronta a cercare un'intesa fra tutti i Paesi europei indipendentemente dal loro regime sociale e comunque accetta di rinunciare alle condizioni preventive fatte per una conferenza tra le grandi Potenze. E' disposta quindi a partecipare a una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri che potrebbe svolgersi a Berlino (nella nota non è precisato se nel settore Est o in quello occidentale), in cui verrebbero esaminati il problema tedesco e quello delle garanzie europee. Nella conferenza Mosca in ogni modo porrà la questione della convocazione entro breve tempo d'una conferenza a cinque per ridurre la tensione internazionale.

Gli uffici del Dipartimento di Stato stanno esaminando la nuova nota russa. Le prime reazioni americane sono caratterizzate da tre diversi sentimenti: sorpresa, soddisfazione e cautela. Sorpresa perchè la partita degli approcci durata da primavera all'autunno con l'ausilio della nuova situazione determinata dalla morte di Stalin sembrava definitivamente chiusa con la risposta negativa formulata dal Cremlino il 3 novembre. Oggi Mosca cambia idea e ritorna sui suoi passi e ci si chiede che cosa ciò possa significare.

Il secondo sentimento è di soddisfazione nel vedere che l'intransigenza dei russi si è piegata: si parla già in qualche commento di vittoria di Foster Dulles e della politica americana; gli americani risposero al rifiuto russo del 3 novembre con una replica molto secca e chiara dicendo di non potersi dipartire dai principii ai quali avevano informato la loro azione diplomatica nel dialogo con i russi. Se questi volevano l'incontro con l'Occidente dovevano accettarlo nei termini proposti. Il punto di maggiore disaccordo era l'insistenza ribadita dai sovietici di voler aggiungere la Cina comunista; adesso il Cremlino accetta di cominciare i negoziati a quattro senza la Cina. E' un passo indietro per i russi ed un passo di vantaggio per l'Occidente.

Ma se questo è un motivo di soddisfazione, va detto subito che il terzo elemento, la cautela, è di gran lunga quello dominante. Infatti la nota sovietica viene ad una settimana dall'incontro delle Bermude e la coincidenza non è certo casuale: i russi temono evidentemente che alle Bermude si rinsaldi il fronte occidentale e lo schieramento anticomunista venga rafforzato. La offensiva di pace del Cremlino non aveva creato non pochi dubbi e incertezze in Occidente ed ora la nuova nota russa ha soprattutto lo scopo di incrinare il fronte comune approfondendo il cuneo di certe correnti della opinione pubblica manifestatesi in alcuni paesi come la Francia e notoriamente combattute e divise di fronte all'alternativa dell'esercito europeo e del rafforzamento dei vincoli militari del Patto atlantico da una parte e l'accordo con la Russia dall'altra. «Una mina nelle acque delle Bermude» ha definito oggi un commentatore americano della televisione la nota del Cremlino.

Il Dipartimento di Stato dal canto suo in una breve dichiarazione del suo portavoce ha affermato che il nuovo passo di Mosca non è che una ritirata strategica, per meglio avanzare. La questione della Cina comunista messa ora al secondo piano resta ancora nella nota uno degli argomenti essenziali per far procedere ulteriormente le trattative. Le posizioni-base della politica sovietica di fronte al grave problema della tensione mondiale — ha proseguito il portavoce — non sono cambiate: comunque alle Bermude Eisenhower, Churchill e Laniel valuteranno gli sviluppi di cui è suscettibile quest'ultima nota e anzitutto l'opportunità reale che un incontro fra i quattro Ministri degli Esteri possa tenersi o a Berlino o altrove subito dopo Natale.

La soluzione del problema di Trieste avrebbe acquistato una urgenza particolare in relazione alla nota sovietica di ieri ed in previsione della proposta conferenza di Berlino. Nella revisione che la nota sovietica ha determinato nell'agenda per la conferenza a tre delle Bermude la questione di Trieste avrebbe ormai un posto importante tra gli argomenti da discutere. Il problema di Trieste si riconnette infatti con: 1) la ratifica della Comunità europea di difesa; 2) gli sviluppi della NATO nei suoi rapporti con l'Intesa balcanica; 3) il trattato di pace con l'Austria.

Si sperava da parte delle Potenze occidentali che la questione di Trieste potesse essere avviata ad una soluzione prima della conferenza delle Bermude con la convocazione di una conferenza a cinque tra le parti interessate. L'intransigenza jugoslava avrebbe deluso queste aspettative ed i contrastanti atteggiamenti di Belgrado avrebbero intorbidato la atmosfera diplomatica a tal punto da rendere improbabile ogni concreta iniziativa prima della conferenza alle Bermude.

A meno di sviluppi imprevisti, ma sempre possibili, che dovrebbero sostanzialmente identificarsi in una resipiscenza jugoslava, da parte statunitense si riaffermerebbe la necessità di procedere ad un trapasso graduale a funzionari italiani di poteri amministrativi in alcuni settori della città di Trieste. Questo non escluderebbe il proseguimento dell'azione diplomatica per ottenere un'adesione jugoslava ad una conferenza a cinque a livello di Ambasciatori.

In un primo tempo si era sperato che i sondaggi preventivi potessero accertare un terreno di intesa così ampio da permettere una riunione dei cinque Ministri degli Esteri che avrebbero potuto concretare e firmare direttamente una sistemazione generale e definitiva del problema di Trieste e della collaborazione italo-jugoslava. Questa conferenza avrebbe determinato chiarificazioni anche di più vasta portata internazionale circa tutti gli aspetti della funzione che la Jugoslavia potrebbe o non potrebbe assumere nei piani difensivi alleati.

LA TRASLAZIONE DELLA SALMA DELLA REGINA

Sotto il nodo di Savoia solo un nome: «Elena»

Umberto è arrivato a Montpellier appena a sera: assisterà oggi con i familiari e una rappresentanza di monarchici italiani a una funzione religiosa

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, 27

La traslazione della salma di Elena di Savoia è avvenuta questa mattina in forma privatissima, alle 7.30, quando il tempestoso cielo di Montpellier incominciava appena a schiarire. La cerimonia non ha avuto alcuna solennità, proprio per volere dell'ex Re Umberto II, il quale, per mantenere inalterati i principi di semplicità a cui la defunta Regina d'Italia ha sempre ispirato la sua vita, ha voluto che la inumazione definitiva avvenisse senza la presenza di occhi indiscreti.

Alla cerimonia hanno assistito soltanto Giovanna di Bulgaria, le due sorelle di Elena di Savoia, principesse di Battenberg e di Montenegro, il segretario dell'ex Regina, conte Olivieri, e la contessa Jaccarino. La bara è stata levata dalla tomba di famiglia del prof. Lemarque, il noto cancerologo che ebbe in cura Elena di Savoia fino alla morte, ed è stata trasportata nel nuovo avello, costruito su una concessione perpetua che il municipio di Montpellier ha voluto donare all'ex Regina d'Italia.

Alle 7.30 in punto gli impiegati delle pompe funebri hanno incominciato la loro pietosa opera. La bara, in legno chiaro, appena levata dal tumulo, è stata collocata in una seconda bara di legno foderata di zinco, a forma di perfetto parallelepipedo, la cosiddetta bara marinara. Messo il pesante sarcofago su un nero autofurgone, si è formato un piccolo corteo, che ha seguito le spoglie di Elena di Savoia fino all'avello definitivo.

Se non interverranno fatti nuovi e clamorosi, Elena di Savoia, come ha chiesto prima di morire, non si muoverà più da Montpellier, dove era amata e benvoluta da tutti, per la sua schietta bontà e per la carità che dispensava. Dal vecchio avello sono stati ritirati i sacchetti di terra portati da San Rossore e da Trieste e le bandiere con cui fu avvolta la bara il giorno dei solenni funerali. Sono stati collocati nella nuova tomba.

Giovanna di Bulgaria aveva portato un cuscino di violette, il fiore che sua mamma aveva preferito. Il corteo sfilò lungo il viale di cipressi sotto il cielo nero, fino al nuovo avello. Qui si avvicinò un gruppo di italiani, fra cui un paio di giornalisti, venuti dall'Italia per le funzioni religiose che si terranno domani nella ricorrenza del primo anniversario della morte dell'ex Regina Elena. Il conte Olivieri li pregò di rimanere fuori del cimitero: la cerimonia della traslazione doveva avere carattere strettamente privato.

La salma di Elena di Savoia, tolta dal furgone, è stata adagiata entro il nuovo avello, costruito con semplicità al fondo di un vialetto, a ridosso del muro di cinta del cimitero. E' composto di una liscia parete in pietra bianca, alta un metro e mezzo, dietro alla quale svettano sei cipressi. Una gran pietra in travertino rosa, di cinque tonnellate, trasportata da Roma, chiude la tomba. Sulla pietra è stata scolpita in rilievo una gran groce nera, sotto cui, in caratteri romani del V secolo, è inciso semplicemente «Elena». Poco sotto, due date: 1-8-73 - 1-9-52, sormontate da un nodo di Savoia

Intorno, quasi a scalini digradanti, vi sono tre ordini di semicerchi, pavimentati, in modo irregolare, come le vecchie strade romane. La tomba di Elena di Savoia non ha alcun spicco sulle altre e se non fosse per quella parete e per quei sei cipressi decorativi che le hanno posto dietro per coprire il muro di cinta, si direbbe una tomba comunissima.

La cerimonia è terminata alle 9.30. Giovanna di Bulgaria e le due sorelle dell'ex sovrana d'Italia sono rientrate all'albergo Metropole, per attendere l'arrivo di Umberto di Savoia, che aveva preannunciato telefonicamente la sua partenza in automobile da Ginevra, con Maria Josè e la principessa Maria Pia. L'attesa è stata lunga. Nel pomeriggio si sono scatenati furiosi temporali e il viaggio degli ex reali d'Italia è stato movimentato da molte soste forzate lungo la strada.

Sono giunti a Montpellier poco dopo le 20. Maria Josè indossava un tailleur nero, un piccola sciarpa di visone le copriva una parte del viso. Si muoveva sicura tra i gentiluomini e le dame di Corte venuti dall'Italia per ossequiarla. Ciò significa che è guarita dalla malattia di occhi che l'ha afflitta per tanto tempo. Umberto di Savoia, vestito di nero, con indosso un impermeabile chiaro, ha fatto il giro del vestibolo dell'albergo e, con la moglie, ha salutato ad uno ad uno tutti i presenti. Vecchi gentiluomini in abito nero, con spilla di brillanti a forma di nodo di Savoia sulla cravatta nera, gentildonne vecchie e giovani, col nodo di Savoia in brillanti sul risvolto del tailleur nero o della pelliccia di persiano e di visone, si inchinavano al passaggio della coppia reale, baciavano la mano alla regina. Dietro, come vuole il protocollo, seguiva la principessa Maria Pia, vestita di un tre quarti di persiano grigio, sorridente e sbarazzina.

Il principe Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda, ha ignorato il protocollo ed è andato a baciare sulle guance la zia Maria Josè. Allo zio Umberto ha stretto la mano con vigore. Subito dopo avere salutato i presenti, Umberto e Maria Josè, seguiti dalla figlia e da Giovanna di Bulgaria, sono saliti nell'appartamento che è stato loro riservato.

Domani assisteranno alla Messa funebre che sarà celebrata alle 11 nella cappella del cimitero, alla presenza di tutti i membri di Casa Savoia. Sono assenti la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che si trova ad Alessandria d'Egitto ammalata, la duchessa Anna d'Aosta, che ha chiesto a Umberto di Savoia di dispensarla dalla cerimonia di Montpellier perchè impegnata nei preparativi di nozze della sua figliola.

Alla cerimonia assisterà una folta rappresentanza di italiani i quali questa sera hanno dovuto pernottare fuori Montpellier, perchè tutti gli alberghi sono al completo. Sono annunciati pullman da Torino, Genova, Milano, Roma, Varese, Bergamo. Dopo la Messa, Umberto e Maria Josè saluteranno tutti i presenti davanti alla tomba di Elena di Savoia.

FRANCESCO ROSSO

L'ANNO SCOLASTICO in tre periodi per gli scrutini

Roma, 27

Il Ministero della Pubblica Istruzione precisa che l'anno scolastico è ripartito ai fini degli scrutini in tre periodi e precisamente dal 1.o ottobre al 23 dicembre, dal 7 gennaio al 18 marzo e dal 20 marzo al termine. Ciò vale per le Scuole elementari e per gli istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica.

IMPREVISTO SUCCESSO DEL GOVERNO FRANCESE ALL'ASSEMBLEA

Laniel ottiene la fiducia con una maggioranza di 31 voti

La nota sovietica e un atteggiamento «comprensivo» dei gollisti hanno capovolto le previsioni - Dimissioni rientrate di Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

La notte ha portato consiglio ai gollisti. Il senso della responsabilità ha preso il sopravvento nella coscienza dei loro dirigenti. Si è avuto anche un inaspettato colpo di scena con la nota sovietica per una conferenza a quattro. Laniel stamane ha potuto tirare un respiro di sollievo. Aveva dalla sua il favore degli astri. La situazione prendeva una piega favorevole. Gli stessi giornali del mattino, dando risalto all'annuncio di Mosca, inclinavano all'ottimismo, (con parere contrario a quelli dei giornali inglesi che sostenevano che il gesto russo avesse il fine di silurare Laniel).

Tutto concorreva, insomma, a creare stamane, all'apertura della seduta sulla questione di fiducia posta dal Governo, un clima nuovo. Ne approfittava con abilità il Presidente del Consiglio per pronunciare un breve discorso e trovare per ogni partito e gruppo quella parola suasiva, quella rassicurazione, quello incoraggiamento che più gli avrebbe fruttato consensi ed appoggi. Il suo intervento, se non nella sostanza, è stato energico nella forma. Egli si è affrettato ad illustrare l'importanza dell'atto compiuto dal Cremlino, che riaccende tutte le speranze, sinora rimaste deluse, della Francia per un soddisfacente e generale accordo tra Oriente ed Occidente Poi ha detto che sembra venuta l'ora delle decisioni e che coloro che condanneranno la Francia alla paralisi assumeranno una grave responsabilità. Infine ha concluso, dicendo: «Il Governo avrà bisogno nei prossimi giorni di essere confortato dal più largo appoggio. Bisogna che all'estero si sappia se il Parlamento è per o contro il suo Governo».

L'abilità di Laniel, guidata dalla cura di non scontentare nessuno e di dare ragione a tutti con un gioco di sottintesi davvero notevole in un cervello positivo come il suo, ha però avuto una lacuna. Si è dimenticato di Bidault. Ha creduto che fosse implicito il suo assentimento. Ma Bidault, che tiene molto a far notare che la politica estera la conduce lui si è impennato. Gli ha dato fastidio quella dimenticanza che creava l'impressione che egli fosse stato messo da parte o che Laniel si dissociasse da lui. Mentre il Presidente del Consiglio parlava, erano chiari i suoi segni di nervosismo. Continuava ad allacciarsi le scarpe, ad accarezzarsi i capelli ed a scrivere note su fogli di carta. Dopo la sospensione della seduta, con il rinvio al pomeriggio, si è saputo che il Ministro degli Esteri aveva avuto un breve ma vivace colloquio con il Presidente del Consiglio, a cui aveva rassegnato le sue dimissioni, ma che Laniel era riuscito a fargliele ritirare, consentendo a che egli prendesse la parola nella seduta pomeridiana per annullare quelle impressioni da lui temute.

Superato anche quest'ultimo ostacolo che minacciava un'altra volta di far naufragare la barca ministeriale, gli esponenti dei vari partiti che si sono susseguiti nel pomeriggio alla tribuna di Palazzo Borbone per la spiegazione del voto non hanno osato sferrare un attacco a fondo al Governo.

Si sono detti quasi tutti convinti che al momento attuale, pur mantenendo le riserve sulla CED, non era il caso di provocare una crisi di non valutabili conseguenze. In tale senso ha parlato anche Delbos e con maggiore energia, difendendo l'idea della Comunità europea, il presidente del M.R.P. Lecourt, il quale ad un certo punto — questo doveva essere il modo concertato tra Laniel e Bidault — ha invitato il Ministro degli Esteri a chiarire il suo pensiero e ad illuminare l'Assemblea sul tenore e sulla portata della nota sovietica.

Bidault, visibilmente soddisfatto, si è levato in piedi e dal suo banco ha pronunciato un breve discorso che i deputati hanno seguito con vivissimo interesse. Egli ha detto che il gesto russo ha un grande significato e che da molti anni lo si aspettava. Due elementi essenziali però debbono essere tenuti presenti durante le discussioni cui esso darà luogo. Il primo è che la solidarietà atlantica dovrà essere preservata e rafforzata. Il secondo è che il dialogo tra Est e Ovest dovrà aprire la via ad un reale ed efficiente sistema di sicurezza collettiva a mezzo del disarmo controllato per tutti i paesi.

Per quanto interessanti, non sono state le delucidazioni di Bidault a far traboccare la bilancia in favore del Governo. La nota determinante è stata data dall'esponente dei gollisti, Chaban-Delmas. Le sorti ministeriali da ieri sera erano nelle mani dei gollisti, dopo che i socialisti avevano deciso di votare contro. Ma, come dicevamo all'inizio, la notte ha portato loro consiglio. Chaban-Delmas è stato oggi a colazione con Laniel. «Molte cose a tavola si arrangiano», dice un vecchio adagio. E anche questa volta l'adagio ha avuto ragione. Chaban-Delmas tra la più viva curiosità dell'Assemblea ha dichiarato che i gollisti non vogliono prendersi la responsabilità di privare nelle attuali circostanze la Francia di un Governo, per cui si asterranno dal voto. Nei banchi della maggioranza si respira. Si vedono visi spianati. Laniel ha gesti di affettuosa cordialità verso Bidault che gli siede vicino. La votazione dà il risultato da tutti ormai previsto: 275 voti accordano la fiducia alla politica europeistica del Governo, 244 la negano. La maggioranza non è molto larga. Ma è sufficiente a far decidere la partenza di Bidault per l'Aja e il 2 dicembre quella di Laniel e di Bidault per le Bermude.

Il voto odierno non ha che questo significato. Riguardo alla CED rimangono integre tutte le riserve emerse nel corso del dibattito e che stavano per farlo cadere se non fosse intervenuto il colpo di scena russo.

BONAVENTURA CALORO

I prigionieri di guerra

L'Italia sarà ascoltata alla Commissione dell'ONU

New York, 27

La richiesta dell'Italia di essere ascoltata nella discussione sui prigionieri di guerra alle Nazioni Unite ha trovato l'appoggio di sei paesi della America latina. Questi hanno chiesto alla presidenza della ONU che oltre all'Italia anche il Giappone e la Germania di Bonn siano invitati ad esporre il loro parere. La questione sarà esaminata ai primi di dicembre dalla Commissione sociale.

L'osservatore italiano alle Nazioni Unite, Ambasciatore Gastone Guidotti, interverrà lunedì o martedì prossimo dinanzi alla terza commissione dell'assemblea generale della ONU per esporre il punto di vista del Governo italiano.

L'attuazione della legge speciale sulla immigrazione straordinaria di sessantamila italiani negli Stati Uniti riceverà un impulso decisivo con la visita in Italia di John Mac Leod, alto funzionario del Dipartimento della Giustizia, da cui dipendono i servizi americani di immigrazione.

Mac Leod giungerà a Roma il 2 dicembre dopo aver visitato la Granbretagna e la Grecia.

I «SONDAGGI» ALLEATI PER TRIESTE

BROSIO E VELEBIT ricevuti al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

L'Ambasciatore d'Italia, Manlio Brosio, si è recato oggi al Foreign Office dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con il Sottosegretario permanente Sir Ivone Kirkpatrick.

Quest'ultimo ha ricevuto poco dopo l'Ambasciatore jugoslavo generale Velebit, che si è intrattenuto nell'ufficio del Sottosegretario per trenta minuti circa.

Mentre l'Ambasciatore Brosio ha riaffermato che, sebbene le proposte alleate non appaiano soddisfacenti sotto più di un aspetto, il suo Governo intende mantenere un atteggiamento costruttivo, si ritiene che Velebit abbia cercato di giustificare il rifiuto jugoslavo con ragioni di «principio».

In altre parole il maresciallo Tito non sarebbe tanto avverso ad una soluzione che riconoscesse alla fine la sovranità dell'Italia sulla Zona A, quanto ad accettare preventivamente la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre.

I colloqui odierni vanno messi in relazione ad un ennesimo tentativo occidentale di indurre Italia e Jugoslavia sedere al tavolo di una conferenza. Poichè i sondaggi si compiono anche a Washington ed a Parigi, occorrerà del tempo prima di poter conoscerne le reazioni.

Da notarsi che mentre il Foreign Office esclude ufficialmente che tali sondaggi possano assumere la forma di un passo diplomatico a Belgrado per indurre quel Governo ad aderire alla conferenza, in ambienti responsabili si sostiene che essi si propongono di ottenere al più presto formali assicurazioni sull'atteggiamento jugoslavo, in modo da poterne informare i tre Ministri di Francia, Granbretagna e Stati Uniti prima del loro incontro delle Bermude, dove il problema di Trieste verrà di nuovo esaminato e discusso.

L'argomento di Trieste è oggi in sottordine. A Londra si parla soltanto della nota russa. A questo proposito il portavoce ufficiale del Foreign Office ha espresso la soddisfazione del Governo britannico per l'accettazione da parte della Russia delle proposte occidentali — più volte ripetute — per una conferenza a quattro delle grandi Potenze sulla Germania. Il portavoce ha aggiunto che se e quando la conferenza ci sarà, la Granbretagna «farà del proprio meglio perchè venga compiuto un concreto progresso verso una soluzione del difficile problema che dovrà essere discusso». La nota russa in cui viene comunicata l'accettazione della proposta di una conferenza a quattro, ha detto ancora il portavoce inglese, è già allo studio delle Cancellerie delle tre Potenze occidentali, fra cui hanno avuto inizio consultazioni (si sa anche che già oggi Sir Winston Churchill ed Anthony Eden hanno cominciato l'esame della nota russa). Le tre Potenze occidentali si propongono di rispondere al più presto possibile ma non si sa ancora se una nota di risposta potrà essere redatta in tempo per essere sottoposta all'esame dei tre grandi durante il loro incontro alle Bermude.

C'è però un certo scetticismo negli ambienti ufficiosi a proposito della reale «buona volontà» russa. Innanzi tutto si dice che, avendo come pieno argomento all'ordine del giorno, quello di una conferenza con la Cina rossa, i russi hanno voluto evidentemente provocare un attrito fra Londra e Washington. La prima è infatti favorevole a tale incontro. La seconda no. Poi ci sono infiniti dubbi sulla reale possibilità dell'incontro che viene proposto proprio al momento in cui sembra essersi fatto un passo avanti nella questione della CED. Vuole Mosca rallentare nuovamente lo sforzo difensivo europeo?

A questi interrogativi è ovvio, verrà risposto alla conferenza delle Bermude.

A. L.

SINTOMI DI UN CONGELAMENTO DELLA QUESTIONE TRIESTINA

AL POSTO DELLA CONFERENZA una riunione di Ambasciatori?

Secondo la «New York Herald Tribune» si vorrebbe così «metter ordine dopo il caos diplomatico suscitato dalla decisione dell'8 ottobre»

Roma, 27

La nota sovietica per una conferenza a quattro ha inserito un fatto nuovo e, in questo momento, inaspettato, nel quadro generale dei rapporti internazionali e diplomatici e ne risentono un po' tutte le situazioni, compresa naturalmente anche quella relativa al problema di Trieste. Diciamo subito a questo proposito che, mentre a Palazzo Chigi si continua a mantenere il massimo riserbo sotto il dichiarato motivo che c'è un impegno del genere per tutti l'unica novità è costituita da una corrispondenza da Roma al giornale «New York Herald Tribune» ove affiora un esplicito scetticismo sulla possibilità di convocare una conferenza a cinque. Poichè le indiscrezioni contenute nell'articolo non provengono certamente da parte italiana, è presumibile che la fonte vada ricercata negli ambienti della Ambasciata americana a Roma, a meno che non si tratti più semplicemente di illazioni personali del corrispondente.

Secondo il corrispondente americano i Governi di Londra e di Washington «quasi hanno rinunciato a sperare» di poter convocare una conferenza a cinque. I due Governi mirerebbero invece ora a riunire a Parigi gli Ambasciatori delle cinque Nazioni per «tentare di mettere ordine dopo il caos diplomatico seguito dalla dichiarazione dell'8 ottobre».

Ma la parte più interessante della corrispondenza apparsa sul «New York Herald Tribune» riguarda la decisione dell'8 ottobre, che secondo il giornale sarebbe applicata «quietamente», a meno che non intervengano fatti nuovi. Verrebbero cioè immessi alcuni funzionari italiani nei settori della amministrazione pubblica triestina che dopo i patti di Londra dello scorso anno erano rimasti affidati alla responsabilità diretta del comandante militare alleato; sarebbe tuttavia esclusa la Polizia.

E' già da qualche giorno, come non abbiamo mancato di rilevare, che questa presunta iniziativa anglo-americana raffiora nella stampa straniera, e qualche giornale è giunto perfino ad affermare che il Governo italiano sarebbe stato richiesto ad assolvere a quelle nuove responsabilità. Ciò non significa naturalmente ancora che si voglia mettere in atto un simile progetto, ammesso che sussista, ma farebbe invece pensare che di fronte alla intransigenza jugoslava le due Potenze alleate penserebbero di dare un primo avvio alla dichiarazione dell'8 ottobre, forse anche per costringere la Jugoslavia a considerare con maggior possibilismo il problema della definitiva soluzione della questione triestina.

La nota russa per una conferenza fra i quattro grandi avrà in ogni modo la capacità di trasferire su un piano diplomatico più vasto anche la questione triestina. Se ciò sia utile o meno alla causa italiana è troppo presto per dirlo, per quanto le esperienze passate non siano molto positive in proposito. Lo sforzo delle tre Potenze occidentali è sempre stato quello di limitare la portata della questione triestina, tentando un riavvicinamento fra le due parti in causa, che ad un certo momento avrebbero dovuto trovare una formula risolutiva di comune accordo. Lo sforzo delle tre Potenze alleate è stato orientato in questo senso anche nelle ultime manifestazioni di carattere diplomatico, essendo apparso evidente che senza un interessamento diretto di Parigi, Londra e Washington, nè Roma nè Belgrado avrebbero potuto trovare una piattaforma comune.

In verità neppur oggi questa piattaforma è stata trovata, nè si sa quando ciò sarà possibile. Comunque era e deve essere una piattaforma strettamente limitata alla risoluzione della questione del TL in sè e per sè. Ora la Russia potrebbe inserire nel problema di Trieste quello della discussione sul trattato di pace austriaco. E' molto più che una ipotesi, questa, perchè è recentissima l'ultima richiesta in questo senso rivolta agli occidentali. Ma in questo modo il problema si complica, a meno che l'eventuale incontro a quattro non sia veramente capace di risolvere tutte le grosse questioni che sono sul tappeto. Gli occidentali potranno anzi capire a qual punto sono i rapporti russo-jugoslavi dal modo con cui Mosca intende contribuire alla soluzione del problema giuliano sia pure nell'ambito di una più generale distensione internazionale. Così appare chiaro che anche il problema di Trieste dovrà essere necessariamente inserito nell'ordine del giorno del convegno delle Bermude, che a quanto pare si terrà ugualmente anche dopo la nota russa. Forse è anche in vista di questo incontro che i tre Governi occidentali hanno mostrato nelle ultime ore minor impazienza di venire ad una sollecita soluzione della questione triestina. Potrebbe darsi che in vista dell'incontro a quattro possano trovarsi altre soluzioni oltre a quelle finora prese in considerazione.

I LAVORI DEI SEI MINISTRI DEGLI ESTERI ALL'AJA

L'accordo su vari punti del rapporto dei sostituti

L'Aja, 27

I Ministri degli Esteri della Comunità europea sono stati questa sera ospiti della Regina Giuliana nel Palazzo reale di Amsterdam. Essi hanno lasciato l'Aja poco dopo le 17, dopo avere indossato il frac di prammatica con le decorazioni e hanno percorso in automobile i sessanta chilometri che separano le due città. E' stato così risolto un problema protocollare difficile: il pranzo ufficiale nel palazzo di Amsterdam fu stabilito già un mese fa dal capo di protocollo della corona e i giornali lo hanno annunziato con molto rilievo perchè la notizia si inserisce in certo modo nella polemica annosa fra le due città che si contendono l'onore di essere la capitale dell'Olanda. La Regina imparzialmente non si è pronunziata per l'una o per l'altra ma si è scelta una terza residenza, riservando i ricevimenti ufficiali ora all'Aja e ora ad Amsterdam.

I Ministri che concluderanno domani i loro lavori hanno completato nel pomeriggio lo esame del rapporto dei sostituti. Il documento è complicato, gli argomenti sono frantumati e inframmezzati da innumerevoli postille e perciò la segreteria della Comunità ha disegnato una specie di quadro statistico che mostra in altrettante caselle i vari punti del rapporto, le clausole, i paragrafi, segnandovi accanto lo atteggiamento affermativo o negativo dei singoli Governi.

Per prima cose i delegati hanno discusso e approvato i «sì», per affrontare subito dopo i «no». E quando non sono riusciti a superare una divergenza l'hanno rinviata alla commissione dei sostituti. Un accordo è stato raggiunto su parecchi punti: il Parlamento europeo composto di una Camera bassa eletta a suffragio universale e una Camera alta sulle cui funzioni non è stato ancora deciso se saranno solo consultive o anche legislative; la costituzione di un comitato composto dai Presidenti del Consiglio dei sei paesi e da un altro Ministro per mantenere nella Comunità l'equilibrio fra gli elementi nazionali e quelli supernazionali; il deferimento delle controversie che potessero sorgere nei vari organi della Comunità all'Alta corte di giustizia.

L'on. Pella si è dichiarato soddisfatto degli accordi raggiunti.

Intanto è giunta una buona notizia: Bidault parte stanotte per l'Aja per partecipare domani alla seduta finale della conferenza. Egli ha dovuto attendere il voto di fiducia dell'Assemblea nazionale francese, che ha confermato in carica il Governo Laniel. L'arrivo di Bidault contribuirà certamente a ravvivare l'interesse per la conclusione del convegno.

Ai margini della conferenza l'on. Pella ha avuto nel tardo pomeriggio un colloquio con Cancelliere Adenauer. I due statisti si sono intrattenuti cordialmente esaminando vari problemi di interesse europeo e mondiale.

E' morto O'Neill

Boston, 27

Si apprende a tarda ora che il celebre drammaturgo Eugene O'Neill è morto a Boston per un attacco di broncopolmonite. Aveva 65 anni.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

CONTRO LE MISURE POLIZIESCHE che turbano la vita della città

Inserimento nel prossimo bilancio di un mutuo di tre miliardi di lire per opere pubbliche e alloggi popolari

Molto numerose sono state ieri le interrogazioni presentate al Consiglio comunale e talune anche eccezionalmente prolisse, tanto che il cons. Paladin (PSVG) ha chiesto formalmente che venisse rispettato in avvenire il termine di cinque minuti previsto dal regolamento per il loro svolgimento. A proposito di tempo perduto inutilmente, il Sindaco ha fatto presente che si renderà probabilmente necessario aumentare la frequenza delle sedute settimanali per non mancare ai termini di legge nella discussione del bilancio.

Ha preso per prima la parola la cons. Gruber (PSVG), insistendo perchè si nomini una commissione consiliare per studiare il problema della disoccupazione giovanile. Il Sindaco ha riconosciuto che la situazione in questo settore particolare è molto grave, ed ha assicurato che la proposta sarà tenuta in seria considerazione da parte della Giunta. Altro argomento trattato dalla cons. Gruber è stato quello dei civici musei, che secondo l'interrogante non si riesce «ad innestare nella realtà della vita». La consigliera ha sostenuto che l'attuale direttore dei musei, il prof. Rutteri, è indubbiamente uomo di rara competenza, ma che siccome fa anche il professore ed ha diverse ore di lezione al giorno, non trova evidentemente tempo da dedicare ai musei se non quello strettamente necessario per curare la conservazione delle collezioni. Bisognerebbe affiancare al direttore dei musei qualche giovane di buona volontà. Il Sindaco ha però rilevato che il problema investe vari problemi — di spazio, di organico comunale, di finanziamento — e si è riservato comunque di ritornare sull'argomento (il competente assessore, prof. Sciolis, era in quel momento assente); la sistemazione dei musei è certamente una questione importante, e bisognerà soprattutto insistere per ottenere la derequisizione della sede di piazza Oberdan, ove deve trovare posto il Museo del Risorgimento.

Il cons. Morelli (M.S.I.) ha insistito perchè si giunga alla composizione di una commissione consiliare che esamini in tutti i suoi aspetti la situazione economica cittadina, e proponga adeguati provvedimenti. Ma non tanto di commissioni vi è bisogno, ha rilevato il Sindaco, quanto di idee e suggerimenti da parte dei vari organi cittadini: della Camera di commercio, dei sindacati, dei partiti e così via.

I disagi che alla vita cittadina derivano dai provvedimenti polizieschi adottati dalle autorità dopo i fatti di novembre sono stati denunciati dal cons. Novelli (D. C.), il quale ha rilevato come le limitazioni imposte all'ingresso nella zona ai cittadini italiani siano assolutamente ingiustificate ora che la calma è subentrata a Trieste. Resta il fatto che il movimento turistico è praticamente bloccato e che anche le attività commerciali e dell'industria ne soffrono gravemente. Il cons. Novelli ha poi accennato alle disposizioni diramate dalla Polizia ai proprietari di esercizi pubblici di cui abbiamo ieri dato notizia (chiusura dei locali in caso di manifestazioni, assoluto divieto dell'uso del telefono, ecc.), rilevando che esse sembrano rivolte ad aumentare lo stato di tensione e di psicosi già esistente. Per la prima parte dell'interrogazione, il Sindaco ha proposto che la Giunta promuova un immediato intervento per far abrogare le restrizioni che in effetti compromettono seriamente l'economia cittadina: risulta infatti che in questi ultimi tempi la circolazione attraverso i posti di blocco di Duino si è ridotta a meno di un terzo. Quanto alla diffida rivolta agli esercenti, il Sindaco ha detto che meglio sarebbe non parlarne: «E' una cosa tanto iniqua — egli ha detto — che non ci riesce neppure di concepirla. Ma in che mondo siamo, con che gente abbiamo a che fare? Sono idee che sembra possano venire in testa solo a chi vuol pescare nel torbido».

Al cons. Pogassi (P.C.), che lamentava lo scarso lavoro svolto dalla commissione consiliare incaricata di studiare le modalità per l'accensione di un mutuo da destinarsi alla costruzione di pubblici servizi e di alloggi popolari, ha risposto l'ass. Visintin, rilevando che nel prossimo bilancio di previsione, oltre allo stanziamento di un miliardo e 200 mila lire per i normali lavori pubblici, verrà inserita la richiesta di un mutuo di tre miliardi per la costruzione di opere pubbliche, fra cui anche alloggi popolari.

Si sono quindi approvate numerose delibere. Quattro sono state presentate dall'ass. Visintin: 1) per il mutamento di destinazione di un terreno ad Opicina, ove deve venir costruita la nuova strada di accesso al Villaggio dei profughi giuliani e dalmati; 2) per lo acquisto di terreni sul fondo di via del Teatro Romano per dar luogo alla costruzione della scalinata di Santa Maria Maggiore (spesa sette milioni); 3) per la costruzione di 86 cripte ridotte nel campo n. 14 del Cimitero di Sant'Anna; 4) per l'aggiornamento delle tariffe cimiteriali. L'ass. Carra ha quindi presentato una serie di delibere a favore dei dipendenti dell'Acegat, e in primo luogo quelle che definisce la spartizione fra azienda e dipendenti dei contributi previdenziali da versarsi al fondo d'integrazione delle pensioni. Nella discussione sono intervenuti i cons. Radich, Novelli e Bonetti. Il gruppo comunista ha votato contro la delibera, il cons. Tainer (PSI) e il gruppo missino si sono astenuti.

Avendo qualcuno prospettato la eventualità di aumenti delle tariffe dell'Acegat, l'ass. Carra si è riservato di intervenire in sede di discussione del bilancio (il che fa prevedere che degli aumenti in effetti saranno possibili, se addirittura non inevitabili). Sempre a favore dei dipendenti dell'Acegat sono state infine approvate due altre delibere: una per l'applicazione dell'ultimo accordo salariale raggiunti in sede nazionale agli effetti della rivalutazione della carriera e degli scatti periodici di anzianità; l'altra per l'estensione delle norme di legge a favore degli ex combattenti. Il cons. Giampiccoli si è astenuto dal votare quest'ultima delibera «perchè — egli ha detto — dare un premio ai combattenti è contrario ai sentimenti umanitari e pacifisti».

Il cons. Novelli si è preso l'incarico di rispondergli, rilevando che pur essendo anch'egli pacifista ritiene più che doveroso ricompensare coloro che volenti o nolenti hanno fatto la guerra («per me — egli ha detto — fare il soldato è un onore: ma è comunque un dovere a cui non si può rinunciare») e che di conseguenza hanno dovuto subire dei danni anche nella carriera.

La prossima seduta è stata convocata per martedì.

L'on. Pella ai CRDA dopo il varo di Monfalcone

Alla presidenza dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è pervenuto il seguente telegramma del Presidente del Consiglio on. Pella, a seguito del varo della «Mare Nostrum», avvenuto domenica scorsa a Monfalcone: «Grato cortese telegramma partecipazione varo turbocisterna «Mare Nostrum» porgo vive felicitazioni per tale nuova realizzazione dovuta alla iniziativa alla tecnica e al lavoro italiano e invio fervidissimi auguri cordialmente».

L'agitazione dei «macchinisti» degli Istituti nautici

DUE ALTRE GIORNATE DI SCIOPERO

L'azione di protesta degli studenti della sezione capitani di macchina dell'Istituto nautico, in opposizione al progetto ministeriale mirante alla perequazione dei sottufficiali militari agli ufficiali di macchina della Marina mercantile, proseguirà oggi e lunedì con un nuovo sciopero. D'intesa tra tutti gli Istituti nautici d'Italia, gli studenti infatti hanno deliberato di mancare alle lezioni stamane e lunedì.

LE VITTIME DELLE GIORNATE TRIESTINE

Pensioni e indennità di guerra alle famiglie dei Caduti e agli invalidi

Apprendiamo da Roma che è stata distribuita alla Camera la proposta di legge dell'on. Infantino ed altri, con la quale le disposizioni in vigore che regolano la concessione delle pensioni, degli assegni e delle indennità di guerra ai militari mutilati ed invalidi ed alle famiglie dei militari morti in guerra, vengano estese (con decorrenza dal 4 novembre per le pensioni dirette, e dal giorno successivo a quello della morte per le indirette) ai congiunti dei Caduti in occasione dei fatti di Trieste del 4-5-6 novembre 1953 e a coloro che siano rimasti invalidi in conseguenza dei fatti medesimi.

Il congresso degli uomini di A.C.

Alla presenza del Vescovo mons. Santin e del dott. Agostino Maltarello, presidente nazionale dell'Unione uomini di Azione cattolica italiana, si terrà domani, nell'aula magna del Seminario diocesano, il congresso annuale degli uomini cattolici di Trieste. Il convegno, che avrà inizio alle 15.30, riveste particolare importanza, in vista dell'Anno Mariano, che il Pontefice dichiarerà aperto nel giorno dell'Immacolata Concezione.

Provvedimenti d'interesse economico e tributario

Il G. M. A. preannuncia la pubblicazione sulla prossima «Gazzetta Ufficiale» di una serie di provvedimenti d'interesse economico e tributario. Con Ordine n. 125 è stata disposta la restituzione dell'I.G.E. per alcuni prodotti, per i quali vi è maggiore richiesta sui mercati esteri, allo scopo di favorirne l'esportazione. L'Ordine disciplina tale agevolazione ed elenca in quattro tabelle i prodotti per i quali viene concessa.

Con gli Ordini n. 126 e n. 127 viene dichiarata la pubblica utilità e l'urgente necessità della costruzione di una linea elettrica dalla cabina di Aquilinia a quella del Comune di Muggia, e di un'altra che, partendo dall'elettrodotto Opicina-S. Giuseppe della Chiusa, terminerà alla nuova cabina del Porto industriale di Zaule.

Inoltre, con l'Ordine n. 128, sono state fissate le norme per la conferma in carica degli esattori e ricevitori provinciali per il decennio 1954-1963. Altre disposizioni sanciscono i recenti aumenti degli assegni familiari e dei relativi contributi per i settori del commercio, professioni e arti, dell'assicurazione, dell'artigianato e per i giornalisti.

La stampa nazionale solidale con Trieste

Il Consiglio direttivo della Federazione della Stampa italiana ha espresso la sua affettuosa solidarietà ai giornalisti di Trieste per i dolorosi e gravi avvenimenti dei giorni 4, 5 e 6 novembre contro la libertà d'informazione e l'esercizio della professione giornalistica.

Un rilascio e quattro arresti nel settore dei "politici,,

Si annuncia che ieri è stato rilasciato dal Coroneo Lino Sangalli, uno dei fermati «politici». Il rilascio recente di numerose persone non ha però alleggerito la situazione, nel campo degli arrestati ingiustificati. Mercoledì sera sono state arrestate altre quattro persone, due delle quali si chiamerebbero Bernardis e Chicco. I nuovi quattro arrestati politici sono stati isolati ciascuno in una cella, e non possono comunicare nemmeno con i familiari e i parenti. Lo stesso trattamento è stato usato per Glauco Stolfa, il giovane che, ricercato, si è presentato martedì spontaneamente alla polizia. Questo modo d'arrestare i cittadini senza una precisa accusa, fa pensare ai peggiori periodi vissuti dalla popolazione.

DOPO L'AVVENUTO SGOMBERO DELLE FAMIGLIE

IL DESTINO DEGLI ALLOGGI lasciati liberi dagli alleati

Qualche gruppo nuovamente requisito? - Il problema delle assegnazioni

Di una diffusa preoccupazione si è fatta interprete iersera al Consiglio comunale la dott. Bastiani, la quale ha interpellato il Sindaco sulla situazione dei 52 alloggi derequisiti dagli alleati a Cologna e a Opicina. Come si ricorderà, la Commissione alloggi aveva già diramato l'invito per la presentazione delle domande di assegnazione. Su questi e altri alloggi lasciati liberi dagli alleati a seguito dello sgombero delle loro famiglie, da più giorni circolano notizie confuse e poco tranquillanti, non esclusa quella che gli alleati intenderebbero riavere il possesso di parte degli alloggi.

Al riguardo abbiamo potuto raccogliere le seguenti informazioni. In primo luogo, da parte degli alleati è stato fatto in un primo tempo solo il preannuncio delle derequisizioni all'Intendenza di finanza e all'I.A.C.P. (la prima quale amministratrice del demanio statale); in particolare per i 52 alloggi — di cui l'interpellanza della dott. Bastiani — l'effettiva consegna delle chiavi, e virtualmente quindi degli alloggi, ha avuto luogo appena ieri, non però all'I.A.C.P. bensì alla Finanza. E' da chiarire che le case sorgono su terreni comunali e sono rivendicate come proprietà dal Comune, con gestione amministrativa provvisoriamente affidata all'I.A.C.P. (come le altre case comunali sorte nel dopoguerra a San Sabba, San Giovanni e Campi Elisi). Al Comune quindi, sostiene la dott. Bastiani, e non all'I.A.C.P. e nemmeno alla Finanza, gli alleati dovevano notificare la derequisizione e consegnare le chiavi.

Importa ora sapere se gli alloggi degli alleati (e non soltanto i 52 di Cologna e Opicina) verranno assegnati dalla Commissione. Su questo, al momento almeno, non vi è dubbio: lo ha dichiarato ieri sera il Sindaco e, per quanto ci consta, la commissione non ha ricevuto alcuna notizia ufficiale in senso contrario e ha anzi già iniziato la cernita delle domande. Come è stato ripetutamente affermato, l'assegnazione di tutti gli alloggi costruiti con fondi statali deve essere fatta unicamente dalla commissione e non dai singoli enti. Gli alleati non hanno costruito nulla in proprio; tutte le case nuove a essi destinate sono proprietà statale, perchè costruite con i fondi del bilancio della Zona: ne consegue che, indifferente se la proprietà e l'amministrazione spettino al Comune, all'I.A.C.P. o alla Finanza, le assegnazioni devono essere fatte dalla Commissione.

Ultimo interrogativo: se è vero o meno che gli alleati intendano riprendersi parte degli alloggi. Ufficialmente gli alleati non hanno detto nulla; avrebbero però fatto capire che una sospensiva c'è realmente per qualche gruppo di alloggi già derequisiti o di prossima derequisizione (si tratta però soltanto di abitazioni di proprietà statale). A quanto ci consta, ripetiamo, si tratta soltanto di una sospensiva, mentre nessuno degli atti o dei preannunci di derequisizione è stato finora revocato.

Sciopero delle operaie dello Jutificio Triestino

Il personale femminile dello Jutificio Triestino entrerà in sciopero lunedì mattina. La decisione è stata presa ieri, nel corso di un'assemblea delle maestranze dello stabilimento che ha avuto luogo alla Camera del lavoro, e durante la quale i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali hanno informato i lavoratori sull'andamento delle trattative con la direzione dello Jutificio in merito al premio di produzione e alla «indennità polvere», in vigore da diversi anni e disdettate dalla direzione lo scorso 1.o ottobre. Rimaste infruttuose tali trattative, l'assemblea ha deliberato, in segno di protesta, lo sciopero del personale femminile, che è il maggiormente colpito dalla decisione dell'Azienda.

Lutto dell'ing. de Mottoni

Un grave lutto ha colpito ieri l'ing. Alessandro de Mottoni, direttore del Servizio tranviario municipale, per la morte del padre, Ugo de Mottoni, funzionario in pensione del Comune, spentosi all'età di 78 anni. All'ing. de Mottoni e ai famigliari porgiamo vive condoglianze.

Le quote dei sovraprezzi per l'assistenza invernale

Il provvedimento decorre da domani

Il Dipartimento di finanza del G.M.A. rende noto che per l'assistenza invernale, a decorrere da domani, domenica, e per tutte le domeniche successive fino al 31 maggio prossimo, nonchè nei giorni 25 e 26 dicembre, 1 e 6 gennaio e 19 marzo, viene istituito un sopraprezzo su ciascun biglietto d'ingresso nei locali nei quali si dànno pubblici trattenimenti e spettacoli di qualsiasi specie soggetti a diritto erariale, comprese le manifestazioni sportive. Le aliquote del predetto sopraprezzo, da calcolarsi sul prezzo del biglietto al lordo del diritto erariale, sono stabilite come segue:

5 L.	per importi fino a L. 100
10 »	per imp. da L. 101 a » 200
20 »	» » » 201 » » 400
60 »	» » » 401 » » 800
100 »	» » » 801 » » 1000
150 »	» » » 1001 » » 1500
200 »	» » » 1501 » » 3000
400 »	» importi oltre le L. 3000

Per gli spettacoli di lirica e di prosa il sopraprezzo è stabilito in lire 100 anche per importi superiori alle lire 1000. Per gli abbonamenti agli anzidetti spettacoli, trattenimenti e manifestazioni, il sopraprezzo è dovuto nella misura del 3 per cento e si calcola sulla quota degli abbonamenti, validi per il periodo di applicazione della presente disposizione, al lordo del diritto erariale.

Il sopraprezzo è dovuto — con riferimento al prezzo del posto cui si ha diritto — anche dai possessori di tessere e dei biglietti d'ingresso gratuiti, qualora vengano utilizzati nei giorni di applicazione della presente disposizione, fatta eccezione per le tessere ed i biglietti di servizio previsti da apposite disposizioni legislative.

Il sopraprezzo verrà riscosso dall'esercente, e da questi versato alla S.I.A.E., agenzia principale di Trieste, nei modi e nei termini stabiliti per i diritti erariali.

Il Dipartimento di finanza comunica inoltre che le Ferrovie dello Stato e le aziende esercenti pubblici servizi di trasporto sono autorizzate ad applicare un sopraprezzo sui biglietti di viaggio che si effettuino nella giornata di domani, domenica. Detto sopraprezzo è stabilito nella seguente misura:

Per i viaggi effettuati in ferrovia: per importi fino a lire 50, in I e II classe lire 10, in III classe lire 5; da lire 51 a 100, rispettivamente 15 e 10; da 101 a 200: 25 e 20; da 201 a 500: 60 e 45; da 501 a 1000: 120 e 90; da 1001 a 2000: 180 e 135; da 2001 a 5000: 240 e 180; oltre le lire 5000: 450 e 360.

Per viaggi su tranvie extra-urbane, autolinee extra-urbane e servizi di navigazione extra-urbani: per importi fino a lire 50, in I e II classe lire 10, in III classe lire 5; da lire 51 a lire 100, rispettivamente 15 e 10; da 101 a 200: 25 e 20; da 201 a 500: 60 e 45; da 501 a 1000: 120 e 90; da 1001 a 2000: 180 e 135; oltre lire 2000: 240 e 180.

Per viaggi su pubblici servizi di trasporto urbani: per qualsiasi importo lire 5.

I sopraprezzi in parola affluiranno, come per il passato, all'apposito Fondo per il soccorso invernale.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONE

Il dott. Adriano Devetta ha brillantemente conseguito presso l'Università di Pavia il titolo di specialista in malattie dell'apparato digerente, sangue e ricambio.

ALLA «GINNASTICA»...

... questa sera trattenimento danzante, dalle 21 alle 24, per soci ed invitati. Vi possono accedere gli studenti muniti del regolare invito; il ballo studentesco pomeridiano di domani è sospeso per l'incontro di pallacanestro.

TE' DANZANTE

Le Moulin Rouge del Jolly Hotel vi dà appuntamento tutti i pomeriggi festivi per il tè danzante allietato dal quartetto Ruggeri e dai suoi solisti.

PER SAN NICOLO'...

...acquistate per tempo regali utili per i vostri bimbi: le belle camicie Boy, maglioni e giacche lana che trovate in esclusiva e ricca scelta, in tutte le misure, nella Camiceria del Grattacielo di piazza Malta.

Lo scherzo d'un incosciente

Uno scherzo di pessimo gusto è stato giocato ieri ai vigili del fuoco. A mezzogiorno i pompieri sono stati telefonicamente richiesti in Pendice Scoglietto 18, per un camino in fiamme. Sul posto però non c'era nemmeno un filo di fumo.

E' deceduto all'ospedale il cuoco Francesco Strassner, di 63 anni, abitante in via Cavazzeni 3. Mercoledì mattina l'uomo era stato trovato a letto, in un preoccupante stato soporoso, da una sua sorella. La donna ritiene che il fratello, il quale era solito prendere seralmente del laudano su prescrizione medica per un male allo stomaco che l'affliggeva, abbia ecceduto nella dose.

ASFISSIATA DAL GAS PER UNA TRAGICA FATALITÀ

Colta da improvviso malore cade e apre involontariamente il rubinetto

Un lieto evento è stato annunciato iersera, verso le 20.45, a Maria Prodan in Bernetti, di 56 anni, abitante a Servola in via dei Vigneti 81: sua figlia aveva dato alla luce un maschietto. La neononnina ha voluto subito rendere partecipe della sua gioia anche la sua padrona di casa, la pensionata Carolina Meyak ved. Paoletti, di 73 anni, abitante al primo piano dello stabile. A due per volta, la Bernetti saliva i gradini della scala esterna che conduce all'alloggio della vecchietta, e dopo avere bussato frettolosamente alla porta, premeva la maniglia senza nemmeno attendere che l'altra, dall'interno, le dicesse di entrare. Ma aveva appena messo piede in cucina che avvertiva un sospetto odore di gas. Accesa la luce, la donna è arretrata, inorridita: raggomitolata su una seggiola accostata al bollitore, c'era la Paoletti, ormai cadavere. La poveretta era stata uccisa da un filo di gas che usciva da una delle tre rosette del bollitore. La Paoletti era sofferente di cuore e, dopo alcune settimane di degenza all'ospedale, aveva voluto essere dimessa per ritornare nella sua vecchia casa, dov'era certa di avere l'affettuosa assistenza dei Bernetti, ai quali aveva affittato il pianoterra. Verso le 17 di ieri, dopo essersi intrattenuta un po' con la Bernetti, la vecchietta l'aveva salutata dicendole che si ritirava per consumare la cena. Effettivamente ella ha fatto un frugale pasto a base di frutta cotta; forse pensava di prepararsi anche qualche altra pietanza — sul tavolo c'erano una cipolla tagliata e un coltello — ma un malore l'ha probabilmente colta. Cadendo sulla seggiola accostata alla cucina economica, con un movimento del braccio ha involontariamente spostato la chiavetta del bollitore e dall'esile apertura il gas ha incominciato a filtrare, uccidendo la povera donna. Quando la Bernetti ha trovato la povera vecchietta, questa era spirata da tre ore circa, come ha potuto constatare il medico della CRI, chiamato telefonicamente sul posto. La Paoletti viveva sola; aveva alcuni parenti, e una sua nipote è giunta nella tragica casa mentre la Polizia stava assumendo i rilievi della fatale disgrazia. La salma della Paoletti è stata traslata all'obitorio.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede, via Milano 2, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 5240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno invernale per le feste di Natale, Capodanno, Epifania a Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via delle Zudecche 1 e, tel. 96132 — dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con inizio al 12 dicembre corso d'insegnamento sciistico a Malga Ziraga. Con inizio al 20 dicembre soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Per Natale e Capodanno gite a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

ORE DELLA CITTA'

★ Domani, con inizio alle ore 9, al cinema Alabarda, assemblea generale annuale ordinaria della Associazione per il diritto alla casa.

★ Lunedì, martedì e mercoledì prossimi, dalle ore 17 alle 19, l'E.N.A.I.P. svolgerà delle dimostrazioni pratiche gratuite di taglio. Per informazioni, anche per il corso di lavori artistici organizzato dallo stesso ente, rivolgersi alle Acli, via Battisti 22.

★ Nuovo orario dell'autolinea Trieste-Monti di Muggia: giorni feriali: da Trieste (staz. autocorriere): 6.25 (da S. Marco), 7.50, 10.10, 11.45, 13.30, 15.40, 17.40, 18.45, 19.40, 20.30; dai Monti di Muggia: 5.45 (per S. Marco), 7, 9, 10.45, 12.30, 14.05, 16.35, 18.30, 19.20; giorni festivi: da Trieste (stazione autocorr.): 6.40 (da S. Marco), 8.15, 10.10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20, 21.30; dai Monti di Muggia: 6 (per S. Marco), 7.15, 8.50, 10.45, 12.35, 14.15, 17, 19.05, 20.35, 22.05 (fino L. Barriera).

Derubato dell'orologio

Un lucchetto poco sicuro, quello che Giorgio Danieli, di 30 anni, abitante in via delle Linfe 60, aveva apposto al suo stipo, sistemato nello spogliatoio della birreria «Dreher», in via Giulia, dov'è occupato. Il Danieli iermattina ha constatato che, dal minuscolo armadio, ignoti gli avevano asportato un orologio di acciaio inossidabile marca «Cyma» con cinghietta di cuoio, e due ciondoli portafortuna d'oro. L'orologio, che vale 20 mila lire, era deposto in una delle tasche del cappotto.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Rainer in Savi Maria a. 83; Fabbrici Armando a. 59; Damiani Simeone a. 72; Strassner Francesco a. 63; Cassutti Adalberto a. 84; Vetak ved. Casati Giustina a. 84; Jurkic Giacomo a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Slatich Nazario autista mecc. con Ciacchi Argia casalinga; Ceschia Giordano autista con Chiereghin Vanda pulitrice; Cafagna Silvestro carpentiere con Degrassi Odilla casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Cerin Romano meccanico con Janezic Danica casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 2.2; pressione 776.4 stazionaria; umidità 64 per cento; temperatura del mare 13.4.

Oggi: S. Sostene. — Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 16.25. La luna tramonta alle 12.31.

Maree: OGGI: bassa ore 12, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 13.55, cm. 1 sopra il l. m.; bassa ore 20.20, cm. 21 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 12, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Al posto fisso ferroviario di Opicina campagna sono giunti l'altra sera, provenienti dalla Jugoslavia, tre apolidi muniti dei regolamentari documenti per l'accesso alla nostra zona. I tre «senza patria» sono stati scortati in un campo profughi.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — «La pesca col radar» — racconto sceneggiato di G. A. Rossi — «Personaggi celebri del melodramma» a cura di Remo Giazotto: «Hans Sachs»; 11.30: Musiche di Gianluca Tocchi — Orchestra dell'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli; 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «Le folle del bel tempo», tre atti di Cesare Vico Ludovici; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche; «Commento critico ai traffici italo-arabi» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 20.45: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.10: Racconti e novelle: «La mula del papa» — di Alphonse Daudet — al microfono Marcello Giorda; 21.35: Dolce e amabile; 22.30: Gianni Safred al pianoforte.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: «Tosca», melodramma in tre atti, musica di Puccini; atto primo; 18.30: Complessi caratteristici; 19: Orchestra Cergoli; 20: Musica leggera; 21: Le domeniche di Angiola e Bortolo, radiocommedia

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Al Goodman; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, varietà di Faele e Ferretti; 21: «L'elisir d'amore».

SPETTACOLI

La seconda al Verdi de «L'osteria» e de «Il maestro»

Questa sera al Verdi, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi, «A» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione de «L'osteria portoghese» di Cherubini e de «Il maestro di musica» di Pergolesi, nell'interpretazione de «I cadetti della Scala». S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti di gallerie e loggione liberi di abbonamento.

Domani, alle ore 20.30, in turno d'abbonamento «C» per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Norma» di Bellini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonino Votto. Stamane avrà inizio la vendita dei biglietti per i pochi posti di platea e palchi liberi da abbonamento.

Stasera alla Rossoni letture di Teatro

Come preannunciato, questa sera alle ore 20.30, nella Sala d'arte Rossoni (contrada del Corso 9), avrà luogo l'attesa serata di letture teatrali, promossa dal Teatro da camera dell'Università popolare di Trieste. Per la regia di Giorgio Paulat, cui va il merito della preparazione e dello studio interpretativo del gruppo artistico, saranno presentati i seguenti lavori: Giacomo Leopardi: «Dialogo della Moda e della Morte»; Anton Cecov: «Una domanda di matrimonio»; F. Garcia Lorca: «Amore di Don Perlimplin con Belisa nel suo giardino». Parteciperanno all'esecuzione Norma Baldo, Clara Colosimo, Lidia Braico, Nerina Malutta, Danilo De Paoli, Tullio Zanier, Sandro Pellegrini, Mario Cotta, Claudio Mecozzi, Cesare Pellegrini e Giuseppe Rossi. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

Lusinghiero debutto del G.A.D. «Italo Fulizio»

Davanti a folto pubblico si è avuto iersera il debutto del nuovo complesso filodrammatico del Circolo Bancari, il G.A.D. «Italo Fulizio», che si cimentava nella commedia di Camasio e Berrini, «I tre sentimentali», lavoro molto impegnativo. Tutto sommato, si può affermare che questa prima recita lascia intravvedere un roseo futuro per l'affiatato complesso. All'appassionato fervore di Rinaldo Migliavacca, un Cirillo davvero efficace, ha corrisposto la recitazione disinvolta e sicura della signora Zotti e degli altri due «sentimentali», Giuliano Mauri e Nino Semeraro. Buon regista si è rivelato Ferruccio Sorgo, a posto sono apparsi Mirella Castelli, Nidia Nastrani e Renato Collini. Lode merita anche il rammentatore Pressi, ma soprattutto va elogiata la regia di G. Zotti, al quale si deve questa rapida rinascita della filodrammatica del C.I.B.

Domattina "Pinocchio,, al Politeama Rossetti

Domattina, con inizio alle ore 10, il complesso artistico giovanile della Lega Nazionale darà al Politeama Rossetti, sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, la fiaba-rivista in due tempi e sei quadri «Pinocchio», di Narciso Cappelli. Sessanta sono gli esecutori; direttore d'orchestra maestro Luciano Milossi, presentatore A. Biasini, regia di N. Cappelli. Prevendita posti alla biglietteria di Galleria Protti.

Giulio Confalonieri al Circolo della Cultura

Oltre ad essere uno tra i più ferrati musicologi italiani, Giulio Confalonieri è scrittore brillante ed è altrettanto brillante conversatore. Con una conversazione infatti, più che con una conferenza, egli ha voluto intrattenere iersera il pubblico del Circolo della cultura e delle arti: lucidissimo nell'esposizione, sì da chiarire con evidente immediatezza i concetti, come in una chiacchierata nella quale gli interlocutori non hanno niente da aggiungere ma tutto da imparare. Il suo grande merito sta nel considerare sempre, parallelamente alla musica, anche lo sviluppo delle altre arti, e la considerazione ci è suggerita non soltanto dalla conferenza di ieri, ma da tutta la sua opera letteraria, che ha il merito di inquadrare il lettore nelle varie epoche attraverso l'esame delle manifestazioni artistiche dei periodi storici considerati.

E' una prerogativa dell'alta cultura la possibilità della visuale panoramica e completa a un tempo, e a Giulio Confalonieri di tanta cultura sembra si possa far largamente credito per la chiarezza con la quale vede i rapporti tra musica e arti figurative, e l'influenza su di esse di altri movimenti spirituali e politici, quale, nel Seicento, la reazione della Chiesa di Roma al movimento protestante. In questa luce Confalonieri vede lo sviluppo dell'oratorio che, contemperando le esigenze del melodramma (essenzialmente monodico) e della composizione liturgica (naturalmente polifonica), ha dato valido aiuto alla lotta della Chiesa cattolica contro la riforma di Lutero, attraverso l'uso di una più semplificata parola musicale di facile comprensione e di sicura penetrazione.

Come la musica liturgica, anche il madrigale tende a maggior semplicità, dopo aver inventato, nel Cinquecento, le più intricate combinazioni polifoniche. Il bisogno di semplicità ha improntato, secondo l'eminente musicologo, la musica dell'età barocca in Italia, a differenza delle altre arti, orientate, semmai, verso opposte mete; sicchè la musica italiana del XVII secolo acquista importanza europea, influenzando persino le musiche dei paesi periferici, quali la Spagna e l'Inghilterra. Il netto distacco dalle espressioni cinquecentesche, la spinta alla ricerca dei valori essenziali danno alla musica del Seicento italiano il carattere della modernità, affermandosi in essa, più o meno in germe, tutti gli elementi che verranno elaborati nei secoli successivi. Basti pensare che è del Seicento il concerto grosso, diretto ascendente delle attuali forme sinfoniche: chè nel Seicento prende vita il melodramma. Il chiaroscuro, scoperta della pittura, si trasfonde nella musica; il cromatismo, già apparso in certi madrigali, assume una sempre maggiore funzione; si forma il senso del colore strumentale. Tutti fattori che si combinano in armoniose proporzioni per un accentuato senso di equilibrio compositivo. Nasce la forma musicale in se stessa, non più in vincolo di dipendenza dal testo poetico. Di fronte all'appesantimento delle altre arti fiorisce la monodia, indice inequivocabile di semplicità e di chiarezza.

Il suggestivo argomento, trattato con intelligente competenza ed esposto con vivezza di immagini da Giulio Confalonieri, che ha altrettanta confidenza con le parole che con la musica, ha interessato ed affascinato l'uditorio che ha lungamente applaudito il maestro. Carolina Segrera, accompagnata al pianoforte da Confalonieri, ha poi interpretato alcune arie del Seicento o che per il loro particolare carattere nel Seicento si possono inquadrare. I brani erano di Monteverdi, Francesca Caccini, Mancia, Pasquini, Stradella, Ziani, Alessandro Scarlatti e Iteres. Ancora applaudito Giulio Confalonieri, e con lui Carolina Segrera, interprete sensibile.

All'inizio della serata Vito Levi aveva presentato l'oratore al pubblico.

G. d. F.

Al Cineclub Ferroviario, verrà presentato domani, alle 10.15, l'interessante film americano di Joseph Losey «Linciaggio» (1950), singolare opera su un problema sociale. Il film, interpretato da Mac Donald Carey, Gail Russel, Lalo Rios, sarà seguito da una discussione fra i soci.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20.30: I cadetti della Scala ne: «L'osteria portoghese», di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi. Abbonamento turni B e A.

ROSSETTI. 16: «Ci troviamo in galleria», con Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Sophia Loren, A. Sordi. Un brillantissimo Ferraniacolor Enic. Ultima 22. Ambiente riscaldato.
EXCELSIOR. 16: Fernandel in «Topaze», dalla celebre commedia di M. Pagnol, con Hélène Pedrière, Marcel Vallée. Ult. 22. Amb. riscaldato.
NAZIONALE. 16.30: «La vergine sotto il tetto», con William Holden, Maggie Mac Namara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner Bros presenta il più sensazionale film del secolo: «Il risveglio del dinosauro». Scienza e fantasia hanno creato il più impressionante film spettacolare. Segue Incom numero 1019.
ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Il pirata Barbanera», con Linda Darnell e Robert Newton, in technicolor. Segue documentario a colori.
ASTRA ROIANO. 16: «Il quarto uomo», con John Payne, Coleen Gray. Un sensazionale United Artists. Precede Incom. Vietato ai minori. Ult. 22. Locale riscaldato.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Aida», in Ferraniacolor con Sophia Loren, Lois Maxwell. Cantano R. Tebaldi, E. Stignani, G. Campora, G. Bechi. Una colossale produzione Oscar-film. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
GRATTACIELO. 16: Walter Chiari e Antonella Lualdi, la coppia ideale del cinema italiano nel film Ceiad-Columbia: «Gli uomini che mascalzoni».

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. (Paramount). Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Rodolfo Valentino», la più affascinante storia di un uomo amato da milioni di donne, nella sua fantastica ascesa, nei suoi travolgenti amori, nella sua tragica fine. Appassionante technicolor con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Grandioso successo. Amb. riscaldato.
ARISTON. Domani grande mattinata: «La rosa di Bagdad», un divertentissimo e magico technicolor per grandi e piccini.
ARMONIA. 15: «La venere di Chicago», supertechnicolor Fox con B. Grable, V. Mature. Grande spettacolo di varietà Carilli-Gessaga. Smith. Il film che dà il brivido.
AURORA. 16: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Majo. Poderosa produzione Warner in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15: «Prigionieri della città deserta», con S. McNally, A.
IDEALE. 16: Il dramma di una donna tra l'odio e l'amore: «La nemica» di D. Niccodemi, con E. Cegani e F. Latimore.
IMPERO. 16: «Il romanzo della mia vita», con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni in un film commovente e umano.
ITALIA. 16: «Fanciulle di lusso», brillante film d'amore, luminoso di bellezza e di giovinezza, con A. M. Ferrero, S. Stephen, J. Sernas e S. Barkley.
MARE. 16.15: «La grande passione», un technicolor romantico con Tyrone Power, Ann Blyth, M. Rennie.
MODERNO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», un colossale technicolor Fox con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.
SAVONA. 15: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton.
VIALE. 16: «Il postiglione del Nevada», una bella e divertente avventura con Wallace Beery. I visione.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Cenerentola», un technicolor di Walt Disney. Lire 100. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 16: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor: «La città sommersa», con Robert Ryan, Mala Dowers, Anthony Quinn, S. Ball. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «La duchessa dell'Idaho», un supertechnicolor Metro, con E. Williams, V. Johnson, J. Lund.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Piccole donne», capolavoro in technicolor con June Allyson, Margaret O' Brien e Elizabeth Taylor.
MARCONI. 15.30: «Scaramouche», colosso Metro in technicolor con S. Granger, E. Parker, J. Leigh.
MASSIMO. 16: «Fiamme sulla costa dei barbari», amore, corruzione, audacia, avventura, con John Wayne e Ann Dworah.
NOVO CINE. 16: «La marcia dei disonore», Peter Lawford, Richard Greene in una avvincente avventura Metro.
ODEON. 16: «Operazione Cicero», capolavoro Fox con James Mason e Danielle Darrieux. Era un uomo eccezionale, la sua unica debolezza: l'amore per una donna.
RADIO. 16: «Bufere», film di morbose passioni, con S. Pampanini, Jean Gabin, C. Del Poggio e Serge Reggiani. Vietato ai minori. Locale riscaldato.
VENEZIA. 15.30: «La leggenda dell'arciere di fuoco», un meraviglioso technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

Lo JUTIFICIO E CANAPIFICIO TRIESTINO S.p.A. partecipa la perdita del suo collaboratore

Danilo Lupi

che per lunghi anni diede alla Società la Sua fedele ed operosa attività.

Trieste, 28.IX.1953

† Il 27 corr. si è spento serenamente il

dott. ing. Simeone Damiani

Addolorata ne dà il triste annuncio l'amata sorella EMMA ved. GRASSI, il nipote FULVIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 29 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: DAMIANI - GRASSI

A tumulazione avvenuta della nostra indimenticabile

Maria (Nora) Giarri

nata MIANI

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore, in particolare l'ing. Bette, il dott. Lazzaro, i signori De Nicola, Dolez e Leoni ed il personale delle FF.SS.

IL MARITO E I PARENTI

† Ieri mattina chiuse la sua laboriosa esistenza

Francesco Calci

d'anni 74 — esule da Pola

Ne dànno la ferale notizia i figli ARTURO, ROMILDA, PIETRO con la fidanzata ERMELINDA, la sorella MARIA in CRALLI, il fratello TOMASO (assente) e gli altri parenti tutti.

Famiglia CALCI

Monfalcone, 28 novembre 1953

† **Armando Fabricci**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà partecipazione la desolata sorella POLISSENA FABRICCI in FURLANI unitamente agli altri parenti.

† **Anna Pezzicari**

spirò il 27 corr. lasciando nel dolore il marito la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 29 corr., alle ore 9.30, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze rese alla loro cara

Carolina Carlini

i FAMILIARI ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie speciale vada al medico dott. Ernesto Roncalli e alla signora Nora Salvagno.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di MICHELANGELO LENTINI fu Giovanni e fu Salvatrice Salafia, nato il 21 novembre 1905 a Vizzini e residente a Gorizia in via Morelli n. 25, il quale venne arrestato il giorno 15 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo e quindi deportato per ignota destinazione, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda e ultima pubblicazione.

Avv. Franco Ianche

KOZMANN
STUFE - CUCINE
Le migliori al miglior prezzo
PIAZZA OSPEDALE N. 7

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

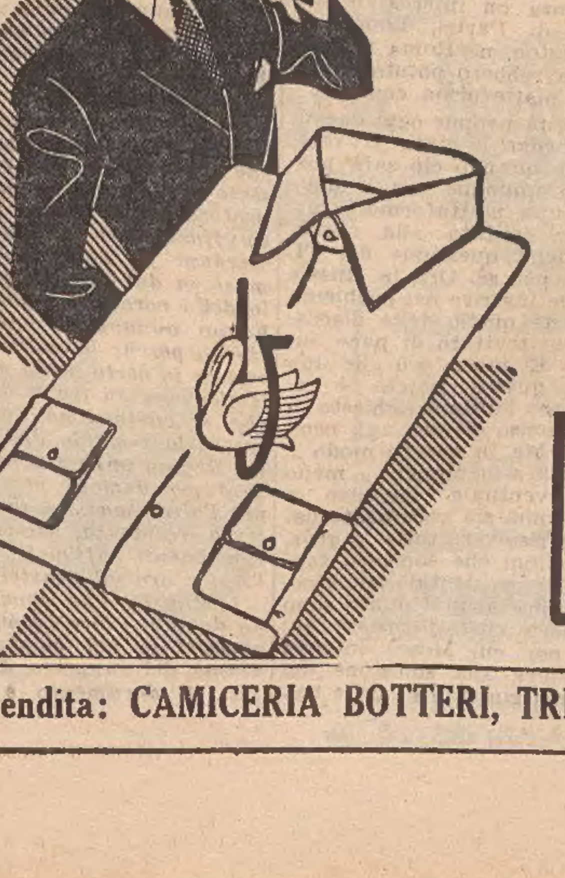
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796.
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

G. TACCARI
Via Cicerone 4
TAPPETI PERSIANI


A sole 2900 lire!
è in vendita le classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo.
La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.
Famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO
In vendita: CAMICERIA BOTTERI, TRIESTE, Contrada del Corso 8

L'amor mansueto di Antonio Canova

ALTO, slanciato, il bel volto pallido illuminato da due grandi occhi neri, lucenti, vestito con semplice eleganza, pronto nel parlare, Antonio Canova aveva più l'aspetto ed i modi cortesi di un gentiluomo che quelli di un artista.

Aveva tutti i numeri per piacere alle donne; e molte — ma sembra con scarso successo — di lui si innamorarono, specie al tempo della sua maggior fortuna. La quale, d'altronde, lo raggiunse assai presto, chè a ventidue anni, nel 1779, il nome del Canova era già noto agli intenditori di mezza Europa per aver egli modellato il *Dedalo e Icaro* del Museo Correr, un marmo modernissimo per allora, ed a trenta era ovunque famoso per il Monumento a Clemente XIV Ganganelli della Basilica dei Santi Apostoli in Roma; un'opera che fece esclamare all'arcigno Milizia: «Scommetto che se in Grecia, nel più bel tempio di Grecia, si avesse avuto a scolpire il Papa, non si sarebbe scolpito diverso da questo».

Ma qui oggi non vogliamo celebrare i meriti e le fortune dello scultore, sebbene solo rammentare una disavventura amorosa, di cui parlano d'altronde anche i suoi biografi, occorsagli proprio negli anni in cui stava, per lui maturando la splendida occasione d'imporsi all'ammirazione universale con la commissio del Monumento. E, ciò che è peggio, occorsagli in casa di Giovanni Volpato, il quale, come lo stesso Canova lascerà scritto nella stele da lui scolpita in onore dell'amico nell'atrio dei Santi Apostoli, quella commissione a lui, appena venticinquenne, aveva procurato.

Ed è vero, poichè il nome del Canova fu proposto per quel lavoro a Mons. Carlo Giorgi — che aveva assunto il compito di erigere una memoria funebre in onore del Papa, ai suoi dì famosissimo per la soppressione dei Gesuiti — proprio dal Volpato il quale con ciò pensava favorire oltre un giovane artista di gran valore il futuro genero.

Allora, nel 1783, il Canova era a Roma da poco più di due anni e la sua vita si svolgeva tutta in quella graticciata di strade diritte comprese tra Piazza del Popolo, Piazza di Spagna e il Porto di Ripetta. Da via delle Colonnette, dove aveva lo studio, al vicolo Barazzi, poi detto Bocca di Leone, dove abitava il Volpato con la sua numerosa figliolanza, erano due passi, e molto spesso la sera, il giovane statuario andava in «società» o «in conversazione», come allora si diceva, a casa dell'incisore ove, come racconta Antonio d'Este, incontrava persone «savie dotte ed omogenee al suo carattere».

Tra quelle che credette di sentire più *omogenee* al suo carattere al Canova piacque soprattutto una delle figlie del Volpato, una gran bella ragazza dal festoso nome di Domenica; tanto che decise di sposarla. I genitori di lei erano felicissimi delle prossime nozze, ed anche Domenica mostrava di esserne lieta.

Facevano all'amore come a quei tempi si faceva nelle famiglie dabbene. Sospiri, sguardi languidi e infuocati, parole sussurrate e, cosa arditissima, anzi meravigliosa, era quando i due innamorati di sotto un tavolo riuscivano a sfiorarsi il piede.

E fu appunto in tale esercizio, come racconta il d'Este, che una sera il Canova, seduto dirimpetto all'amata dall'altro lato di un tavolo intorno al quale erano le solite savie e dotte persone a conversare di scultura — per aver troppo disteso con il piede la gamba, perso l'equilibrio, sfuggitagli di sotto la sedia, finì in terra lungo quant'era.

Figurarsi la confusione, i rossori le risate.

S'era dunque prossimi alle nozze; quando a turbare la serenità del Canova, già intento a modellare col Papa benedicente le immagini delle sue virtù preclare, cioè la Mansuetudine e la Temperanza — ed il vecchio Batoni bofonchiava ammonendo: «Tornate a San Pietro osservate quei vasti sepolcri, le opere del Bernini, dell'Algardi, del Rusconi» — ecco presentarsi un amico per mettergli qualche pulce nell'orecchio.

La bella Domenica infatti non era, a detta dell'amico, quel fiore d'innocenza ch'egli aveva creduto: se la intendeva con un giovane incisore polacco, Raffaello Morghen, scolaro di suo padre, e spesso i due avevano occasione di vedersi, se non altro dalla finestra, perchè anche il Morghen abitava al vicolo Barazzi in una casa proprio di fronte a quella di lei.

I riferimenti erano precisi, ma il Canova, prudentissimo, decise di sincerarsi per suo conto della verità — tanto più che la ragazza, malgrado certa maggior freddezza e nuova malinconia, mostrava di non aver mutato pensiero circa il matrimonio — e studiò con molta calma un curioso stratagemma.

In via della Croce, proprio all'angolo del vicolo Barazzi, c'era un fornaio che aveva un garzone molto robusto; un cascherino di quelli che con una gran cesta sulle spalle — non se ne vedono quasi più per Roma — portava il pane nelle case. Allo scultore fu facile accordarsi con lui si trovasse lì pronto, un dato giorno, ad un'ora di notte con la sua cesta; al momento opportuno il Canova vi sarebbe saltato dentro e lui, il cascherino, ricaricatasela sulle spalle l'avrebbe deposta sotto le finestre della bella Domenica.

Fu così che il Canova una sera potè ascoltare con le proprie orecchie il Morghen dire alla ragazza: «Che giova tra noi perder tempo? Voi in breve dovete sposare Canova e allora tutto è finito» e Domenica a replicare: «Sì è vero che in breve dovrò sposare Canova, ma è ancor vero che se lo sposerò non farò che obbedire a mio padre».

Lui, intanto, il Canova, rannicchiato nella cesta fremeva, sudava, nè osava muoversi e i due erano lì proprio sul suo capo, a dirsi cose dolcissime — ve la immaginate la scena? — finchè non tornò il cascherino a ricaricarsi sulle spalle il cestone.

Che fare? Del chiasso? Gridare allo scandalo? Romperla con i Volpato e tutta la loro compagnia? Magari andare dal padre di lei a fare una scenata? Ma quale colpa aveva il caro uomo di ciò che era avvenuto, lui che gli aveva procurato la commissione del monumento che doveva aprirgli, egli ormai lo sentiva, la via della gloria e della fortuna? No di sicuro.

Ecco allora il Canova prendere carta e penna e scrivere una bella e tranquilla lettera alla ragazza... «io non potrei che lodare la vostra risoluzione... pensando che solo per obbedienza paterna andavate ad un volontario sacrificio; debbo però anch'io ringraziare la Provvidenza che per tempo mi ha fatto conoscere essere sciolto da una infelicità da me per azzardo conosciuta...».

E tutto finì lì. La bella Domenica andò sposa a Raffaello Morghen, poi divenuto incisore famosissimo, Giovanni Volpato continuò a dir bene del giovane scultore, mentre Antonio Canova tornò a modellare, libero il cuore d'ogni preoccupazione amorosa, la Mansuetudine e la Tolleranza afflitte ai piedi del trono di Papa Ganganelli benedicente.

EMILIO LAVAGNINO

RICEVUTI DA BROSIO i Prefetti in visita a Londra

Londra, 27

L'Ambasciatore Manlio Brosio ha intrattenuto oggi a colazione i sei prefetti italiani, che stanno compiendo una visita in Granbretagna su invito del Governo inglese.

Erano presenti anche il Sottosegretario permanente al Ministero degli Interni inglese sir Frank Newsome, il vicesottosegretario permanente del Foreign Office, J. W. Nicholls, il primo segretario dell'Ambasciata britannica in Roma, R. A. Rae, e l'addetto stampa italiano a Londra, marchese Antinori.

Gli ospiti italiani (che come è noto sono i capi delle province di Torino, La Spezia, Perugia, Latina e Udine) si sono dichiarati soddisfatti della visita che ha permesso loro di studiare e comprendere il funzionamento amministrativo di importanti settori della vita inglese. Essi ripartiranno per l'Italia lunedì prossimo.

RIUNIONE PLENARIA DEI MEMBRI DELLA CORTE MARZIALE CHIAMATA A GIUDICARE L'EX PREMIER MOSSADEGH. AL CENTRO IL PRESIDENTE GEN. NASROLLAH MOGHBELI

Repressione del banditismo

Il processo a Nairobi concluso con un'assoluzione

Nairobi, 27

Il tribunale militare di Nairobi ha assolto oggi il capitano dell'Esercito britannico Gerald Lewis Griffiths, accusato di avere ucciso due indigeni con una scarica di mitra alla schiena, durante un rastrellamento effettuato nel quadro della repressione contro i Mau Mau. Il capitano si era difeso sostenendo che le due vittime avevano tentato di fuggire dopo essere state fermate dai suoi uomini; l'accusa sosteneva invece che egli aveva aperto il fuoco contro i due dopo avere esaminato i loro documenti ed averli invitati a proseguire la loro strada. L'imputato aveva anche respinto la accusa secondo cui i suoi uomini avevano ricevuto l'ordine di aprire il fuoco contro chiunque «purchè fosse negro».

Il processo aveva destato notevole scalpore anche per le rivelazioni fatte su alcuni aspetti delle operazioni antiterroristiche.

LE PRIME IMMAGINI TRASMESSE DALLE ANTENNE DI MONTE MARIO

Capannelli di curiosi a Roma davanti agli apparecchi televisivi

Realtà e prospettive sicure di una nuovissima tecnica

FINO ad un secolo fa bastava un cannocchiale per abbracciare un campo di battaglia; con le guerre moderne che impiegano eserciti elefanteschi schierati attraverso continenti interi è nata la figura del comandante in capo chino sulle carte, che sposta le sue unità sul fronte senza vedere; ebbene, questa figura sta per tramontare rapidamente, grazie alla televisione; esperienze compiute negli Stati Uniti, di cui la più nota è quella effettuata in occasione delle manovre dell'Accademia militare di West Point, hanno dimostrato la possibilità di convogliare nella sala operazioni di un comando non soltanto i dispacci ma le immagini vive di ciò che accade sulla linea del fronte.

Un buon numero di apparecchi da ripresa TV, piazzati a terra, su carri e a bordo di velivoli da ricognizione, manovrati da un'accorta regia, può dare all'occhio del comandante qualcosa di molto vicino all'onnipresenza.

Mentre negli U.S.A. la TV porta la guerra a domicilio ai generali e le partite di baseball a piè del letto degli appassionati, a Roma la gente forma capannelli, in queste sere d'autunno, fuori dei negozi di apparecchi radio, e incurante della pioggia o del traffico si bea delle prime immagini trasmesse dalle nuove antenne di Monte Mario: in queste trasmissioni sperimentali i programmi sono anch'essi in fase di prova: vecchi film, generalmente di cappa e spada, commedie teatrali in cui attori, registi e tecnici stanno facendo la pratica, e riviste appena imbastite formano il nerbo delle trasmissioni; ma ciò che incanta il pubblico che si assiepa davanti agli apparecchi è, in questa luna di miele della nuova arte, il miracolo tecnico, il fatto sbalorditivo che si possa vedere una scena che accade, nello stesso momento, a grande distanza. Questa sensazione della contemporaneità dell'azione, del fatto che si assiste a qualcosa in divenire, e cioè più reale e vera e viva delle scene inscatolate in una pellicola, dà alla TV un carattere particolare di efficacia, di cui sarebbe un errore non valersi nella creazione delle composizioni destinate a questa forma d'arte.

Come ogni quadro l'immagine TV è dipinta da un pennello: ma si tratta di un pennello di elettroni: per descrivere la immagine il pennello, o fascio di elettroni, prodotto dal «cannone elettronico» che si trova in fondo ad un tubo a raggi catodici, traccia 652 linee sullo schermo. Sono 652 linee orizzontali; provate a descrivere delle linee orizzontali con una matita morbida, su un foglio di carta; calcando di più la matita nei punti scuri e meno nei punti chiari, se le linee sono abbastanza vicine, siete in grado di riprodurre qualsiasi disegno; così il pennello elettronico, il quale sarà più o meno luminoso su un dato punto dello schermo a seconda che sia più o meno luminoso quello stesso punto nell'immagine che si vuol riprodurre.

Il sistema italiano

Nella macchina da presa un raggio esplora l'immagine, ne apprezza, punto per punto, la luminosità; questa informazione viene trasmessa al ricevitore dove il pennello elettronico, nel descrivere le 652 righe, sa perciò come regolarsi.

Nel sistema adottato in Italia si hanno venticinque immagini al secondo; la fluorescenza dello schermo ed il fatto che le immagini formatesi sulla retina del nostro occhio vi permangono per qualche istante permettono allo spettatore di avere una visione continua, senza battimenti nè sfarfallamenti.

Come è noto le onde di cui si serve la TV sono ultracorte e si propagano in linea retta senza seguire la curvatura terrestre; per questo le antenne trasmittenti debbono esser poste in alto, in modo da vedere la zona che sono destinate a servire. La RAI ha dovuto affrontare problemi tecnici assai complessi; seppure non tra i primi ad adottare la nuova invenzione, abbiamo però il vantaggio dell'esperienza altrui, che in questo caso è stata pienamente sfruttata: gli impianti della RAI, provvisti dei migliori apparecchi americani, britannici, francesi, italiani e tedeschi, sono in questo momento i primi del mondo.

L'immagine che arriva, attraverso lo spazio, all'antenna del vostro televisore è partita dallo studio ed è passata dalla sala controllo, dalla sala regia, ed infine attraverso il controllo generale. Lo studio è una via di mezzo fra uno studio cinematografico ed un teatro; le scene sono disposte intorno, su tre lati; il quarto lato ha una gran vetrata che dà sulla sala di regia. Vi sono nello studio tre o quattro macchine da presa, ed i riflettori per la illuminazione. Le macchine sono provviste di carrelli per il movimento e di obiettivi intercambiabili che consentono di variare rapidamente la lunghezza di campo, dal «faccione» alla scena completa, come nella ripresa cinematografica. Tutto ciò che viene ripreso in studio passa per la sala controllo dove i tecnici hanno cura della bontà delle immagini, e viene quindi passato in sala di regia.

Il regista di televisione è come il comandante di una nave da battaglia sul ponte di comando; tutto si muove ai suoi ordini, e la sua decisione deve essere istantanea. Mentre per una ripresa cinematografica si possono girare chilometri di pellicola per sceglierne poi una sequenza di poche centinaia di metri, si possono fermare le macchine, aggiustare le luci, si può dare in escandescenze, nella ripresa TV il pubblico è presente con l'occhio del suo schermo e l'orecchio del suo altoparlante. Per mezzo del microfono il regista impartisce gli ordini agli operatori, ai carrellisti e ai tecnici delle luci, che sono tutti muniti di cuffie; davanti a sè ha otto schermi (monitors): quattro corrispondono alle quattro macchine da presa che sono nello studio, uno al telecinema che permette di inserire brani di film, un monitor è collegato al trasmettitore di diapositive, il settimo è il monitor di linea che presenta il quadro che viene effettivamente trasmesso, e l'ultimo è un comune ricevitore che riprende la trasmissione dall'etere e la riporta all'artefice in modo che egli veda con l'occhio dello spettatore.

Il regista può quindi a volontà immettere in trasmissione l'una o l'altra delle varie macchine da presa; può inserire il film o le diapositive che vuole, effettuando questi passaggi con stacco oppure con dissolvenza semplice o incrociata. Per determinati effetti può mischiare le immagini di più macchine da presa contemporaneamente, o di una macchina e del telecinema. Ha sotto le dita una tastiera di comando da cui nasce la trasmissione completa, come un film il cui montaggio sia istantaneo. La stessa abbondanza di mezzi a disposizione rende il problema della regia TV ed in genere del teleteatro quanto mai complesso.

Il «monoscopio»

A Roma, in tutta Roma, si riceverà benissimo; un'antenna a dipolo ripiegato, in terrazza, ben accoppiata con l'apparecchio, sarà ampiamente sufficiente; nei «castelli», a Tivoli, a Bracciano, a Latina si riceverà anche bene.

Gli apparecchi in vendita, italiani e di fabbricazione estera, sono in generale buoni; essi debbono però essere messi a punto per evitare distorsioni e sfarfallamento; a tale scopo la RAI trasmette il monoscopio, che è un quadro fisso, in cui la deformazione delle linee e degli angoli risulta molto evidente. Gli utenti avranno la sorpresa di notare come sia stilenziosa e perfetta la parte audio del ricevitore TV, cioè la parte che riceve i suoni. Ciò è dovuto al fatto che la ricezione audio si fa in modulazione di frequenza, e questo consente di eliminare quasi totalmente i disturbi e di trasmettere una più vasta gamma di frequenze, cioè di trasmettere i suoni in modo più completo. Purtroppo una parte di questo vantaggio andrà perduta in molti ricevitori, perchè, per motivi estetici, alcuni fabbricanti montano l'altoparlante voltato di traverso in modo che si ha una deformazione dei suoni. Sarebbe conveniente fare il mobile più grande o sacrificarne un po' la estetica ma montare un altoparlante con la bocca rivolta verso gli ascoltatori.

Da gennaio la stazione di Monte Mario trasmetterà programmi regolari: in pochi mesi le case di Roma si copriranno di antenne; in un mondo che sta diventando sempre più piccolo, in una realtà sempre più celere, è bello poter avere gli occhi in terrazzo, come le navi hanno la vedetta su in coffa, a scrutare l'orizzonte. E speriamo di avvistare, oltre i marosi, una buona terra.

ALBERTO MONDINI

Un altro operaio italiano muore in una miniera belga

Charleroi, 27

Il minatore italiano Vittorio Dreto, nativo della provincia di Avellino, coniugato con un figlio, è deceduto oggi in seguito ad una sciagura mineraria nel bacino di Charleroi. L'infelice è stato investito e mortalmente ferito da una frana determinatasi nella parete di un cunicolo dove stava lavorando.

E' MORTO A PARIGI il drammaturgo Bernstein

Parigi, 27

Il grande drammaturgo francese Henry Bernstein si è spento stamane a Parigi, dove era nato nel 1876. Bernstein è deceduto in una clinica del quartiere di Passy, dove aveva subito nei giorni scorsi un intervento chirurgico.

Scompare con lui un drammaturgo le cui opere furono popolarissime sulle scene parigine nella prima metà del secolo. Figlio di un finanziere dal quale era nato a Parigi il 20 gennaio 1876 fu attratto ben presto dal teatro e dalla politica, che lo appassionarono per tutta la vita. Rivelato dal celebre attore André Antoine, scrisse nel 1900 «Le Marché», cui seguì cinque anni dopo, insieme a molte altre opere, la celebre «La rafale» che aprì il ciclo delle opere drammatiche vere e proprie e collocò Bernstein in primo piano tra gli scrittori di teatro. Da quell'epoca Bernstein fu attivo anche sulla scena politica.

Antimilitarista dichiarato, abbandonò il suo reparto dopo sette mesi di servizio militare. Subì, in conseguenza di ciò, una condanna ma venne poi amnistiato e riformato, il che non gli impedì più tardi di partecipare alla prima guerra mondiale combattendo con i reparti francesi in Oriente. Nel frattempo il suo teatro continuava ad evolversi, dal cosiddetto dramma di situazione al dramma di coscienza, dei quali rimangono insigni esempi «Le secret» (1913), «L'élévation» (1917) e «Judith». Finalmente nel 1924 con «La galerie des glaces» Bernstein abbandonava una volta per sempre il teatro d'azione pura per approfondire lo studio psicologico dei personaggi.

Continuava frattanto ad interessarsi di politica, scrivendo articoli per il giornale «Le Jour». Quando Mussolini solidarizzò con la Germania nazista, volle restituire le sue decorazioni italiane; quando il 6 febbraio 1934 si ebbe a Parigi la repressione del noto tentativo insurrezionale, non mancò di elevare le sue proteste.

Sulle scene i suoi lavori continuavano a trionfare. «Mélo» (1929), «Espoir» (1933), «Elvire» (1939) si aggiunsero mano a mano ad una produzione già oltremodo feconda e felice. Numerosi lavori di lui vennero anche trasferiti sullo schermo con l'intervento dei più insigni artisti dell'epoca. Da una delle sue novelle fu tratto il soggetto del notissimo film «Orage», che segnò l'inizio della carriera di Michèle Morgan.

Profugo negli Stati Uniti nel 1940, si dichiarò contrario al regime di Vichy. Tornato a Parigi dopo la fine della guerra, fece rappresentare ancora un lavoro, «La soif», nel quale, come sempre, il desiderio e l'amore appassionato hanno la meglio su ogni convenzione. Era grande ufficiale della Legion d'onore.

Trapianto chirurgico a un mutilato inglese

Londra, 27

Dopo venti operazioni, eseguite nello spazio di cinque anni, un ragazzo londinese di 16 anni ha ora alla mano sinistra le cinque dita che gli mancavano fin dalla nascita.

Alla mano del giovane sono state trapiantate le dita del piede sinistro. Le varie operazioni sono state eseguite in diversi ospedali londinesi. La idea di un primo trapianto venne ad un medico mentre il giovane si trovava, cinque anni or sono, all'ospedale per una frattura ad un braccio. Ora il giovane si è abituato a camminare senza le dita del piede sinistro e trova molto più utile averle alla mano.

La causa contro «L'Osservatore»

Il marchese de Cuevas non ritira la querela

Parigi, 27

Il legale del marchese de Cuevas (l'organizzatore dei balletti che portano il suo nome) avvocato Utudjian, ha smentito le notizie secondo cui il suo cliente avrebbe ritirato la querela sporta contro «L'Osservatore Romano», organo del Vaticano, in seguito ai commenti pubblicati da questo giornale circa la festa data dal marchese a Biarritz, nello scorso settembre.

Sembra, infatti, che tali notizie, provenienti da Roma, siano la conseguenza di un malinteso. Il marchese de Cuevas, rientrando in aereo da New York a Parigi, fu costretto a causa della nebbia, a fermarsi, con l'aereo, a Roma. Qui fu intervistato da alcuni giornalisti i quali gli chiesero se «intendesse chiedere al Papa una grossa somma a titolo di risarcimento danni». A questa domanda il marchese che non conosce bene l'italiano, rispose «di non essere interessato alla questione», intendendo, evidentemente, riferirsi al lato finanziario della cosa. La risposta fu interpretata invece dai giornalisti nel senso che il marchese intendeva ritirare la querela.

Rientrato a Parigi via Bruxelles, il marchese de Cuevas ha appreso stamane con meraviglia, le notizie comunicate dalla stampa e ha incaricato il suo avvocato di rendere nota la sua intenzione di proseguire l'azione giudiziaria intentata contro l'organo vaticano.

Prime visioni

Gli uomini che mascalzoni!

Ecco un film, che, pur non raggiungendo vette eccelse, può illuminare meglio di tanti altri certi aspetti attuali del cinema italiano in rapporto soprattutto ai suoi precedenti. Il suo titolo è legato a un periodo del nostro cinema storicamente definito e concluso: quello della Cines di Pittaluga e di Cecchi. In particolare, al vecchio «Gli uomini, che mascalzoni!» sono legati i nomi di Mario Camerini, Aldo De Benedetti, Mario Soldati, Ivo Perilli, Gastone Medin, Massimo Terzano e dell'allora quasi debuttante Vittorio De Sica, sono legati i miti, i sogni d'evasione e la naturale gentilezza della nostra piccola borghesia.

«Gli uomini, che mascalzoni!» edizione 1953 — regia di Glauco Pellegrini, sceneggiatura di Age e Scarpelli, interpretazione di Walter Chiari — è tutt'altra cosa, pur mantenendosi abbastanza fedele all'intelaiatura del soggetto originale. Lo spirito cameriniano, se vogliamo, lo possiamo ritrovare oggi in certi film del francese Becker — «Amore e fortuna», per esempio — non qui. Guardiamo il Bruno di Walter Chiari: egli non sogna tormentosamente di passare alla classe superiore, non pensa a Capri, alla Lancia fuori serie e all'amante ai Parioli, perchè, al lato pratico, queste cose già le possiede. Di amanti ne ha, non una, ma quattro, di tutte le classi e di tutte le età; Lancie e Studebaker le può usare quando crede e in più si può divertire a prendere a calci nel sedere i suoi padroni di cui, oltre all'autista, fa il mezzano. La cosa che egli cerca accanitamente è terribilmente concreta: è la sicurezza economica. Per raggiungerla, egli ha scelto una via di mezzo tra quella onesta e quella del «macrò». E a questo punto che interviene il personaggio pulito, rappresentato da Mariuccia, la figlia del tassista. L'avventura sentimentale tra Bruno e Mariuccia nel film di Pellegrini è in partenza più spregiudicata di quella raccontata da Camerini: De Sica era sinceramente invaghito di Lia Franca e, se l'abbandonava sul Lago, non era per causa sua, tanto è vero che cercava di raggiungerla immediatamente ed era per questo che perdeva il posto. Walter Chiari con Antonella Lualdi ci va per scommessa e solo alla fine, attraverso un processo psicologico che è la parte più debole del film — il nesso fra il marito che, prendendo la nazionalità cubana, ha ottenuto il divorzio dalla padrona dell'autorimessa e il destino di Bruno è un po' avventato — tra gli aerei di Mary Glory, il jazz di Myriam Bru, le pinne, la «coca» e la «morfa» di Silvio Bagolini da un lato, le tendine bucate e il padre mazziniano e chiacchierone di Antonella dall'altro, sceglie questi ultimi.

Come abbiamo detto fin dall'inizio, il film non raggiunge vette eccelse. E' meno lineare, più macchinoso, meno scorrevole e spedito del vecchio film di Camerini. Ma non bisogna dimenticare che a «Gli uomini, che mascalzoni!» Camerini ci era arrivato dopo dieci lungometraggi ed una attività che durava già dalla fine della prima guerra mondiale. Dietro Pellegrini, invece, c'è un solo film a soggetto, «Ombre sul Canal Grande», e qualche pregevole documentario. Il documentarista si avverte anche in questa sua seconda grossa fatica e proprio in un film che è fra i più distanti dagli interessi del documentario. Pellegrini, insomma, sa descrivere, ma non sa altrettanto bene raccontare. Quando avrà imparato a raccontare sarà un regista completo, e non degli ultimi, del cinema italiano.

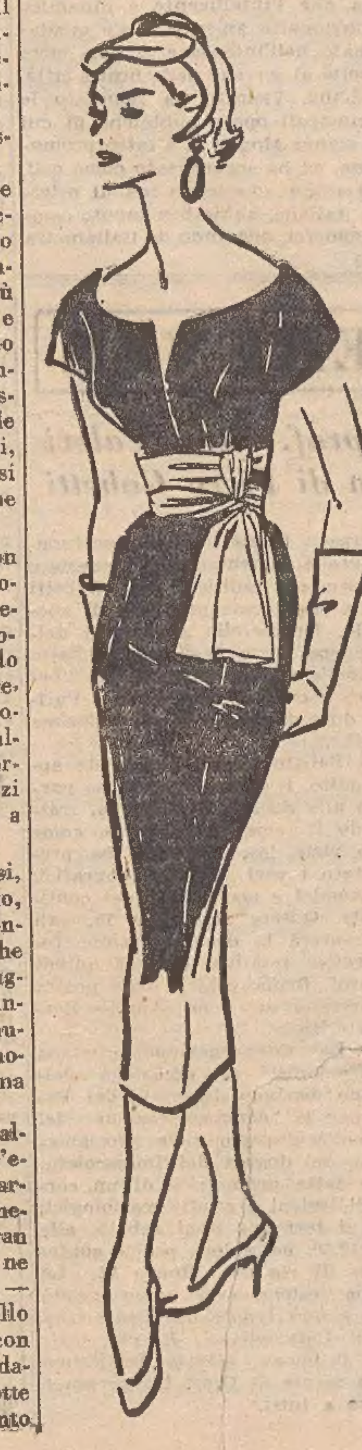
C. C.

LA MODA DI QUESTO INVERNO

Radicale rinnovamento dopo il colpo di forbici di Christian Dior - Le gonne sono diventate strette - Sboccia dalle anche in su la donna '53-54

È LOGICO in primavera parlare di moda primaverile. Meno logico è parlare di moda autunnale in autunno, perchè spesso accade che l'autunno rimanga semplicemente una stagione segnata sul calendario e null'altro, tanto rapido sopravviene l'inverno dopo un mese o poco più tiepido, ma spesso piovoso. E per un mese piovoso non vale davvero la pena di creare una moda; basta, al caso, comperare un nuovo ombrello o un nuovo impermeabile.

Eccoci dunque alla moda invernale. Oggi si parla ancora del successo di alcuni colori e del regresso del nero; in realtà poi, col passare delle settimane, il nero finirà col riprendere il solito incontrastato sopravvento. Ma non è l'avvento del giallo-cognac o del verde-veleno, il fatto sensazionale di quest'anno; il rinnovamento della moda è molto più radicale e può darsi che, alla base di ciò, stia un semplice colpo di forbici: quello dato da Dior alle gonne femminili.



Non ne discuteremo, per carità, dopo i fiumi d'inchiostro versati dalla stampa di tutto il mondo su questo inquietante gesto rivoluzionario del celebre sarto parigino. Ne vi consiglieremo di tagliare le gonne dei vestiti dell'anno scorso, salvo forse quelle dei cosiddetti abiti da cocktail che decisamente non toccano più terra. In fondo ciascun sarto ha decretato di sua testa la fatale lunghezza.

Se però consideriamo nel suo complesso la moda dell'inverno che batte ormai alle porte, vediamo che le gonne, anche quelle non cortissime, hanno subito una radicale trasformazione; sono diventate strette, eccezion fatta per alcuni vestiti da gran sera. E siccome su di una gonna stretta non c'è da lavorar molto di fantasia, e i grandi sarti di fantasia ne hanno invece da vendere, ecco la rivoluzione salire dalla gonna al busto ed espandersi nelle maniche e nelle scollature. Basta coi colletti, coi risvolti, coi bottoni, con le maniche attaccate al punto giusto: al punto giusto rimane per ora soltanto la linea vita, spesso non segnata dalla cintura, bensì da un bustino, che prolunga la gonna fin quasi sotto il petto.

Questa indicazione è sufficiente per far capire che la donna '53-'54 sboccia dalle anche in su. Gambe lunghe, anche strette, vita strettissima; e poi opulenze d'ogni genere, seni, spalle, braccia. Quando tali opulenze non esistono, anche perchè fino a ieri la donna faceva di tutto per non averne, la moda si sostituisce alla natura imbottendo, non più le spalle, ma le braccia dagli omeri in giù, e distribuendo fiocchi, riprese, sciarpe e altre cianciafruscole. La moda insomma non è più semplice, casalinga, modesta; si è fatta pretenziosa anche di giorno, pur mantenendo nell'insieme un'apparenza di semplicità.

Cogliamola al varco, la nuova moda, di prima mattina. Tailleur, giaccone, mantello; i tre pezzi classici hanno fatto comunella, così da presentarsi intercambiabili. Possono essere tutti e tre della medesima stoffa, oppure di due stoffe diverse, ma che si accordano come tipo di tessuto e colore. La mattina è tiepida e solatia: uscite col tailleur. Fa fresco ma non molto? Sopra il tailleur infilate il giaccone. Fa freddo? Tailleur e mantello. In queste combinazioni e, in genere, negli insieme da mattina e sportivi domina il tweed, spinato o rigato. Va molto bene anche la lana di cammello. Sono preferite le lane soffici e... lanose. Gonne lisce e strette, senza esagerazione, così da permettere il passo. Possono risultare più comode avendo una piega davanti o dietro, un po' di lato. Giacchettine corte, molto segnate in vita, spesso senza colletto e risvolti, per essere più facilmente infilate sotto il giaccone o il mantello.

Le giacche sono certamente il capo di vestiario più pratico, lanciato dalla moda degli ultimi anni. Mantengono una comoda ampiezza, pur cadendo diritte; la lunghezza varia su per giù dal fianco a sopra il ginocchio. Sono dotate di tasche; chiuse al collo con o senza colletto; le maniche scendono ampie dalle spalle rotonde, quasi sempre attaccate molto in basso. Possono venir foderate di pelo, o profilate con una striscia di pelo al collo e lungo l'abbottonatura.

I mantelli non sembrano avere accolto con eccessivo entusiasmo l'idea di trasformare la donna in un fuso con quella che è stata battezzata la linea «a matita». Sono, è vero, talvolta diritti; ma più spesso si presentano ampi, confortevoli, pratici, foderati di pelliccia o di seta imbottita, talvolta anche di panno o di velluto in un colore squillante. Il velluto sta riprendendo quota; con una rigatura sottilissima per la mattina; morbido, compatto, lucente nei vestiti da sera. Talvolta, al posto della giacca del tailleur, subentra un corto bolero o uno «spencer», cioè il giacchettino cortissimo che «fa molto ottocento» e arieggia le giacche militari. Abbottonato fino al collo lo «spencer» forma con la gonna un vestito completo in due pezzi, molto simpatico da indossare sotto il relativo mantello, che ha di solito un collo di proporzioni normali, ed eventualmente di pelo basso.

Nei mantelli da pomeriggio, la linea diritta ha il sopravvento, benchè anche la «redingotte» non abbia abdicato del tutto: ma di notevole vi è il ritorno, o il tentativo di ritorno, dei collari dal pelo alto: volpi e linci. Attecchiranno? E' difficile prevederlo: certo si è che i grandi allevamenti di volpi, piantati un po' da per tutto nel dopoguerra, devono tentare con ogni mezzo di risalire a galla, se vogliono sopravvivere. Anche con una lana unita color cacao o cognac o verde, oppure con del velluto si può mantenere l'intercambiabilità per i tre capi da pomeriggio: sotto il mantello s'indossa una gonna, che può accoppiarsi tanto con una giacca formando tailleur, quanto con uno «spencer» formando vestito da pomeriggio, o infine con una camicetta leggera, di colore vivace, scollata, per la mezza sera. Al posto dei mantelli lunghi, vi sono per la mezza sera giacche di velluto o di broccato pesante, molto eleganti.

La lana si porta a tutte le ore del giorno e della notte. I «voiles» di lana, stampati a disegni vari, costituiscono una simpatica novità anche per i vestiti da pomeriggio o da sera. Così pure la maglia di lana o di seta. Le gonne si allargano e si allungano a mano a mano che le ore passano. Le riprese sulle spalle, sotto il seno, a mezzo busto, trasversali o longitudinali, che conferiscono un aspetto diverso dal solito agli abiti da pomeriggio, spariscono via via, per cedere il posto a tutta una serie svariata e capricciosa di scollature, che tendono ad allargarsi verso le spalle, che talvolta terminano in una cortissima manichetta, e che si sono definitivamente riconciliate con le spalline. Fiocchi e flocchetti sulle spalle e davanti le adornano.

I vestiti da gran sera sono lunghi, di seta pesante o di velo, larghissimi i secondi; i primi invece talvolta stretti, talvolta allargati dietro, in basso, così da formare un piccolo strascico. Hanno guarnizioni di perle, ricami d'oro e d'argento, complicati disegni formati con abili impunture della stessa seta. Preferite le tinte smorte, dal grigio fumo al marrone, passando attraverso tutte le sfumature del cacao, e del cognac. Non è più necessario accoppiarli con mantelli o cappe da sera. Può darsi il caso che si risulti modernissime, tirando fuori dal cassone zincato e canforato la vecchia mantella di volpe.

LUCCIOLA

CONCLUSA ALLA CORTE SOMMARIA LA SFILATA DEI TESTI A CARICO

NON TROVANO ECO NEL PROCESSO gli episodi più gravi del 5 novembre

Tutte le imputazioni si riferiscono a dimostrazioni puramente marginali - Si discute su un sasso di 3 centimetri - Smentito da un sergente il maggiore inglese Carregher

Con la conclusione delle testimonianze a carico dei ventidue imputati, è definitivamente tramontata, per il folto pubblico che ad ogni udienza accorreva a gremire l'aula della Corte sommaria alleata, l'aspettazione di spunti sensazionali. Nelle precedenti «riprese», ciascuno aveva soffocato la delusione per la monotonia degli interrogatori, appena a tratti ravvivati dalle contestazioni della difesa, sotto la coltre di pur legittimi pronostici: «... eh, adesso non c'è ancora niente, ma quando si verrà a parlare delle dimostrazioni del 5 novembre, allora sì...». Ed invece, niente di tutto questo. Una per una, sono state vagliate ieri le imputazioni mosse ai sei arrestati della tragica giornata; ma della profanazione della chiesa, della sparatoria in cui morirono Pietro Addobbati e Antonio Zavadil, neppure una parola. Caso stranissimo, nessuno fra gli imputati, nessuno fra i testi in uniforme della P. C. ebbe parte alcuna negli episodi culminanti di questo insanguinato 5 novembre. Qualche invettiva contro i poliziotti, qualche lancio di sassi nel corso di dimostrazioni assolutamente marginali: ecco tutto il bilancio degli addebiti fatti ai «sei della seconda serie».

Perchè hanno sparato?

Ma allora perchè la polizia ha sparato e ucciso? L'interrogativo rimasto nei corridoi del palazzo di giustizia si ripropone in tutta la sua pressante urgenza proprio al consuntivo di questa prima fase del processo. Con tutto il rispetto dovuto al presidente Grabb e al Prosecutor Ellison, i quali conducono il dibattimento assai serenamente, non si può fare a meno di notare lo stridente contrasto tra le minute discussioni sulla grandezza di un sasso o sui reconditi significati di un «vigliacchi!» e la tragica enorme realtà del 5 e del 6 novembre. Sei morti, un numero elevatissimo di feriti rappresentano pure una insopprimibile premessa alle reazioni popolari di quei giorni; testimoniano pure la gravità degli episodi. Orbene, non solo non si parla di arresti effettuati durante le «esplosive» ore del 6 novembre, non solo non sono emersi dalla sfilata dei testi a carico spunti attinenti alla sparatoria del 5 pomeriggio, ma persino i fermati nella chiesa profanata — e la nobile crisi di coscienza del giudice Ellison aveva confermato l'esistenza di almeno un caso del genere — persino quelli sono stati perduti per la strada.

Si potrà osservare, con amara ironia, che il pomeriggio del 5 e nella giornata del 6, la polizia non aveva bisogno di arrestar gente, perchè sparava *sulla* gente. Ma è fatale che si arrivi ad un'altra e più accusatrice conclusione: che cioè la mancanza di arrestati nelle dimostrazioni che portarono agli eccidi dimostra quanto sproporzionata alla manifestazione dello sdegno popolare sia stata la repressione sanguinosa e indiscriminata.

Tutti gli otto casi esaminati ieri hanno confermato la modesta rilevanza dei capi d'accusa. Ecco il commerciante Pietro Pagliaro, fermato la sera del 4 novembre sotto la sede del Banco di Roma, perchè gridava all'indirizzo dei poliziotti, impegnati in una carica, «Farabutti, vi scagliate sulla gente senza motivo» (ma non è certo che fosse stato lui a gridare nemmeno il serg. Chemello che ha proceduto al suo fermo...). Ecco il giovanissimo Marcello Cusma, l'ultimo della serie del 4 novembre, che secondo la rubrica deve rispondere di lancio di sassi, ma che viene praticamente scagionato dagli stessi testi a carico. L'uno, l'agente Serpini, lo vide solo fuggire insieme con una sessantina di persone «che avevano paura di noi, delle bòtte, perchè avevamo lo sfollagente in mano»; l'altro, l'agente Tomadini, un giovane dalle spesse lenti, sa solo che il Cusma si era trovato dietro al gruppo dei lanciatori di sassi, ma non può affermare che egli pure avesse partecipato alla sassaiola: anzi ricorda che, all'atto del fermo in via S. Lazzaro, il ragazzo gli disse: «Non sono stato io, passavo di qua per caso». Conclusione: il Prosecutor Ellison ritira l'imputazione di lancio di pietre e il Presidente Grabb prontamente convalida la decisione dell'accusa.

Stessa musica con i sei arrestati il giorno 5. Glauco Della Picca fu arrestato dal serg. Chemello, ancora lui, alle 9.45 in via SS. Martiri, perchè aveva lanciato delle pietre «non grosse, che non fecero male a nessuno», contro un automezzo della polizia; o semplicemente perchè — sull'alternativa il teste non si pronuncia in modo categorico — indossava un cappotto quasi eguale a quello del fromboliere. Potenza dell'abbigliamento nell'arresto dei dimostranti...

Una bella battuta

L'ora e il luogo del fermo di Eugenio Pagnini (le 11, paraggi del Canale), lasciano per un attimo col fiato sospeso l'uditorio: «Ci siamo, ora salta fuori l'episodio della chiesa». Ma invece non salta fuori nulla, tranne un intermezzo quasi brillante tra il sergente goriziano Chemello, autore anche di questo terzo fermo, e il difensore avv. Pagnini, zio dell'imputato. Nelle risposte date dal teste al Prosecutor, l'accusa si era abbastanza chiaramente delineata e — pareva — senza soverchie possibilità di repliche: non solo il giovane Pagnini non aveva obbedito alla prima ingiunzione di sgomberare; ma quando, di lì a una decina di minuti, il dinamico sergente gli ricapitò davanti, sbottò senza la minima ragione in una frase ingiuriosa e minacciosa al tempo stesso: «Vigliacco, te la farò pagar cara...». Senonchè, man mano che il controinterrogatorio procede, si scopre che la faccenda era andata in tutt'altro modo; il Pagnini stava pacificamente rincasando — abita al primo piano in via Rossini 14 — quando venne malmenato a calci e manganellate dalla polizia, tanto da dover più tardi farsi medicare all'astanteria dell'ospedale. Della scena esiste addirittura la documentazione fotografica, assunta proprio dall'avvocato Pagnini, che abita al secondo piano dell'edificio di via Rossini 14. Quando si dice la combinazione. Evidentemente i poliziotti usavano, per sfollare, sistemi leggermente più energici di quelli illustrati dal sergente Chemello: «allargavamo bonariamente le mani». Ma il lato più gustoso del controinterrogatorio coinvolge nientemeno che il difensore. Ricorda, il teste, di aver udito, all'atto del fermo del Pagnini, un signore gridargli da un balcone dell'edificio di via Rossini «Brutto porco!»; e a ripensarci, gli sembra che fosse proprio l'avvocato (*risate nell'aula*). A scanso di equivoci, il difensore precisa che il balcone si trova al primo e non al secondo piano e soggiunge con un mezzo sorriso: «un vecchio proverbio triestino dice che *non si può cantare e portare il Cristo*; io fotografavo, quindi non potevo gridare quello che forse pensavo».

Giuseppe Grazioso pare invece che abbia avuto il tempo di gridare ciò che pensava: lo afferma, almeno, e senza esitazioni, l'atletica guardia Bolletti, che lo trasse in arresto, alle 23.40 del 5 novembre, ai Portici della Fabra. Che cosa abbia gridato all'indirizzo dei poliziotti non è riferibile, se si eccettuano i riferimenti politici dell'invettiva: «... fascisti, SS!». Particolare significativo, che spiega a quale stadio fosse ormai arrivata l'esasperazione popolare, corre nell'aula la voce che il Grazioso sia figlio di un funzionario di polizia a riposo e fratello di un agente.

Una interminabile serie di contestazioni scaturisce dall'esame della posizione di Sergio Levi, diciassettenne, accusato di aver raccolto dal solito selciato rotto una o più pietre, per lanciarle contro un automezzo della polizia in servizio di emergenza. Il caporale Ferrigno, caposcorta, lo vide chino a terra, davanti al Liceo Petrarca, a una certa distanza da un gruppo di giovani, ma non può dire che raccogliesse proprio una pietra. Ricorda però che l'agente Grossi, il quale aveva proceduto al fermo del ragazzo, gli indicò, sul sedile dell'auto, un sasso della (pericolosa) grandezza di «tre centimetri» come corpo del reato. Ma l'aveva veramente lasciato cadere il Levi? L'agente Grossi lo sostiene con sicurezza; egli scorse la pietra prima che s'iniziasse la sassaiola di protesta da parte dei «dimostranti» che fino al momento del fermo di Sergio Levi s'erano limitati a «gridare e chiacchierare» (bel modo di «dimostrare» chiacchierando). Senonchè dal minuzioso controinterrogatorio dell'avv. Morgera, balzano evidenti alcune contraddizioni del pur disinvolto testimone, tra le quali la più clamorosa questa: ad un certo punto era scappato detto allo agente Grossi che la sassaiola di rivalsa s'era scatenata — risultato: un cristallo della macchina frantumato e i parafanghi ammaccati — mentr'egli trascinava per un braccio il Levi verso l'automezzo. Dal che si deduce che il fermato lasciò cadere il macigno di tre centimetri sul sedile, prima di essersi accomodato. L'agente allora corregge: no, la reazione dei giovani avvenne prima che l'auto si mettesse in moto. Ma questa versione cozza contro quella prima fornita dal caporale Ferrigno, il caposcorta rimasto nell'auto, il quale — ultima sorpresa procurata dalla lettura del «rapportino» — non aveva comandato il fermo del Levi.

Con questo lungo dibattito su un sasso di tre centimetri si è conclusa l'udienza antimeridiana, durante la quale due annunci avevano accentuato la «distensione»: e cioè il proscioglimento del ventitreesimo imputato, quel tal Viti Domenico che non era ancora comparso davanti alla Corte di rinvio; e la decisione del presidente Grabb di considerare ancora la istanza della difesa, tendente a stabilire la non imputabilità del quattordicenne Tullio Trebbi.

La breve udienza del pomeriggio ha compensato la mancanza di riferimenti ai fatti più clamorosi del 5 novembre con un paio di interessanti deposizioni. Dalla prima, quella del serg. Colle, si apprendono le movimentate fasi della cattura di Alessandro Termini. Il sergente, un tipo robusto dal linguaggio sbrigativo, lo notò mentre lanciava pietre in piazza S. Antonio; allora lo inseguì verso il lato mare, fin nell'interno di un magazzino di articoli elettrici. Ma era appena entrato, che qualcuno chiuse la porta di ingresso a chiave e sei o sette giovanotti gli piombarono addosso consegnandogli una certa dose di pugni e di pedate. Il malcapitato sergente dovette allora farsi largo e sfondare il vetro della porta, ferendosi alla mano, per assicurarsi la ritirata, finchè arrivarono i rinforzi e il Termini venne arrestato. Non può comunque affermare con sicurezza, il teste, che l'imputato avesse preso parte all'aggressione.

Domanda non ammessa

Mani in tasca e piedi appoggiati all'assicella che congiunge le gambe del tavolo, depone quindi il maggiore inglese Carregher. È precisamente a carico dell'operaio Bruno Prodi, arrestato la sera del 5 sotto il portico del Municipio, per essersi trovato in mezzo ad un gruppo di persone che «gettavano pietre e gridavano». «Che cosa gridavano?» chiede l'avv. Pagnini. «Non sono un interprete» risponde, sorridendo sotto i baffetti il teste. DIFESA: «Non sa se per caso gridassero *assassini*, parola che ha in inglese un suono equivalente?». TESTE: «Non me ne sono informato». DIFESA: «Ma sapeva che due persone erano state uccise davanti alla chiesa di S. Antonio e che per questo la folla era eccitata?». PRESIDENTE: «Non ammetto che questa domanda sia posta al teste». DIFESA (al teste): «Lei ha detto che l'assembramento impediva il transito dei veicoli; ma i passanti potevano transitare?». TESTE: «Sì, a loro rischio...». DIFESA: «Questo lo sanno tutti... (*risate nel pubblico*). Dato che lei non ha visto il Prodi lanciare sassi, non pensa che poteva trattarsi di un passante qualsiasi?». TESTE: «No, faceva parte dei dimostranti». DIFESA: «E perchè lui solo non aveva sfollato?». TESTE: «Perchè non poteva correre abbastanza presto». DIFESA: «Era stato bastonato?». «No», conclude il magg. Carregher. Ma dopo un minuto, il sergente D'Orazio, che assunse a verbale le dichiarazioni del fermato, in sede di polizia, spiega il motivo per cui Bruno Prodi «non poteva correre abbastanza presto»: all'atto dell'interrogatorio, egli presentava infatti una ferita al lato destro della fronte, già medicata.

Ancora una raccomandazione del presidente al collegio di difesa, perchè l'escussione dei testi a discarico sia quanto più possibile concisa ed «in tema», poi il processo viene aggiornato a mercoledì prossimo. E il Nucleo mobile? Più mobile che mai: dopo la breve comparsa in aula dell'ispettore Marini, «ufficiale subalterno», nessun altro teste d'accusa ha dichiarato, presentandosi alla Corte, la propria appartenenza all'addestrato reparto. Sembra da poter escludere che qualche «elmetto d'acciaio» venga citato su richiesta della difesa.

Presidente Grabb; Prosecutor Ellison; interprete Valcini. Collegio di difesa: avvocati Antonini (sostituito, per malattia, dall'avv. Movia), Coen, Gefter Wondrich, Jacuzzi, Morgera, Pagnini, Poillucci, Presti, Sardos, Sblattero, Sferco, Strudthoff e Uglessich.

UNA RIDICOLA MONTATURA JUGOSLAVA

I «clandestini» di Stamatovic

La divertente versione di Radio Capodistria del noto episodio degli imbrattamuri titini - Un'amnistia che esclude i detenuti politici - Come viene provocato l'esodo dalla Zona B

Negli ambienti istriani di Trieste ha suscitato indignazione la insolente nota jugoslava al G.M.A. per la pretesa entrata clandestina in Zona B di cittadini italiani. Nella nota jugoslava si afferma testualmente che addosso a questi clandestini sono state trovate «armi ed altro materiale compromettente». Finora gli jugoslavi hanno evitato di fare i nomi di questi «clandestini», per cui tutta la faccenda ha il sapore di una ridicola montatura. C'è però il precedente del «rinvenimento» di armi a bordo del piroscafo «Vettor Pisani» che può far pensare a qualche macchinazione di cui i titisti sono maestri. Ad ogni modo la nota della VUJA è apparsa un maldestro tentativo di replica alla nota del G.M.A. per l'entrata illegale in Zona A di attivisti titini, sorpresi a lanciare manifesti non autorizzati e ad insudiciare i selciati con slogans antiitaliani. Come è noto, questi attivisti si buscarono dieci giorni di carcere e vennero accompagnati alla linea di demarcazione.

Sull'episodio Radio Capodistria ha emesso l'altra sera un commento che val la pena di segnalare. L'emittente titina — che si intestardisce a voler morti tre agenti della P. C. in occasione dei disordini del 5 e del 6 novembre — ha accusato le autorità alleate di aver trattenuto in carcere gli attivisti due giorni più del lecito. «L'atteggiamento assunto nei riguardi dei cittadini della Zona B — ha commentato Radio Capodistria — è stato addirittura inaudito. La direzione del carcere inviò nella cella un provocatore, perchè inveisse e bastonasse senza pietà i disgraziati affinchè confessassero da chi erano stati inviati in Zona A. Dato che tale confessione non venne, avendo i rinchiusi ripetuto di essere venuti volontariamente, animati da spirito di contrarietà verso la decisione dell'otto ottobre e le provocazioni fasciste, i condannati furono sottoposti a nuove torture. Il Visentin ebbe a subire in fronte un pugno tale, che perderà quasi sicuramente l'occhio destro. E' dunque esatto che nelle prigioni dell'Occidente si stanno mettendo in pratica gli stessi metodi che erano sinora monopolio esclusivo degli Stati cominformisti. Alle suddette persone della Zona B si chiese la firma di una dichiarazione, in base alla quale esse affermassero di essere cittadini italiani. E' comprensibile che si trattava di un tranello; se qualcuno dei rinchiusi avesse ingenuamente, o come conseguenza delle tribolazioni sinora patite, firmato tale dichiarazione, il modo di cavarsela sarebbe divenuto senz'altro assai complicato.

«Avendo la polizia constatato che con le suddette educatissime maniere non era riuscita nel compito prefissosi, fece ai condannati un'ultima proposta: di arruolarsi nella Polizia civile. Con questo proposta la faccenda diviene completamente chiara. L'intenzione base che aveva guidato gli organi del carcere nell'atteggiamento verso questi cittadini, era dunque quella di fare il possibile perchè tali persone non rimettessero più piede in Zona B. Le autorità di Polizia, in combutta con gli alleati, avrebbero in tale modo approfittato scaltramente di questa decisione e si sarebbe trovata fuori un'altra argomentazione offensiva contro il potere della Zona B e della Jugoslavia».

Fin qui Radio Capodistria. Cosa pensano le autorità alleate e la Polizia civile di queste accuse non è dato di sapere. La propaganda titista è abituata a spararle grosse, per cui una smentita o una messa a punto non sarebbe inopportuna.

In occasione del decimo anniversario della costituzione della Repubblica jugoslava, che ricorre domani 29 novembre, il comandante dell'amministrazione militare jugoslava, col. Stamatovic, ha concesso il condono della pena a 25 detenuti rinchiusi nelle carceri della Zona B. Il comunicato ufficiale diramato dalla VUJA non precisa di quali detenuti si tratti; ma con tutta probabilità, nel provvedimento di indulto non sono compresi i detenuti per reati politici, nessuno dei quali ha mai potuto beneficiare, in occasioni precedenti, di indulti o amnistie. Un provvedimento di clemenza verso i detenuti politici italiani della Zona B avrebbe potuto costituire (o costituirebbe certamente anche oggi) un atto distensivo degno di giusto apprezzamento. Sarebbe, oltre tutto, una doverosa riparazione nei confronti di cittadini che scontano pene quasi sempre sproporzionate alle loro presunte colpe, e che sono stati vittime di processi montati con evidenti fini di speculazione politica.

Dalla Zona B intanto continua incessante l'afflusso dei profughi. Il numero dei connazionali usciti dopo la data dell'otto ottobre si avvicina rapidamente alle 2500 unità, e purtroppo non vi sono speranze che lo spopolamento di quella terra italiana abbia una pausa o un termine. I profughi arrivati in questa settimana non avevano, in gran parte, intenzione di abbandonare la terra natale, ma sono stati costretti a farlo in seguito ad intimidazioni e a precisi ordini di espulsione. Il CLN dell'Istria ha rimesso in questi giorni al Governo una poderosa documentazione, dalla quale risulta in maniera irrefutabile che non sono soltanto gruppi di estremisti incontrollati ad intimare l'espulsione degli italiani, ma anche le stesse autorità di polizia ed i vari Comitati popolari. A Pirano, giorni or sono, un capofamiglia fatto oggetto a gravissime persecuzioni e ad ingiunzione di sfratto, si decise ad abbandonare la zona; ma la sua domanda per ottenere il necessario foglio di via venne respinta. «Non è lei solo che deve andar via — gli ha precisato il comandante della Difesa popolare — ma tutta la sua famiglia». A Capodistria, due anziani coniugi che hanno avuto un figlio ucciso dagli jugoslavi nel 1945, si recarono al comitato popolare per protestare contro un'indegna gazzarra che un gruppo di terroristi aveva inscenato la notte prima sotto le finestre della loro abitazione. Il segretario del comitato, certo Leone Fusilli, non solo giustificò in pieno i teppisti, ma invitò anche i due coniugi ad abbandonare la Zona B. «E' ora che ve ne andiate — egli disse irritato — siete rimasti nella Zona anche troppo».

A centinaia si contano ormai le irruzioni notturne ad opera delle squadracce titine nelle abitazioni dei connazionali che vengono fatti oggetto ad ogni sorta di accuse e di minacce. Vi è insomma da parte jugoslava il deliberato proposito di costringere tutti gli italiani ad abbandonare la Zona B. A Isola, da alcune domeniche, le porte d'accesso al Duomo sono sorvegliate al mattino da militi della Difesa popolare che controllano i documenti dei fedeli che si apprestano ad entrare nella chiesa, con l'evidente scopo di intimorirli. Sempre ad Isola, le famiglie che abitano nelle vie principali e che si accingono a partire vengono costrette ad imbiancare le facciate delle loro case. Chi si rifiuta, non ottiene l'autorizzazione al trasferimento delle masserizie.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

LE MAESTRANZE DEI CANTIERI hanno offerto mezzo milione di lire

Fino a ieri il nostro giornale ha raccolto 11.667.524 lire

Una cospicua offerta è stata fatta ieri a favore delle vittime delle tragiche giornate del 5 e 6 novembre; offerta significativa perchè proviene dalle maestranze dei Cantieri. A quasi mezzo milione di lire ammonta la somma offerta dalle commissioni interne dei Cantieri San Rocco e San Marco, raccolta tra i lavoratori aderenti alla Camera del lavoro occupati nei due stabilimenti: 306.900 lire dei lavoratori del San Marco, 154.817 lire di quelli del San Rocco, alle quali vanno aggiunte le 16.700 lire già versate dal reparto di vigilanza del Cantiere San Marco. Un nobile messaggio accompagna l'offerta, con le espressioni di profondo cordoglio e di solidarietà dei lavoratori dei Cantieri per tutte le famiglie dei Caduti, dei feriti e dei carcerati.

Ecco l'elenco delle offerte di ieri: Commissioni interne Camera del lavoro Cantieri San Marco e San Rocco lire 461.717; Collegio insegnanti e personale Istituto tecnico industriale «A. Volta» 53.650; funzionari dell'Amministr. italiana e impiegati dei dipartimenti del G.M.A. (II versamento) 78.000; personale medico, amministrativo, di infermeria e operaio dell'Ospedale psichiatrico prov. 66.850; personale ufficio provvisorio Genio Militare 12.800; alcuni connazionali all'estero a mezzo del Lloyd Triestino 30.000; Ljerka Zuccolin 500; Orchestra filarmonica triestina 24.200; alunne della II C Istituto magistrale «G. Carducci» 2300; Soc. Autotrasporti «La Generale» 5000; prof. Mario Picotti 2000; Società italiana autori ed editori di Genova 7200; personale del Banco di Roma (Trieste) 40.000; operai reparto esportazione Distillerie Stock S.p.A. 1050 Leonardo Insalco 1000; prof. Dino Bordogna (Brescia) 2000; Nicolò Degrassi 500; Albina Cettolo 500; da alcuni degenti all'Ospedale suss. di San Giovanni: Francesco Agresti 300, Luigi Milli 100, Manzoni 100, Sabatino 100; dalla Scuola «Venezian» 29.410; dalla scuola M. M. Benedettine 5000; dalla scuola «J. S. Morpurgo 3000.

In memoria di Pietro Addobbati, dal direttore, maestri e alunni della scuola «R. Manna» lire 57.000.

Somma . . . . L. 884.277
Imp. prec. già versato » 10.783.247

TOTALE L. 11.667.524

Elargizioni pervenute direttamente alla Cassa di Risparmio: Unione triveneta delle province (Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza) lire 1.000.000; Deputazione provinciale di Trieste 200.000; personale operaio e impiegatizio dell'Azienda tabacchi italiani (Trieste) 100.660; direzione dell'Azienda tabacchi italiani (Trieste) 100.660.

I rastrellatori si sono recati ieri mattina nei pressi di Basovizza e hanno rimosso due bombe a mano di fabbricazione italiana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11345 (11325), Bastogi 1353 (1351), Generali 13640 (13570), Ras 5620 (5610), Assicuratrice 3650 (3660), Cantoni 12260 (12120), Olcese 2400 (2362), Cucirini 8480 (8360), Un. Manif. 76000 (75500), Rossi 17175 (17025), Fisac 171 (170), Fibre 2347 (2322), Snia 1421 (1418), Finsider 436 (432.50), Ilva 274.50 (274), Catini 959.50 (951), Fiat 637.50 (636.50), Sade 951 (956), Edison 2016 (2013), Seso 2999 (2990), Sip 1239 (1237), Vizzola 2655 (2715), Merid. 999 (1000), Rom. Elettr. 4133 (4155), Terni 189.50 (188.50), Stet 3113 (3125), Eridania 19050 (19025), Anic 1405 (1401), Saffa 1355 (1354), Italgas 1217 (1220), Pirelli Ital. 1739 (1738), Pirelli e C. 1698 (1692).

TRIESTE

Generali 13600 (13560), Assicuratrice 3660 (—), Ras 5500 (—), Finmare 371 (—), Catini 955 (951), Snia 1417 (1402), Crda 419 (—), Pirelli e C. 1743 (1738).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 5050, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

MOSTRE D'ARTE

Omaggio a undici pittori triestini

La Mostra retrospettiva di undici artisti triestini, attualmente aperta nella Saletta d'arte comunale, rappresenta, in una visione quanto si voglia compendiosa e «panoramica», il più sostanzioso sforzo della città di rendere omaggio ai propri artisti scomparsi. Non che le retrospettive sieno mancate, in questo operoso e faticoso dopoguerra. Si contano, dal quarantacinque ad oggi, le Mostre di Veruda, Tominz, Rietti, Bolaffio, Timmel e Fonda, a prescindere da quella del gruppo Veruda - Tominz - Bolaffio - Timmel - Rossini - Levier (che si tenne la estate scorsa a Venezia nei locali dell'ala napoleonica di piazza S. Marco) o dalla retrospettiva di Nathan in una delle decorse Biennali.

Ma si è trattato sempre di iniziative isolate e distanziate tra loro nel tempo, senza che delle maggiori personalità di un passato artistico recente ci fosse data una visione in qualche modo più comprensiva ed organica. L'attuale rassegna torna opportuna per stringere appunto in una rete di rapporti e di raffronti alcune delle personalità più ragguardevoli che operarono in questa prima metà di secolo ed anche per richiamare l'attenzione su quegli artisti che non hanno ancora avuto una loro personale retrospettiva e che pure potrebbero ancora insegnarci qualche cosa.

Gli undici pittori ora idealmente presenti sono Bolaffio, Brizzi, Carmelich, Fonda, Levier, Piero Marussig, Nathan, Parin, Rietti, Rossini e Timmel.

Tolti quelli che già hanno avuto la loro Mostra celebrativa, tolti Rossini e Levier, che non han bisogno di essere richiamati alla nostra memoria con un atto perentorio, perchè nella memoria dei cittadini essi sono ancora pienamente vivi, quelli che la città dovrebbe proporsi di onorare in un prossimo futuro sono particolarmente Brizzi, Carmelich e Piero Marussig. Ma questo valga come pro-memoria per quando potrà servire. Ora diamo un rapido sguardo alle ventidue opere degli undici.

Opere di certo non tutte «inedite», ma tali da vedersi sempre con piacere e soddisfazione, anche quando abbiano fatto il giro di più mostre. Così di Bolaffio il «Ritratto di Saba», più si guarda e più ci si convince che si tratta di un pezzo di alta classe, nel quale la penetrazione di un particolare «clima poetico» avviene per simpatia artistica, senza sforzo e senza forzature psicologiche e si traspone per tanto con esemplare aderenza sul piano pittorico. Parimenti l'autoritratto di Rietti s'impone per la liquida delicatezza dei grigi in una visione un tantino forse di superficie, ma di una straordinaria raffinatezza.

Scarsamente rappresentato risulta Marussig con un solido ritratto del periodo giovanile e una piccola natura morta. Non sarebbe difficile per un'eventuale personale racimolare, anche limitatamente alle raccolte private di Trieste opere di maggior interesse per un chiarimento critico dell'artista.

Di Nathan la tersa metafisica atmosfera è assai ben rappresentata dai due pezzi esposti. Parin non sarà stato forse colto nel suo momento più alto: certo nel più tipico. Notevoli le due vedute parigine di Enrico Fonda di un «intimismo» che, in qualche modo, lo avvicina ad Utrillo. Timmel e Carmelich paiono tutti e due in qualche modo legati a una pittura originariamente secessionistica in senso decorativo, nell'ordine di idee di un Klint. Senonchè Carmelich (morto giovanissimo) già nelle sue incantate visioni di Praga aveva scontato per mezzo di un totale abbandono fantastico, quanto di lezioso e di epidermico vi poteva essere in quel movimento, riuscendo non molto lontano da Chagall, mentre soltanto la follia degli ultimi anni avrebbe riscattato il Timmel dalle sue estetiche compiacenze.

Un altro morto in giovane età è Brizzi, scomparso a trent'anni nel '38: i suoi due quadri mostrano due momenti diversi; più naturalistico il nudo, benchè faccia specificamente leva sui valori tonale e «di stesura»: più aderente ad un formalismo di origine cubistica la mezza figura di vecchia. Non staremo a ripetere quanto abbiamo già detto in cento occasioni di Rossini e di Levier: contrapposti sulle pareti della Mostra essi sembrano anche affermare due opposte concezioni di pittura, due opposti temperamenti che coerentemente si esprimono.

E questo è in fondo l'insegnamento che dalle opere del passato prossimo o remoto ci viene: che non è la maniera, il programma, la poetica professata quella che fa l'artista, ma la fedeltà al proprio temperamento e l'aderenza alla propria personalità.

Gio.

S'inaugura alla Casanuova la personale della Lupieri

Oggi alle ore 18, alla Galleria d'Arte «Casanuova», in via San Francesco 22, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra personale della concittadina pittrice Maria Lupieri. All'inaugurazione sono invitate le autorità, i cittadini e gli amatori d'arte.

LA TRAGICA MORTE D'UN PENSIONATO

Non s'accorse che la stufa a gas s'era accesa solo parzialmente

Ieri verso le 13 la nuora del pensionato Vincenzo Radomiri, di 84 anni, abitante al primo piano di via Paolo Diacono 2 — Carla Zaccolo in Radomiri, di 47 anni —, usciva di casa per recarsi a visitare una parente, lasciando il suocero solo nell'appartamento. Sebbene fosse vestito con abiti pesanti e avesse i piedi protetti dalle pantofole, il Radomiri deve avere avvertito un senso di freddo, poichè ha acceso la stufetta a gas, collocata accanto al tavolo della cucina. Il vecchietto si è seduto su una seggiola, e non ha notato che uno dei due cerchi di fiamme della stufa non s'era acceso completamente. Il gas è fuoruscito in minima parte dalla rosetta, ma il debole cuore del Radomiri non ha resistito, e quando è rincasata, verso le 14.15, la Zaccolo ha rinvenuto il vecchietto già cadavere, con il capo riverso su uno sgabelletto accostato alla tavola; nell'ambiente si avvertiva un leggero odore di gas. Dopo avere areato l'ambiente, la donna è corsa a telefonare alla CRI, ma al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte del povero vecchio, avvenuta una mezz'ora prima. Sul posto sono successivamente intervenuti il medico legale, dott. Niccolini, e i funzionari della Segnaletica per i rilievi di competenza. Il medico legale, visitata la salma, ha attribuito la morte del Radomiri a paralisi cardiaca. Evidentemente la sincope è stata determinata dal minimo quantitativo di gas fuoruscito dalla stufa. E' stata accuratamente esaminata tutta la conduttura del gas, ma i periti non hanno riscontrato alcuna falla nei tubi.

Una giovane, Livia Dodich, di 19 anni, prestaservizi presso la famiglia Fossi, che abita al II piano di Largo Barriera Vecchia 5, è stata strappata iersera alla morte dal generoso intervento del medico di turno alla CRI, dott. Vittorio Alù. Un comprensibile sconforto pervadeva da qualche tempo la povera ragazza per la lontananza della mamma sofferente di cuore (la donna vive a Capodistria), e per le ristrettezze economiche che avrebbe dovuto affrontare tra breve. Verso le 19.30 di ieri la Dodich era sola in casa, e decideva di por fine ai propri giorni. Dopo avere aperto le chiavette delle tre rosette del bollitore a gas, ella si avvicinava alla cucina economica, decisa ad aspettare la morte. Verso le 20 i suoi padroni, titolari della flaschetteria Fossi, di via Solitario, telefonavano a casa, e poichè nessuno rispondeva, uno dei due coniugi rincasava per vedere cosa fosse successo. Appena entrata nell'appartamento, la persona intervenuta è stata assalita da un insopportabile tanfo di gas. Svenuta, in cucina, giaceva la Dodich. E' stata subito chiamata la CRI, e con un'autolettiga, il dott. Alù accorreva sul posto. Nel frattempo la Dodich era stata portata nell'atrio dell'appartamento. Ordinato agli infermieri di praticare alla ragazza un'energica respirazione artificiale, il medico si è subito prodigato intorno a lei, e ha provveduto a praticarle due iniezioni di canfora, una di caffeina, una di lobelina e una di stricnina. L'energica azione dei cardiotonici è stata integrata, oltrechè dalla respirazione artificiale, anche da abbondanti inalazioni d'ossigeno. Dopo quaranta minuti di energiche cure, la Dodich ha finalmente riaperto gli occhi. Le due ciglia si sono imperlate di lacrime, e tra i singhiozzi la povera ragazza ha detto solamente «Mamma, mamma mia...». La giovane donna è stata adagiata sulla barella, ed ella stava per essere sistemata nell'autolettiga quando, per visitarla, una sua zia, Maria Roiaz, di 34 anni, abitante in via della Tesa 1, giungeva in Largo Barriera Vecchia 5. La Roiaz è stata istintivamente attratta dal bianco automezzo della CRI e, avvicinatasi, si è accorta, con smarrimento, che nell'autolettiga giaceva sua nipote. La Roiaz ha preso posto sulla macchina e ha accompagnato la ragazza al pio luogo. Livia Dodich vivrà: tre giorni d'ospedale la rimetteranno completamente.

Rinnovo licenze di P. S. per gli esercizi pubblici

Gli esercenti sono invitati a rinnovare le licenze di P. S. e comunali, presentandosi in sede dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, in via Gallina 5, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Si ricorda che il termine per il pagamento in sede scade il 28 dicembre. Allo scopo di evitare affollamenti, gli interessati sono invitati a rinnovare quanto prima le licenze. Presso la sede dell'Associazione gli esercenti possono pagare le tasse in due rate, usando anche assegni di proprio conto corrente bancario. I documenti necessari per il rinnovo sono: licenze di P. S. (alcoolici e superalcoolici), licenza Ufficio igiene comunale (asporto), autorizzazione fabbricazione gelati, licenza asporto gelati.

CINEMA ASTRA ROIANO
OGGI OGGI
IL QUARTO UOMO
con JOHN PAYNE
COLEEN GRAY
UN SENSAZIONALE UNITED ARTISTS

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
FANCIULLE DI LUSSO
un brillante film d'amore, luminoso di bellezza e di giovinezza
con ANNA MARIA FERRERO — SUSAN STEPHEN
JACQUES SERNAS — STEVE BARKLAY

Colpevole di tradimento
(Il processo Mindszenty)

Colpevole di tradimento
(Il processo Mindszenty)

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

PER LA SICUREZZA DEL TRAFFICO IN VIA FLAVIA

COPERTURA DEI FOSSATI e costruzione dei marciapiedi

La sistemazione della falda montana lungo la costiera - Gli altri lavori stradali

Un importante lavoro verrà eseguito in questi giorni in via Flavia, a cura del Genio Civile: la copertura dei fossi laterali della strada, con la costruzione dei marciapiedi. Un'opera, questa, attesa da tutti gli utenti della via Flavia, conducenti di veicoli e pedoni, in quanto i purtroppo frequenti incidenti stradali che si verificano sulla via che da Valmaura porta a Zaule, sono dovuti proprio alla mancanza dei marciapiedi, e ai fossi, per cui non soltanto manca una zona riservata ai pedoni, ma questi ultimi non hanno possibilità di scampo ai margini della strada, a meno di buttarsi nei fossi. Per l'esecuzione dei lavori sono stati stanziati tre milioni e mezzo di lire.

Altra importante iniziativa del Genio civile è il proseguimento dell'opera di rastrellamento dei massi pericolanti lungo la strada litoranea, con il conseguente consolidamento della falda montana che la sovrasta. Il lotto di lavori verrà appaltato il due dicembre, con una spesa preventivata di sei milioni di lire. A opera dello stesso ente, lavori stradali di minore entità saranno eseguiti nella zona di Bagnoli della Rosandra, per un valore globale di oltre dieci milioni di lire; inoltre verrà eseguito il raddoppio della conduttura di convogliamento dell'acquedotto di Muggia, lavoro questo che richiederà una spesa di 4 milioni e mezzo di lire. A San Pelagio la scuola elementare verrà restaurata e adattata ad asilo infantile.

A cura del Comune verrà appaltato, al 1.o dicembre, il terzo lotto dei lavori di riassetto dei marciapiedi nella zona cittadina interessante le vie Rossetti, Alfieri, la zona dell'Ospedale maggiore e la via Giulia lungo il Giardino pubblico. Per questi lavori sono stanziati dieci milioni di lire; altri 3 milioni e mezzo sono stati destinati dal Comune a opere di restauro e manutenzione straordinaria del Civico Museo di storia e arte di via Cattedrale.

Quattro grazie dotali per orfane di guerra

Ai termini dello statuto della fondazione «Rosa Naslinger nata Wieser», è aperto il concorso per il conferimento di quattro grazie dotali dell'ammontare di lire 10 mila ciascuna, a ragazze orfane di guerra, povere, meglio qualificate per buoni costumi, appartenenti al Comune di Trieste o qui domiciliate, che abbiano contratto o che contraggano matrimonio entro l'11 luglio 1954, e che non abbiano compiuto entro tale data il 25.o anno di età. Le domande, da presentarsi entro il 31 dicembre alla segreteria dell'Opera orfani di guerra (via delle Monache 8), dovranno essere corredate dei seguenti documenti in carta libera: certificato di buona condotta della sposa e dello sposo, certificato di povertà, certificato di domicilio o di residenza, certificato comprovante l'avvenuto o il prossimo matrimonio, quegli altri documenti ritenuti atti a convalidare la domanda. Per chiarimenti, le aspiranti possono rivolgersi alla segreteria dell'Opera.

Servizio di pullman per Gorizia per il documentario su Trieste

Per dare la possibilità agli associati di assistere nei diversi orari alla proiezione del documentario degli avvenimenti del 5 e 6 novembre in programma in un cinema di Gorizia, la Lega Nazionale ha predisposto un servizio di autopullman tra Trieste e la città isontina per il pomeriggio di oggi e di domani, con partenza e arrivo dalla stazione delle corriere. Informazioni e ritiro dei biglietti all'Ufficio turismo e viaggi di piazza San Giovanni 3.

Il congedo di Monici

FERVIDO SALUTO DEL SINDACO ALL'ESEMPLARE FUNZIONARIO — IL NOBILE SALUTO DEL PARTENTE

L'amministrazione civica ha festeggiato ieri mattina il signor Angelo Andrea Monici, il quale lascia Trieste dopo lunghi anni di benemerito servizio al G.M.A. Il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, la Giunta municipale, la segreteria generale del Comune, il direttore e i funzionari dell'Ufficio tecnico comunale, nonchè i dirigenti della SELAD hanno partecipato alla cerimonia di congedo, rinnovando al signor Monici le attestazioni di simpatia che l'intelligente e dinamico funzionario americano s'è guadagnato nell'intensa e fattiva opera svolta al servizio della nostra città.

L'ing. Visintin ha ricordato le principali opere pubbliche di cui il signor Monici si è fatto promotore, ed ha sottolineato come egli, cittadino americano ma di origine italiana, abbia ben saputo comprenderci, operando da italiano tra italiani. Ha rilevato inoltre il Prosindaco l'importanza e l'utilità della Divisione lavori in economia (oggi SELAD) costituita dal Monici, e la cui attività si riassume in quattro miliardi di lire di lavori eseguiti, con quasi due milioni di giornate lavorative per le migliaia di disoccupati assistiti dall'ente. Il Sindaco, a sua volta, ha in particolare ricordato le benemerenze di Monici per l'iniziativa da lui presa a Zaule, con l'opera di bonifica che ha dato l'avvio alla realizzazione della zona industriale.

Commosso ha risposto il signor Monici. «Quando sono arrivato a Trieste, ha dichiarato, il rumore del treno mi ritmava nella mente il binomio «Trento-Trieste», che era stato l'ideale di mio padre. Domani riparto e nel viaggio il treno mi ripeterà «Trieste-Italia». Doni sono stati offerti al festeggiato: una pergamena, un quadro di S. Giusto e uno splendido volume su Trieste, con stampe antiche della città.

Nel pomeriggio, il signor Monici si è congedato anche dal Dipartimento dei lavori pubblici.

Concorso per diplomati geometri

La presidenza dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» comunica che il Ministero dell'Industria e Commercio ha bandito un concorso per esame a dieci posti di perito aggiunto in prova nel ruolo tecnico dei servizi minerario e metallurgico del Corpo delle miniere al quale possono accedere i diplomati geometri. Il relativo bando è a disposizione degli interessati presso la segreteria dell'Istituto in via U. Foscolo 13, giornalmente dalle 11 alle 12.

Una cade sulle scale l'altra inciampa in un sasso

La giornata di ieri è incominciata piuttosto male per Adalgisa Caputo ved. Costantini, di 61 anni, abitante in via Capitelli 5. Poco prima delle 8, diretta al lavoro, la Costantini stava salendo le scale della fabbrica di vele Zadro, in via Calvola 43. Ad un certo punto la donna scivolava e cadeva pesantemente sul marmo dei gradini, riportando una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni alla regione sternale. E' stata chiamata la CRI, e adagiata su un'autolettiga, l'infortunata ha raggiunto l'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni.

L'operaia della fabbrica «Dilfi» al Porto Industriale di Zaule, Italia De Stefani, di 33 anni, abitante in via del Muraglione 20, dopo avere consumato il pranzo allo stabilimento, attraversava il cortile per portarsi nel reparto dov'è occupata, ma incespicava in un sasso e stramazzava al suolo, riportando contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla mano sinistra. La donna, che per la botta ha perduto i sensi, è stata soccorsa dalle colleghe, che l'hanno adagiata su una seggiola in attesa della CRI, telefonicamente avvertita. Poco dopo, con un'autolettiga, la De Stefani è stata avviata all'ospedale.

LE CONFERENZE

L'acuta analisi del prof. Nino Valeri sull'esperienza politica di Piero Gobetti

Ieri sera, a cura della Sezione scienze morali del C. C. A., il prof. Nino Valeri ha tenuto l'attesa conferenza su: «Gobetti, oggi». Un colto pubblico, che comprendeva molti docenti e studenti della Facoltà di lettere, ha attentamente seguito, e alla fine applaudito, la dotta e profonda esposizione. Per giungere alla sua conclusione, che cioè l'esperienza politica del Gobetti si è conchiusa con lui lasciando un'eredità morale non politica, eredità che rappresenta per tutti gli uomini di tutti i partiti il richiamo a quel suo slancio di libertà, il prof. Valeri ha esaminato se i partiti d'Azione, Liberale e Comunista, dopo la seconda guerra mondiale, avevano i titoli per proclamarsi seguaci del verbo di Gobetti. Non il Partito d'Azione, sul quale pesò l'antinomia fra liberalismo e marxismo; non il Partito liberale, in quanto il liberalismo del Gobetti non coincise col liberalismo storico (a questo proposito si dovrebbe parlare, per lo scrittore politico, di «libertalismo romantico», per la nota profonda di un irriducibile individualismo): non per il Partito comunista (lo stesso Gramsci affermò che Gobetti non era comunista, e probabilmente non lo sarebbe mai diventato), nuovamente per quell'estremo individualismo che indusse il Gobetti a concepire un socialismo eroico lontano dall'insegnamento marxistico. L'oratore ha opportunamente e sapientemente innestato il pensiero politico del Gobetti nella sua tormentata vita di apostolo, irriducibile avversario dell'appena sorto fascismo, fondatore delle riviste «Rivoluzione liberale» e «Il Barretti», esule a Parigi, dove si spense in giovanissima età.

Sabato scorso, vivamente applaudito, il dott. Gerolami ha parlato alla Società di Minerva, trattando il tema «L'Australia, come l'ho vista io». L'oratore ha presentato i vari aspetti geografici, economici e sociali di quel continente. Questa sera, alle 18, egli presenterà la documentazione fotografica relativa. Parlerà quindi il prof. Bruno Majer, della nostra Università, sul tema «Aurelio Bertola critico».

La Congregazione mariana professionisti, in occasione dell'anno mariano decretato dal Papa per la commemorazione del primo centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata, si è fatta promotrice di un corso di lezioni e studi mariologici, che si terranno ogni sabato, alle ore 19.30, nel salone per le conferenze di via del Ronco 12. La prima lezione avrà luogo questa sera e sarà tenuta dal Padre Giovanni Cufariotti S. J., che tratterà il tema: «Maria Santissima nella mente di Dio». L'ingresso è libero a tutti.

NAVI IN PORTO

del giorno 27 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 17 «Carso» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 35 «Belray» (nor.); B. 36 «G. Bottiglieri» (it.); B. 39 «Expeditor» (am.); B. 41 «S. Giorgio» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 46 «Massaua» (it.), «E. Ievoli» (it.); B. 47 «G. Borsi» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Valverde» (it.). Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Nereide» (it.). Scalo Legnami N.: «C. di Alessandria» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). S. Sabba: «B. Scientist» (br.). S. Rocco: «Canaregio» (it.).

Colpevole di tradimento
(Il processo Mindszenty)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERRORISTI JUGOSLAVI individuati in Brasile

L'arresto di un emissario titino dopo la scoperta di quattro delitti in seno alla colonia di emigrati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 27

La polizia brasiliana è convinta di essere sulle tracce di un gruppo terroristico jugoslavo che opera a Rio de Janeiro e zona limitrova. Il recente arresto di George Mitref, che si presume essere un ex capo della polizia segreta a Gravovo, in Jugoslavia, verrebbe a gettare nuova luce sui sospetti delle autorità brasiliane.

Ciò che ha condotto all'arresto del Mitref è stata la misteriosa morte di un suo compagno certo Branko Ivanovic nella vicina città di Niteroi. Il cadavere dell'Ivanovic è stato rinvenuto in un angolo deserto della spiaggia di Gragosta. L'autopsia ha rivelato nel corpo una forte quantità di «formecida» un composto di arsenico che è molto noto in Brasile specie agli aspiranti al suicidio, per la facilità con la quale può essere acquistato.

L'interrogatorio dei compagni di pensione di Ivanovic hanno fatto accertare che non esistevano motivi per indurlo a togliersi la vita. Egli godeva di buona salute, era sposato e in apparenza felice, attendeva la giovane moglie dalla Jugoslavia e soleva dire che aveva abbastanza quattrini da non aver bisogno di lavorare Ivanovic aveva persino accennato agli amici di appartenere a una «potente organizzazione» che gli consentiva di vivere senza preoccupazioni finanziarie di sorta.

Ma il fatto che vicino al cadavere la polizia ha rinvenuto un foglietto di istruzioni del partito comunista jugoslavo, e che esistono seri dubbi circa sue pretese intenzioni di suicidarsi, ha indotto le autorità locali a deferire il caso alla polizia federale politica.

Si è avuto allora l'arresto di George Mitrof in un ristorante di Capocabana. Mitrof e Ivanovic erano giunti al Brasile insieme, e la polizia è in possesso di prove dalle quali risulta che i due compari capeggiavano una organizzazione terroristica che aveva lo scopo di convertire gli jugoslavi residenti in Brasile e farli partecipi di attività comuniste sotto la consueta minaccia di sanzioni contro i familiari rimasti in Jugoslavia. La polizia sta inoltre investigando le possibilità di rapporti fra l'organizzazione e le recenti misteriose morti di altri tre jugoslavi.

Una prima investigazione ha condotto alla scoperta dei cadaveri di Irene Unger e di suo figlio Herald nel fiume Jaco. Altre indagini condussero al rinvenimento del cadavere di Branko Tonicic in una chiesa a Santa Rosa, sobborgo di Niteroi.

Fino ad oggi la polizia non è riuscita a scoprire alcuna causa e indiscrezione sulla loro morte, ma si crede che in tutti i vari casi sia da supporre l'opera di sicari. Ora alla luce di quanto si è venuto a conoscere attraverso la morte di Ivanovic e l'arresto di Mitrof, le autorità brasiliane sono intensamente all'opera per scoprire le fila di ciò che esse sospettano, cioè l'esistenza di una vera organizzazione terroristica comunista in Brasile.

INS

Nuove voci alla Camera sul problema dell'amnistia

Roma, 27

Anche oggi la Camera si è occupata della legge di amnistia e indulto e per quanto le parti siano ormai politicamente ben precisate — per un provvedimento ampio si battono comunisti, socialisti, monarchici e missini, mentre per un provvedimento equitativo che non offenda la giustizia sono i democristiani e i liberali — ci si batte per chiarire le proprie posizioni all'opinione pubblica onde ingraziarsene demagogicamente le simpatie.

Il democristiano on. VILLA ha affermato che per la maggioranza degli italiani l'amnistia non rappresenta un atto di giustizia o di riparazione, ma soltanto un atto di clemenza. Sono stati rivolti appelli al sentimento cristiano de perdono con accenti non poco rettorici anche da parte di molti che si fanno in altre occasioni un vanto del loro ateismo. Comunque il provvedimento dovrebbe essere di grazia e non di amnistia e circoscritto in limiti ragionevoli e non dannosi per la collettività.

Il monarchico on. Stefano CAVALIERE vorrebbe invece che nell'amnistia fossero inclusi oltre ai reati indicati dal progetto anche quelli militari e di stampa, pur osservando che il Parlamento non dovrebbe fissare tutti i dettagli del provvedimento perchè la Costituzione affida questo compito al Capo dello Stato.

L'on. VILLELLI del MSI sostiene da parte sua che nessun momento più dell'attuale è opportuno per una misura di clemenza che ha un fine altamente umano.

La politica austriaca

SMENTITA UFFICIALE alle voci sull'Alto Adige

Vienna, 27

L'«Austria Presse Agentur» apprende da fonte competente che nessun portavoce autorizzato del Governo federale austriaco ha fatto le dichiarazioni diramate da un'agenzia straniera in merito all'Alto Adige, poichè non è stata presa ancora alcuna posizione sull'argomento.

Secondo le voci in questione l'Austria avrebbe intenzione di denunciare l'accordo Gruber-De Gasperi per l'Alto Adige chiedendo il plebiscito nel territorio a sud del Brennero.

Si cercano i complici del profugo assassino

Norimberga, 27

La polizia tedesca, nel corso dell'inchiesta relativa all'assassinio della signora De Ridder, ha proceduto a due nuovi arresti. Si tratta del cittadino croato Mirko Bobrusic, di 28 anni, e dell'apolide Bairo Bogunanin, entrambi residenti al campo per «displaced persons» di Valka, presso Norimberga. Essi sono accusati di essere stati al corrente della preparazione dell'aggressione senza averne avvisato le autorità di polizia.

La polizia sta frattanto interrogando il principale responsabile, Stefan Matusic, allo scopo, soprattutto, di ottenere informazioni circa i complici ai quali egli ha vagamente accennato durante i primi interrogatori,

I poliziotti tedeschi stanno cercando di chiarire parecchi punti oscuri: come mai lo «straniero» sapeva che la signora De Ridder aveva con sè una grossa somma di denaro? E come l'aveva conosciuta? E, ancora, perchè Matusic, l'ungherese Eles e il croato Bobrusic gli hanno obbedito ciecamente? E' quanto la polizia sta cercando di scoprire.

LA POSSIBILITÀ DI ATTACCHI ATOMICI

NUOVI AEREI RAZZO per la difesa inglese

Gli apparecchi voleranno a 2400 km. orari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Degli aerei-razzo di nuovo tipo completeranno nel futuro la difesa della Granbretagna contro eventuali attacchi atomici. Di ciò dà notizia nel suo ultimo numero la «Raf Flying Review» in un articolo cui viene premessa la nota che le informazioni in esso contenute non hanno carattere ufficiale: la rivista viene pubblicata, però, in collaborazione con il Ministero della Aeronautica e le notizie riguardanti il nuovo aereo-razzo sono quindi se non ufficiali ufficiose e del tutto degne di fede.

Questi aerei-razzo verranno guidati da un pilota e saranno capaci di una velocità doppia di quella del suono (cioè circa 2400 km. all'ora). Ciò significa che essi potranno raggiungere un bombardiere nemico che voli all'altezza di 17 mila metri in meno di un minuto. L'aereo-razzo non è un «aereoplano» nel senso che non si serve dell'aria per salire, ma, spinto dai razzi che sostituiscono il motore, può puntare verso il cielo verticalmente. L'apparecchio sarà armato di trentadue proiettili razzo dotati di radar (e capaci quindi centrare automaticamente l'obiettivo): i trentadue proiettili verranno «sparati» in due salve da sedici. Il pilota potrà cioè fare due diversi attacchi contro il bombardiere nemico, dopo averlo raggiunto, ma avrà in tutto poco più di un minuto per questi attacchi, giacchè i motori razzo del nuovo aereo si esauriranno appunto circa due minuti dopo il decollo. Lanciato il suo attacco ed esauriti i motori razzo, l'apparecchio — che è dotato di ali come un aereo normale — dovrebbe ridiscendere planando e naturalmente durante la discesa sarebbe assai vulnerabile a un contrattacco nemico. In caso di emergenza quindi il pilota potrebbe far esplodere una carica avente l'effetto di staccare le parti anteriori dell'aereo cioè la cabina del pilota dalle ali e dalla coda. Automaticamente si aprirà un gigantesco doppio paracadute che sorreggerà la cabina (naturalmente «pressurizzata») finchè venga raggiunta un'altezza dove la pressione atmosferica sia ridiventata quasi normale tanto da permettere al pilota di lasciare la cabina senza pericolo. A questo punto il pilota preme un altro bottone e il fondo della cabina si apre ed egli si può gettare nel vuoto e discendere servendosi del suo paracadute personale.

A. L.

La vertenza nell'industria

Nessun avvicinamento delle due tesi opposte

Roma, 27

Negli ambienti della CISL non si nasconde una certa preoccupazione per i risultati praticamente negativi dell'opera di mediazione del Ministro del Lavoro intesa a portare a buon fine le trattative per il conglobamento. Secondo i predetti ambienti, la Confindustria non avrebbe fatto alcun passo utile a un avvicinamento delle parti, e non essendo mutato alcun aspetto della situazione qual era un mese fa i sindacati si troverebbero nelle condizioni di riprendere l'atteggiamento assunto prima dell'intervento del Ministro Rubinacci.

L'APE apprende che nei giorni 8, 9 e 10 dicembre si riunirà a Roma il consiglio generale della CISL, massimo organo della Confederazione libera. Si ha ragione di ritenere che ogni decisione circa azioni sindacali richieste dallo svolgersi della situazione verrà rinviata a dopo quella data. Intanto questa mattina il Ministro del Lavoro ha rimesso alle organizzazioni dei lavoratori la lettera ufficiale, nella quale la Confindustria ribadisce le ragioni del suo atteggiamento. Entro la giornata di martedì la CISL invierà al Ministro la sua risposta.

Grossa rapina a Biella in una via del centro

Biella, 27

Dodici milioni sono stati rapinati poco dopo le 11 in pieno centro della città a due impiegati della società anonima cotoniera Poni. I due, il cassiere Giovanni Gallino, di 50 anni, e il guardiano dello stabilimento Giuseppe Recanzoni, di 53 anni, stavano transitando in via Losanna quando venivano affrontati da due uomini mascherati. Il Gallino e il Recanzoni provenivano dalla banca Sella e si dirigevano alla sede della Società cotoni recando una borsa contenente 12 milioni.

I banditi, che evidentemente avevano preparato il colpo da lungo tempo, si erano fermati a bordo di una «500» nera, targata Vercelli 12053.

Sta per chiudersi il sipario della nuova rivista «Eccitantissimo». La più applaudita soubrette, facendo rullare il suo tamburo, apre la sfilata sulla passerella. E' il momento in cui gli spettatori si scambiano gomitate per farsi avanti ed ammirare finalmente da vicino le affascinanti... dentature Durban's delle ballerine.

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

CONFUTATE LE ACCUSE DI TRIZZINO CONTRO BRIVONESI

Sul mare ha vinto il radar

Durante l'attacco notturno della flotta inglese contro il convoglio «Duisburg» noi combattemmo alla cieca - La potenza di Malta e la tragedia della nafta - Il patrono dell'ammiraglio ha concluso la sua requisitoria

Milano, 27

L'avv. Luigi Zegretti, patrono dell'amm. Brivonesi, riprendendo questa mattina, alle ore 9.30, la sua arringa al processo contro «Navi e poltrone», si è proposto di dimostrare che Antonino Trizzino, autore del libro incriminato, ha diffamato l'ammiraglio Bruno Brivonesi.

Secondo Trizzino, l'ammiraglio Brivonesi, comandante della divisione «Trento» e «Trieste» di scorta a un nostro convoglio, scappò di fronte al nemico, abbandonando le navi mercantili alla loro fatale sorte, l'affondamento. Ma per arrivare a questo episodio, l'avv. Zegretti ha preso dapprima in esame il capitolo «Il cimitero delle navi», nel quale Trizzino si compiace della continua distruzione dei nostri convogli diretti in Libia e parla di tradimento: «Supermarina», secondo lui, aveva deciso di non far più scortare le nostre navi da trasporto da unità navali dopo la disastrosa notte di Taranto.

ZEGRETTI: *«Se esaminiamo la posizione di Malta rispetto alla rotta dei nostri convogli per l'Africa, non ci si può meravigliare se milletrecento navi vennero silurate dai sottomarini inglesi. La nostra Marina aveva preparato un piano per l'occupazione di Malta, ma il comando supremo lo bocciò, perchè Mussolini aveva garantito che la guerra, vittoriosa per noi, si sarebbe risolta in tre mesi. Il fattore principale della guerra nel Mediterraneo fu Malta, ma per Trizzino tutto questo non esiste. Per lui, le nostre navi vennero affondate per tradimento. Malafede totale dello scrittore. Egli ignora volutamente che fino al maggio 1941, cioè quando l'Aviazione in Sicilia era efficiente, Malta era stata da noi immobilizzata, e le nostre navi potevano raggiungere il suolo africano. Dopo quell'epoca, purtroppo, la potenza di Malta divenne tale che quasi nessuna nostra nave potè più passare.*

«Per Trizzino — prosegue l'avvocato di Parte civile — la notte di Taranto è un tradimento compiuto in vista di un più vasto tradimento: quello di non far più scortare i nostri convogli. Non è vilipendio questo? Trizzino ha detto in udienza: «La mia tesi è che dovevano uscire le nostre grandi unità a scortare i convogli». Ma chi è Trizzino si chiede lo avv. Zegretti. E' nato in collina, il mare lo conosce solo per avervi preso il bagno, e si impanca a trinciare giudizi, a esporre tesi e opinioni. La tesi di Trizzino è quella di un incompetente.

«Siccome — egli così ragiona — gli inglesi facevano scortare i convogli da grosse unità, dovevamo anche noi fare lo stesso. Dimentica che per l'Africa i nostri convogli furono 1360, e per l'Egeo 4762. Potevamo farli scortare da corazzate? Senza contare che le corazzate, a loro volta, avrebbero avuto bisogno della scorta di unità leggere e di aerosiluranti. Ridicolo pensarlo; e se lo avessimo pensato, avremmo dato alla nostra flotta una inonorata tomba nel Mediterraneo. Delle 1300 nostre navi, affondate durante tutta la guerra, solo 59 furono affondate da unità di superficie.

«Di fronte ai nostri 1360 convogli, quanti furono quelli inglesi? Undici. Facile per gli inglesi farli scortare da corazzate. E c'è qualcuno che non sappia che le navi da battaglia devono entrare in cantiere dopo ogni viaggio? E noi avremmo dovuto compiere in queste condizioni 1360 viaggi? E la nafta? chi ce l'avrebbe data? La nafta fu la tragedia della nostra guerra sul mare. Il Trizzino lo sa, se è, come egli si ritiene, uno storico; e se non lo sa, vuol dire che è uno storico da paese dei balocchi».

Il capitolo «Il cimitero delle navi», dice l'avv. Zegretti, è capitolo diffamatorio, perchè Trizzino ha taciuto particolari i quali avrebbero dimostrato che «Supermarina» non poteva comportarsi diversamente da come si è comportato. Trizzino ha scritto a proposito dell'affondamento del «Perseo», che il piroscafo andò a picco perchè il comandante Block, contrariamente alle volte precedenti, si attenne alla rotta indicatagli da Roma. «Io non sono mai stato in Marina...», dice a un certo punto l'avv. Zegretti.

Avv. LENER: *«Ce ne siamo accorti».*

Avv. ZEGRETTI: *«Se lei crede di fare dello spirito in questa causa, ebbene sarà l'unico modo per vincerla...».*

Continuando, il patrono di Parte civile critica il comportamento del capitano Block di fronte all'apparire d'un nostro sommergibile in emersione, e si meraviglia che Block non abbia mai risposto ai segnali del sottomarino. Block, in tal modo, andava a mettersi in bocca ad un altro sommergibile, quello nemico, che difatti lo mandò a picco. Che colpa ne ha «Supermarina»? «Supermarina» avrebbe volutamente mandato incontro al pericolo il «Perseo»? E' ridicolo. Un tradimento a che scopo? Il «Perseo» era vuoto, andava in Tunisia a caricare fosfati.

«Ed eccoci — prosegue l'avv. Zegretti — all'episodio del convoglio «Duisburg», all'accusa di tradimento rivolta dal Trizzino all'amm. Bruno Brivonesi. La sera dell'8 novembre 1941, il convoglio partiva da Messina diretto a Tripoli. Gli fu data la scorta della divisione «Trento» e «Trieste», comandata dal Brivonesi, che eseguì il «pendolamento» a dritta del convoglio. Il nemico ci avvistò alle 0.40, alla distanza di 18 chilometri, in condizioni ideali per lui. Alle 0.57 fu aperto dal nemico il fuoco sulla divisione e sul convoglio: diciassette minuti durante i quali noi rimanemmo all'oscuro della minaccia. Il nemico ci vedeva col radar, noi eravamo ciechi, per forza. Ogni nave nemica potè scegliere il suo bersaglio. All'1.7 l'intero nostro convoglio era affondato. Eppure Trizzino ha detto che il radar inglese era una favola. Il radar, è stato, invece, il vero vincitore sul mare. Purtroppo noi non l'avevamo».

Che fece l'amm. Brivonesi? si chiede l'avv. Zegretti. Trizzino ha scritto che è scappato. Brivonesi, invece, dopo aver risposto immediatamente al fuoco, accostò a dritta per rendere possibile l'impiego di tutte le batterie. Terminata la battaglia e visto distrutto tutto il convoglio, cercò una rotta che lo portasse a incontrare il nemico al quale dare battaglia.

«Trizzino — ha continuato il patrono di Parte civile — ha osato accusare l'amm. Brivonesi di viltà, nonostante emerga ben chiaro, dai documenti ufficiali, che il comportamento di questi fu chiaro e coraggioso. Naturalmente, gli fu chiesta una riparazione d'onore, ma egli rifiutò di concederla».

TRIZZINO: *«E' falso».*

ZEGRETTI: *«Abbiamo le prove che lei non volle scendere sul campo e rifiutò di nominare i suoi padrini. Comunque, non tocca a Brivonesi rispondere qui del suo operato. La Corte deve soltanto dire se è vero che gli incrociatori della divisione scapparono senza sparare un colpo di cannone. E deve dire, naturalmente, se queste affermazione di codardia a carico dell'ammiraglio costituiscono o no una diffamazione. Trizzino vuole avvelenare l'opinione pubblica insinuando che l'Italia ha perso la guerra, perchè in Marina vi erano dei vigliacchi».*

Proseguendo, l'avv. Zegretti accenna al fatto che Trizzino si presentò come candidato al Senato nella lista del movimento sociale, ma l'imputato insorge, negando vivacemente.

TRIZZINO: *«E' falso, mi presentai fra gli indipendenti».*

ZEGRETTI: *«Abbiamo le prove che si presentò come candidato del MSI».*

PRESIDENTE: *«Lasci stare avvocato. E' una questione che non interessa».*

ZEGRETTI: *«Interessa per dimostrare che Trizzino è un mentitore ostinato. Egli ha dato del vigliacco a un ammiraglio che porta sul petto i segni del valore militare e civile».*

Concludendo la sua arringa, Zegretti chiede alla Corte che la responsabilità dell'imputato sia confermata e condannata, mettendo in rilievo l'audacia con cui Trizzino afferma che scrivendo «Navi e poltrone» intendeva esaltare il valore dei marinai e colpire Supermarina. «Senonchè, dice l'avvocato, Trizzino dedica al valore dei marinai poche decine di righe su 257 pagine. Davvero troppo poco. Comunque, Trizzino non ha scritto il libro. Egli è un prestanome e dietro di lui si nascondono altre persone e altri interessi».

Finita l'arringa, il processo viene rinviato a domani.

G. T.

LA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SARDEGNA

NUMEROSI ARRESTI durante le vaste battute

Nuoro, 27

Il successo dell'operazione di polizia nella zona di Orgosolo, purtroppo funestato dall'uccisione dell'ing. Capre, avvenuta ieri da parte dei suoi rapitori, è un altro segno del vasto lavoro che vanno compiendo in Sardegna le forze dell'ordine in mezzo a particolari difficoltà psicologiche e ambientali.

Nell'intento di eliminare il triste fenomeno del banditismo — si apprende da fonte competente — sono state prese recentemente nuove ed efficaci misure che stanno dando i loro frutti, per una definitiva sicurezza delle zone interessate. Le forze di P.S. e dei carabinieri agiscono in tutta l'isola, sia sulle grandi vie di comunicazione con automezzi muniti di radio, sia con squadriglie che perlustrano anche i luoghi più impervi. Specialmente la zona del Nuorese è permanentemente battuta da pattuglie di sorveglianza, in una azione ininterrotta diurna e notturna.

La battuta dei carabinieri sul soprammonte di Orgosolo ha portato al fermo di numerose persone. Anche nel paese di Orgosolo è stato operato qualche fermo e sono state perquisite alcune case. L'operazione continua benchè sia ostacolata da nebbia fittissima.

Essa è personalmente diretta dal comandante della legione dei carabinieri, col. Cao Pinna e dal Questore di Nuoro, dott. Scribano.

Nel corso del rastrellamento è stato fermato un pastore che aveva con sè un binoccolo militare. Effettuata immediatamente una perquisizione nell'abitazione dello stesso pastore, è stato rinvenuto nascosto un secondo binoccolo, anch'esso di tipo militare. Il pastore ha dichiarato ai carabinieri che si serviva dei due binoccoli per sorvegliare le capre al pascolo.

Nei giorni scorsi, nella provincia di Nuoro sono stati arrestati, a breve distanza di tempo, tre ricercati: il 12 novembre, a Bosa, Francesco Nieddu, autore di una rapina; il 15, ad Olzai, l'assassino Giovanni Cossu, e il 17, a Orgosolo, Antonio Moro, luogotenente del capobanda Tandeddu, responsabile di omicidi e rapine e colpito da una taglia di due milioni. E' di ieri la morte del bandito Emiliano Succu, ucciso nel conflitto a fuoco con le forze di polizia, che avevano stanato i rapitori dell'ing. Capra.

A Villaputau, in provincia di Cagliari, il 15 novembre, sono stati arrestati Giovanni Delussu e Fidelio Becchini, responsabili di tentata aggressione; e il 21, a Santulussurgiu, Francesco Are, Giovanni Fadda e Costantino Atzas, responsabili dell'uccisione di vari capi di bestiame per rappresaglia contro i proprietari, ritenuti cooperatori delle forze di polizia.

L'IMPROVVISO VIAGGIO A FORMOSA

Alleanza militare tra Rhee e Ciang Kai-scek?

Gli americani contrari all'incontro

Taipeh, 27

Syngman Rhee è giunto in volo a Formosa per una serie di colloqui con Ciang Kai-scek. All'arrivo, salutato da 21 colpi di cannone non erano presenti diplomatici americani; secondo alcune fonti gli americani non sono affatto contenti della visita di Rhee.

La ragione dell'improvviso viaggio del Presidente Rhee a Taipeh è oggetto delle più diverse ipotesi. La più verosimile e forse che Rhee si sia recato a Taipeh allo scopo di consultarsi con Chang Kai-scek circa la politica da adottare nei confronti dei prigionieri anticomunisti nel «Villaggio indiano».

Gli osservatori politici di Taipeh ritengono che Ciang Kai-scek, il quale fino a questi ultimi giorni aveva mostrato una notevole resistenza di fronte ad eventuali progetti di alleanza politico-militare cino-coreana, avrebbe ora ammesso che la convocazione della conferenza delle Bermude e la prossimità di una decisione circa la sorte dei prigionieri anti-comunisti rendono necessario affrettare i negoziati cino-coreani.

Secondo fonti solitamente bene informate, il Presidente Rhee avrebbe offerto a Ciang Kai-scek la firma di un accordo «di protezione», inteso a rafforzare «la solidarietà della Cina e della Corea del Sud nella difesa degli imprescrittibili diritti alla libertà dei prigionieri anticomunisti». Ciang Kai-sceh sarebbe però riluttante ad impegnarsi in un accordo che implichi la partecipazione automatica della Cina nazionalista alle iniziative di Seul.

I seviziatori dei prigionieri

TASSOLI RINVIATO a nuovo giudizio

Roma, 27

Il Tribunale supremo militare ha discusso oggi la causa dell'ex caporale Arduino Tassoli e del soldato Mario Bucco, accusati di aver seviziato alcuni loro compatriotti rinchiusi durante il 1943 nel campo di concentramento russo di Tula.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M., ha annullato la sentenza del Tribunale militare di Bologna, che condannò il Tassoli alla pena dell'ergastolo, per mancanza di motivazione relativamente agli omicidi del capitano Albanese e del tenente Pilatin e per illegittima comparazione delle diminuenti e delle aggravanti nel computo della pena. I magistrati hanno respinto tutti gli altri motivi di ricorso e hanno confermato la condanna a sette anni e sei mesi dell'imputato Mario Bucco. Il nuovo giudizio a carico di Arduino Tassoli si svolgerà dinanzi al Tribunale militare di Torino.

Rinvenuto cadavere un vecchio sacerdote

Caserta, 27

Il cadavere del parroco di Vairano è stato rinvenuto presso la stazione ferroviaria nel primo pomeriggio di oggi. Il corpo esanime del sacerdote, mons. Modestino Rossi, di 70 anni, è stato scoperto da alcuni contadini, tra i binari ed una cunetta. Le cause della morte sono ancora ignote.

A POCHI CHILOMETRI DAL CAMPO DI ORLY

Cinque uomini periti tra le fiamme di un aereo

La sciagura causata da un cavo elettrico

Parigi, 27

Un bimotore americano del tipo «Flying Boxcar» in procinto di atterrare all'aeroporto di Orly e proveniente da Francoforte, è precipitato stamane ai margini del cimitero di Thiais, una decina di chilometri a sud della grande base aerea parigina.

Secondo testimoni oculari lo aereo, dopo avere perduto quota, ha urtato contro un cavo ad alta tensione ed è piombato al suolo esplodendo ed incendiandosi. Tutti gli occupanti, in numero di sei, sono deceduti; uno di essi aveva tentato invano di fare uso del paracadute. Un grosso pezzo della fusoliera è stato proiettato, a trecento metri di distanza, contro una casa, che è rimasta danneggiata senza peraltro che si abbiano a deplorare altre vittime.

Due ore dopo la sciagura sei autopompe erano ancora al lavoro per cercare di estinguere le fiamme del relitto. Ovunque erano sparsi rottami. Dalla fusoliera sono stati estratti cinque cadaveri. Il cadavere del sesto uomo di equipaggio — quello che si era gettato col paracadute — è stato trovato più tardi in un gruppo di alberi. Il paracadute si era impigliato nei rami, a una quarantina di metri dal relitto dell'aereo

A quanto sembra l'apparecchio avrebbe chiesto di atterrare ad Orly trovandosi in difficoltà; la sua meta erano infatti le basi aeree delle Azzorre.

31a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E DEL MOTOCICLO
MILANO - 28 novembre - 8 dicembre - ore 10-23
Padiglione della Meccanica alla Fiera Campionaria
Ingresso da Via Spinola (Tram 5 - 11 - Autobus P)
Tutte le sere dal 29 novembre estrazione a sorte tra i visitatori di motocicli, motoscooters e ciclomotori
Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni della rete

PRIMARIA ANTICA INDUSTRIA
APPARECCHI ILLUMINAZIONE
OFFRE RAPPRESENTANZA TRIESTE e GORIZIA
ad elemento produttore di primo ordine competente ramo e bene introdotto Enti Pubblici, Aziende Elettriche, Istallatori.
Scrivere citando referenze a Casella 242/M SPI - MILANO

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL CACAO Secolo XIX
la tazza di cacao è ormai entrata a far parte della alimentazione quotidiana di ogni famiglia . . .

IL CACAO 1952
una grande Industria Italiana presenta:
"il cacao che nutre due volte,,
sintesi della perfetta fusione di due forze . . .

1) una indovinata miscela delle qualità più pregiate di cacao.

2) la perfetta lavorazione della stessa con i più imponenti e moderni macchinari esistenti in Europa nell'Industria del cacao.

l'unione di queste due forze ha permesso di ottenere un cacao in polvere squisito ed eccezionale come purezza e solubilità.

il cacao DULCIORA
IL CACAO CHE NUTRE DUE VOLTE

GIORNALE SPORT

IL GIRO CICLISTICO D'EUROPA tra settembre e ottobre del '54

Attraverserà otto Paesi, le tappe saranno undici - Partenza da Parigi, arrivo a Strasburgo

Zurigo, 27

Dopo aspra discussione è stato stabilito di effettuare il giro ciclistico d'Europa. La prima edizione avrà luogo dal 21 settembre al 3 ottobre dell'anno venturo. La grande competizione a tappe di complessivi 2.400 chilometri, e che attraverserà otto Paesi, è stata inserita nel calendario ufficiale 1954 dopo che due altre date presentate dai francesi, fautori della corsa, erano state respinte dal congresso dell'unione ciclistica internazionale a convegno a Zurigo. Entrambe le date erano nella primavera, ma sono state respinte soprattutto per il timore dei delegati che il giro d'Europa possa danneggiare i rispettivi giri nazionali, se effettuato prima di essi.

Il progetto prevede undici tappe: Parigi-Gand, Gand-Amsterdam, Amsterdam-Liegi, Liegi-Lussemburgo, Lussemburgo-Stoccarda, Stoccarda-Monaco, Monaco-Innsbruck, Innsbruck-Trento, Trento-Lugano, Lugano-Zurigo, Zurigo-Strasburgo. Vi prenderanno parte sedici squadre industriali inglesi, belghe, tedesche, austriache, italiane, svizzere e francesi, ciascuna di otto uomini. I premi ammonteranno a circa sei milioni di franchi francesi.

Dopo una discussione è stata accettata per 59 voti e tre astenuti una proposta dei delegati svizzeri, lussemburghesi e belgi, tendente a far dichiarare «gare protette» le più antiche corse classiche. Il congresso ha deciso di fissare le loro date prima di quelle di altre corse. Il sig. Leulliot, organizzatore del giro d'Europa, ha poi illustrato le caratteristiche della gara.

E' poi stato fissato il calendario internazionale 1954, di cui ecco le principali gare. Corse classiche: 19 marzo: Milano-Sanremo, 4 aprile: Giro delle Fiandre, 11 aprile: Parigi-Roubaix, 9 maggio: Liegi-Bastogne-Liegi, 22 maggio-13 giugno: Giro d'Italia, 5-19 giugno: Giro di Granbretagna, 8 luglio-2 agosto: Giro di Francia, 7-14 agosto: Giro della Svizzera, 5 settembre: Bordeaux-Parigi, 5-12 settembre: Giro della Catalogna, 19 settembre: Gran Prix delle Nazioni a Parigi, 24 ottobre: Giro di Lombardia.

Corse internazionali: 7 marzo: Sassari-Cagliari, 14 marzo: Milano-Torino, 4 aprile: Giro della Campania, 11 aprile: Gran premio del lavoro, in Italia, 29 aprile-2 maggio: Roma-Napoli-Roma, 9 maggio: Giro del Piemonte, 16 maggio: Giro di Romagna, 20 giugno: Corsa internazionale a Perugia, 29 giugno: Giro del Ticino, 22 agosto: Campionato mondiale su strada a Solingen, 5 settembre: Corsa in circuito a Lugano, 14 settembre: Giro del Veneto, 19 settembre: Milano-Modena, 26 settembre: Gran premio di Svizzera a cronometro, 17 ottobre: Corsa a cronometro a Lugano, 4 novembre: Trofeo Baracchi.

Corse su pista: 13-20 giugno: Gran premio di Parigi, 26 giugno: G. P. di Copenaghen dilettanti, 1 agosto: G. P. di Copenaghen professionisti, 25-29: Campionati mondiali a Colonia e Wuppertal.

I solenni funerali delle vittime della Carrera

Milano, 27

Solenni onoranze funebri sono state stamane tributate ai tre caduti della «Carrera messicana», Luigi Bonetto, Antonio Stagnoli e Giuseppe Scotuzzi. Un ufficio in suffragio è stato celebrato nella chiesa di San Carlo al Corso, dove le salme erano state deposte dopo il loro arrivo a Milano.

Si è formato un lungo corteo preceduto dal clero e da decine di corone, tra cui quelle dell'Automobile Club d'Italia, dell'A. C. Milano, dell'Autodromo di Monza, delle principali case automobilistiche, di scuderie, corridori, amici ed ammiratori dei tre scomparsi; seguivano i tre feretri il gruppo delle autorità, con il Prefetto gen. Cappa, il rappresentante del sindaco, il sindaco di Brescia città natale di Stagnoli, il Presidente dell'Automobile Club di Milano, Bertet, anche in rappresentanza dell'Aumobile Club d'Italia, il campione del mondo Alberto Ascari, il conte Lurani, della commissione sportiva internazionale, numerosi rappresentanti di associazioni sportive e corridori tra cui Villoresi, Schiron e Bracco. Dietro ogni carro erano i parenti degli scomparsi. Quindi veniva una grande folla di sportivi e cittadini. Il corteo attraverso il Corso Venezia, ha raggiunto la sede dell'A. C. Milano dove il rag. Bertet ha rivolto il saluto degli sportivi italiani ai tre caduti. I feretri seguiti dai rispettivi familiari, sono stati fatti poi proseguire per il cimitero.

La salma di Stagnoli è stata trasportata a Brescia. Al cimitero di Brescia il sindaco, prof. Boni, ha porto con commosse e affettuose parole l'estremo saluto alla salma del suo vecchio compagno di scuola, due volte campione italiano dell'automobilismo.

Un ufficio funebre a Città del Messico

Città del Messico, 27

Una imponente cerimonia religiosa in suffragio dei corridori periti nella Carrera Panamericana è stata celebrata nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Città del Messico con la partecipazione del nostro Ambasciatore dell'intero Corpo diplomatico. Il rito funebre ha richiamato al tempio un enorme concorso di popolazione di ogni ceto sociale, e nonostante la vasta capienza della chiesa, molte persone sono state costrette a seguire la cerimonia nel piazzale antistante.

Terminata la cerimonia, i corridori e i dirigenti delle Case italiane partecipanti alla Carrera sono stati ricevuti nella Casa salesiana, mentre le macchine vittoriose sono state esposte nelle ampie vetrine della «RIV» e dell'«Olivetti» situate nel centro cittadino. Da lunghe ore continua a sostare davanti alle vetrine una grande folla, entusiasta della magnifica affermazione riportata dai piloti italiani nella grande competizione internazionale.

Il "caso Bonifaci,, all'esame della F.I.G.C.

Roma, 27

Su richiesta dell'Inter, la Federcalcio riprenderà lunedì in esame il «caso Bonifaci». La Federcalcio francese, come è noto, invitata a meglio precisare il suo atteggiamento sulla concessione del «nulla osta» (condizionato al diritto di impiego del giocatore per la nazionale francese in occasione dei prossimi campionati mondiali), non ha creduto di accedere alla richiesta. Difficilmente, pertanto, la nostra Federcalcio potrà cartellinare Bonifaci il quale, d'altra parte, non ha neppure presentato un qualsiasi permesso di soggiorno rilasciato dalle autorità di polizia.

I dodici alabardati partiti per Firenze

Stamane parte alla volta di Firenze la squadra della Triestina composta di dodici giuocatori: Nuciari, Valenti, Maldini, Petagna, Ganzer, Trevisan, Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Dorigo, Travagini. Sono con i giuocatori il consigliere avv. Manlio Poillucci, l'allenatore Rocco e il massaggiatore Cerni. La comitiva è attesa a Firenze alle ore 17; il ritorno a Trieste è previsto per la mattina di lunedì.

Johansen-Loi a Milano

Milano, 27

L'incontro per il campionato d'Europa fra i pesi leggeri Johansen e Loi avverrà a Milano. Sarebbe nell'intenzione degli organizzatori di poter portare a termine l'incontro per la data del 26 dicembre, nella tradizionale giornata del pugilato. All'uopo sono iniziate trattative a mezzo la F.P.I. Probabilmente l'incontro verrà svolto al Palazzo dello Sport.

Il campionato di IV Serie San Giovanni - Trento

Il San Giovanni, reduce dal brillante pareggio di Portogruaro, affronterà domani sul proprio campo la forte compagine del Trento. Gli ospiti non nascondono i loro propositi di portar via da Trieste l'intera posta, una sconfitta potrebbe pregiudicare seriamente le loro giustificate ambizioni di classifica; d'altro canto il San Giovanni, rinforzato in difesa con l'innesto di Locchi, farà il possibile per tener validamente testa all'avversario. E' certo che si assisterà a una partita combattuta ed emozionante. In precedenza, con inizio alle 12.30 le riserve del San Giovanni incontreranno la squadra dell'Istria per il campionato di I.a Divisione.

Pareggio a Milano tra Padovani e Paini

Milano, 27

I pesi leggeri Padovani di Parma (kg. 61.400) e Paini di Milano (kg. 60.500) hanno pareggiato questa sera sul quadrato del teatro Principe al termine di un combattimento in 8 riprese tirato ininterrottamente ad andatura micidiale e nel corso del quale la maggior classe di Padovani è stata controbilanciata dalla inesauribile intraprendenza di Paini.

Assemblea del C.U.S. triestino. Questa sera alle 18 in prima e 18.30 in seconda convocazione avrà luogo la IX assemblea ordinaria del locale Centro Universitario Sportivo. La riunione avrà luogo nell'aula F. Venezian, nella nuova sede universitaria.

La nostra schedina

Fiorentina - Triestina	1	
Inter - Napoli	1	
Legnano - Bologna	X	1
Palermo - Genoa	1	
Roma - Lazio	1	
Sampdoria - Novara	1	
Spal - Juventus	X	1 2
Torino - Milan	2	X
Udinese - Atalanta	X	1
Como - Monza	1	X
Modena - Pro Patria	1	
Salernitana - Cagliari	1	
Piacenza - Venezia	X	1 2
Catania - Lane Rossi	1	X
Sambenedett. - Lecce	1	

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Un'incerta corsa sul miglio

Oggi, alle 14.15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello l'ultimo convegno feriale dell'annata. Come è stato reso noto, dal 1.o dicembre le corse al trotto si svolgeranno soltanto le domeniche e le feste intermedie. Corsa di centro del programma odierno sarà il Premio dei Daini, per la classe massima, sulla distanza del miglio. Alla prova risultano iscritti: Pierin del Vago, Campalto, Ariadne, Aldea, Ostello, Gaidana, Walchiria, Anassagora a m. 1600; Sparta, Marengo, Teano, Adriano Romano a m. 1625. E' probabile che con le rinunce di questa mattina il campo presenti qualche defezione, ma il complesso di gara dovrebbe risultare lo stesso molto numeroso. Le diverse attitudini dei concorrenti non consentono di impostare neanche una previsione approssimativa. L'ottimo numero di partenza toccato a Pierin del Vago, fa prevedere una velocità ragguardevole. Al primo nastro sono ancora da considerare Ariadne, per un accenno alla ripresa più completa della forma e Walchiria che in miglioramento crescente potrebbe fornirci la grossa sorpresa. Al secondo nastro Sparta, che rientra sulla pista triestina dopo breve assenza, e Marengo che — anche se privo della sua guida abituale Feraboli — è pur sempre un cavallo dallo «speed» eccezionale.

I nostri favoriti. *Premio dei Leprotti:* Sfera, Oliba, Ardesia. *Premio dei Cervi:* Leporello, Bandello, Aldifà. *Premio delle Antilopi:* Lepantino, Ginger, Roland Fletcher. *Premio delle Gazzelle:* Fontalba, Darcos, Flora. *Premio dei Cinghiali:* Volatrice, Questa Rosa, Corsaro Bianco. *Premio dei Caprioli:* Serval, Cimento, Olga da Melotta. *Premio dei Daini:* Pierin del Vago, Walchiria, Sparta.

Il campionato di Promozione Domani Ponziana-Muggesana

Il Ponziana si appresta ad affrontare, sul proprio campo di Passeggio Sant'Andrea, una squadra abbastanza pericolosa: la Muggesana. La Muggesana era partita molto bene in questo campionato, e nelle tre giornate iniziali essa aveva infilato tre vittorie consecutive. Ma poi non ha potuto mantenere la marcia delle migliori, e ora si trova nelle posizioni alte del centro classifica. Per il Ponziana questo è un incontro di capitale importanza, in quanto un risultato che non fosse di vittoria staccherebbe i ponzianini dalle primissime, in parte pregiudicando le sue possibilità di successo finale. La partita sarà giocata domani sul campo di Sant'Andrea con inizio alle 14.30 e sarà preceduto da un incontro fra le squadre ragazzi del Ponziana e della Triestina.

I FASTI DELLA SERIE A DI CALCIO

IL PRIMATO È IN GIUOCO a Milano Firenze e Ferrara

L'Inter aspetta l'ultimo dei suoi maggiori rivali - Proprio senza speranze il viaggio della Triestina? - Arduo il compito della Juventus

Questa, che sta per prendere l'avvio, può anche essere considerata come la giornata delle conferme. Le squadre che dànno maggior lustro al campionato si apprestano ad affrontare incontri non difficilissimi, ma insidiosi per la natura delle squadre che le saranno opposte, e per la stanchezza che pesa forse sui muscoli e sui nervi dei protagonisti delle grosse imprese di domenica scorsa.

Per tutte le grandi squadre, passata la buriana della decima giornata, si profila un turno di relativa tranquillità; per tutte meno che per la capolista, che si accinge a ricevere la visita dell'ultima, in ordine cronologico, delle sue grandi rivali: il Napoli di Amadei. Infatti i campioni d'Italia hanno ormai superato senza troppi danni gli scogli rappresentati dalle maggiori unità del nostro calcio. E se il Napoli segnerà per l'Inter disco verde, il grosso delle difficoltà sarà superato, e l'Inter si potrà avviare, senza temibili inciampi, verso la conquista del titolo, onorifico più che reale, di campione d'inverno.

In giornata di vena, il Napoli può portare a San Siro una seria minaccia. C'è Jeppson che accusa una sbalorditiva continuità di alto rendimento, e tutta la squadra sta girando bene sotto la regia di Amadei che proprio in questo periodo ha trovato il suo momento di maggior splendore. Sarà grande piacere per il «fornaretto» frascatano dare una lezione di tecnica pura ai suoi ex compagni, e motivo d'interesse la sua esibizione confrontata con quella di Lorenzi che, proprio nell'Inter, ebbe a rubargli il posto di condottiero dell'attacco nerazzurro non molti anni orsono.

Le speranze della Juventus e della Fiorentina sono dunque legate al nome del Napoli. Il quale sarà a San Siro quasi al completo, l'unico dubbio sussistendo circa la partecipazione alla gara del proteiforme Ciccarelli, al quale il medico sociale ha prescritto un certo periodo di riposo. Monzeglio spera di ricuperarlo in tempo per poter opporre all'Inter completissima dei suoi assi una squadra forte e decisa.

Se per l'Inter l'undicesima giornata rappresenta un passo importante da compiere, non minore impegno spetta alla Juventus e alla Fiorentina. I bianconeri dovranno opporre tutte le loro migliori energie alla combattiva Spal che li ospita. Olivieri punta, per Ferrara, sul positivo rendimento di Ricagni, di cui è probabile il reimpiego nel ruolo d'interno destro, mentre è costretto a rimediare con i medesimi nomi di domenica scorsa alla prolungata assenza di Parola e Pinardi, i mediani titolari. Neppure la Spal affronterà la Juventus nella sua migliore formazione; ma l'allenatore Janni pensa di ricuperare alla prima squadra l'anziano terzino Pellicari, da far scendere in campo nel ruolo... nominale d'ala destra, e con funzioni spiccatamente difensive. Una tattica che fu già adottata nel corso della passata stagione e con buoni frutti proprio contro la Juve.

Per quanto a prima vista non sembri, la Triestina rappresenta per la Fiorentina un ostacolo abbastanza difficile, soprattutto dopo che i suoi reparti sono stati registrati nel migliore dei modi, come abbiamo visto domenica scorsa contro il Torino. Neppure l'allenatore Rocco è sfuggito alla tentazione di fare dell'«ante-Gren». Così la Triestina, che ha Rossetti infortunato, presenterà a Firenze l'unica variante di Dorigo, «ala rientrante», in funzione di francobollatore inesorabile di Gren. Se il giovane giocatore riuscirà nell'arduo compito, il che non ci sembra davvero troppo facile, l'impresa della Triestina sarà per metà facilitata. Tanto più che l'attacco, con Secchi uomo di punta, è ora in grado di infastidire anche la ferrata difesa viola, mentre i reparti arretrati hanno notevolmente migliorato il loro funzionamento.

Un altro incontro di «alto livello» verrà disputato nella capitale, il «derby» fra Roma e Lazio. E' dal 1946 che la Roma non riesce ad imporsi ai «cugini» e confida che questa sia l'occasione buona. In verità, i giallorossi hanno manifestato più volte di essere un'ottima squadra, una delle più belle del nostro campionato, mentre la Lazio ha accusato un'andatura troppo farraginosa, di cui l'ultima capitolazione interna, con la Fiorentina, è soltanto l'esempio più vicino. Contro la Roma, che conferma la vittoriosa formazione di Palermo, la Lazio presenterà alcuni notevoli ritocchi alla sua formazione. Sentimenti V riprenderà il ruolo di mediocentro, essendo rimpiazzato a sinistra da Montanari. Farà la sua ricomparsa in squadra Puccinelli, nel ruolo d'ala destra, consentendo lo spostamento di Burini ad interno e la conseguente esclusione di Lofgren dalla prima squadra.

Un difficile incontro è in programma per il Milan, nello stesso schieramento di domenica scorsa, di scena a Torino. Per questa partita, è probabile che i granata tentino la sorte di un nuovo schieramento che prevede l'utilizzazione di Boscolo all'estrema sinistra e di Antoniotti all'estrema destra. Cercato a lungo un centravanti, il Torino già lo utilizza per altri compiti... Neppure il Bologna, dopo la sua clamorosa sconfitta a Novara, può dormire sonni tranquilli, essendo ospite di un Legnano che anela alla vittoria, dopo essere stato sconfitto, quasi immeritatamente, dal Milan a San Siro. I petroniani forse saranno ancora privi di Pilhark (eventualmente sostituito da Nolli), mentre in prima linea farà la sua ricomparsa, dopo due giornate di squalifica, l'ala sinistra Cervellati. Dubbia pure l'utilizzazione di Pozzan, al quale Viani preferirebbe forse il forte R[illegible]

La Sampdoria, lanciata alla conquista delle migliori posizioni in classifica, non dovrebbe faticare troppo ad aver ragione del Novara, benchè sia al completo. Neppure il Palermo, opposto al Genoa, dovrebbe stentare a vincere, dopo la sconfitta interna con la Roma, a riscattare il suo buon nome presso i focosi suoi paladini. Per l'occasione il Genoa sperimenterà forse una nuova formazione, con l'impiego di Firotto nel ruolo d'interno, in coppia con Pravisan, e con Larsen arretrato a laterale.

LE RAGAZZE DELLA GINNASTICA TRIESTINA nel campionato che incomincia domani

La Federazione Italiana Pallacanestro non ha dimostrato mai molta simpatia per l'attività femminile, e soltanto negli ultimi tempi, a seguito delle continue pressioni da parte di una gran massa di appassionati, si è decisa ad approvare qualche iniziativa intesa a propagandare e potenziare lo speciale settore federale. Ma idee molto chiare in proposito i dirigenti non hanno dimostrato di averne quando hanno deciso di aumentare di due il numero delle squadre partecipanti al campionato maggiore. Voler portare da otto a dieci il numero di tali squadre è stato uno sbaglio commesso da chi non conosce abbastanza le capacità tecniche ed organizzative del settore femminile. Come conseguenza è avvenuto che il campionato partirà zoppo causa il ritiro preventivo di una delle squadre ammesse: il Pavia.

La fisonomia del torneo che comincerà domani non differisce molto da quella degli ultimi anni. Dopo la rinuncia della Reyer e della romana Indomita, avvenuta due anni or sono, Comense, Bernocchi e Triestina sono rimaste a guidare la piccola schiera delle migliori formazioni femminili italiane. La prima delle tre squadre nominate detiene ormai da quattro anni il primato e parte anche quest'anno con il favore del pronostico. La squadra allenata da Garbosi potrà contare ancora su tutte le giocatrici dell'anno scorso, per la gran parte elementi di lunga esperienza che hanno fatto più volte parte delle squadre «azzurre». Le sorelle Ronchetti, e le varie Santoro, Serpellon, Branzoni, Giordano, eccetera, saranno ancora in campo intenzionate a continuare la serie dei successi che da tre anni a questa parte hanno saputo assicurarsi sui campi di tutta Italia.

La squadra legnanese del Bernocchi, restia sempre a crearsi un vivaio locale, e forte della bella vittoria ottenuta sulle campionesse proprio nell'ultima giornata del torneo 1952-53, si presenterà ancora con il suo mosaico di buone giocatrici scovate in ogni parte d'Italia. E' da credere però che Tracuzzi, che da un paio di anni a questa parte allena la formazione, sia ormai riuscito a far amalgamare gli ottimi elementi di cui dispone in modo da ottenere un miglior rendimento del complesso. Faranno sempre parte della squadra, oltre alla legnanese Tommasini, le milanesi Pasquali e Serafini, le triestine Bradamante e Soldo, la fiorentina Caciolli.

Fra i due litiganti l'anno scorso la Ginnastica rappresentò il terzo incomodo, che dette molto fastidio e che si prese anche il lusso di battere entrambe sul terreno amico. Fu una grossa sorpresa per tutti il comportamento delle ragazze biancocelesti, trovatesi in gravi difficoltà organizzative e d'inquadratura causa la partenza della Bradamante e la rinuncia della Rozzo e la Giamporcaro. Ma i dirigenti non si persero d'animo, e trovata cordiale comprensione nell'ambiente del CUS, non esitarono a promuovere alla prima squadra un gruppo di giovani ragazze che si comportarono poi in modo sorprendente, sorrette dall'esperienza delle bravissime Baitz e Prennushi. Oggi, alla vigilia dell'attuale campionato, la squadra si trova nuovamente in difficoltà per il ritiro della goriziana Vittori e l'infortunio toccato alla Carniel, che dovrà essere almeno per il momento sostituita nel ruolo di difesa dalla Nunzi o dalla ex nuotatrice Relli. Mentre direttrice della squadra sarà ancora la nazionale Baitz, che, anche dopo il felice matrimonio, non ha voluto abbandonare lo sport che già tante soddisfazioni le ha dato. Con lei, la ricordata Prennushi e l'irruente Pausich formeranno la spina dorsale di una squadra che dovrebbe fare la sua bella figura nel campionato, e che potrà ancora contare sulla sempre migliore Magris, sulla massiccia Martinolli, e sulle giovani Sossi, Maraspin, Zidane e Persi. L'ultima nominata è una giovane longilinea in possesso di buoni mezzi, che dovrebbe presto ambientarsi nella squadra e diventare titolare della stessa. Nel complesso si tratta d'una formazione forse migliore, se non altro per l'acquisita esperienza, di quella dell'anno scorso, e che giocherà certamente un ruolo onorevole nel presente campionato.

Uguali, se non maggiori possibilità di ben figurare ha anche la squadra udinese della Fiamma, che si è guadagnata la promozione nella maggiore categoria classificandosi seconda l'anno scorso nel campionato di Serie B. La società dispone di un numero limitato di elementi, tutti però di notevole classe, fra i quali spicca la prestigiosa Plaino, unica delle anziane giocatrici italiane mantenutasi nella forma dei giorni migliori, e capace di tirare da cima a fondo un incontro senza aver bisogno di chiedere il cambio. Accanto a lei alcune giovani giocatrici si sono messe in luce, prima fra tutte la scattante Vendrame, per la quale non è azzardato pronosticare un brillantissimo avvenire cestistico. Della squadra hanno fatto parte anche negli anni passati le giocatrici Della Libera, Penso e Rova, nel mentre acquisti recenti sono la romana Folliero, ex nazionale, e la goriziana Ballaben. Si tratta dunque di un complesso di buone giocatrici che se sapranno trovare il necessario amalgama sono in condizioni di giocare un ruolo molto importante nel campionato.

L'Autonoma Torinese di Pallacanestro ha perduto quest'anno la tiratrice scelta Russo, e potrà però sempre contare sulla triestina Donda e sulla Buttini, due giocatrici fra le migliori in Italia che non possono però sostenere da sole tutto il peso di un campionato. Due nazionali allineerà anche la Sanremese (Pierrucci e Zupancich) ed altre due il Faenza (Franchini e Linari), ed a queste bisogna limitare il numero delle formazioni capaci di movimentare un campionato che dovrebbe alla fine riuscire più interessante dei precedenti.

M. V.

Rugby Trieste. I giocatori sono convocati in sede (via Mazzini n. 30), per le ore 18.30 di oggi per la formazione della squadra che giocherà domenica contro l'Amatori di Milano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, domestiche brave, prestaservizi, ragazzetta, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B
DOMESTICA tutto fare cerca famiglia Lokar, via Angelo Emo 4. 69888 B
INGHILTERRA! Ottimi posti procuro per domestiche, cameriere, bambinaie, aiuto cuoche, cuoche, coniugi. Informazioni: Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 0045 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista corrispondente concetto consulente fiscale occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 24112 C UPI.
ELETTRICISTA offresi riparazioni in genere, prezzi modici. Valdirivo 30, portone. 69930 C
PENSIONATO validissimo cinquantottenne, cerca posto esattore. Moralità, referenze, garanzie. Scrivere Cass. 24089 C UPI.
RAGAZZA 15-enne, studi commerciali, diploma dattilografa, cerca serio impiego. Cass. 24160 C UPI.
SARTA taglia mette in prova qualsiasi modello e confeziona, offresi. Via dell'Istria 19, Perez, telefono 47022. 69941 C
SIGNORINA governante bambini italiano tedesco, referenze, offresi mattina, pomeriggio. Telef. 7784.
SIGNORINA 22-enne seria onesta residente Trieste, cerca qualsiasi lavoro. Zonta 5, Trevisan. 69904 C
SIGNORINA veloce dattilografa, propria macchina, offresi qualsiasi lavoro dattilografico. Telefono 91664. 69932 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69812 CC
COPIATURA macchina (propria) italiano-tedesco eseguisce prontamente. Telefonare 26555. 69927 CC
PELLICCE: confezioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69910 CC
PERMANENTI bellissime, specialità taglio 1954. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 69918 CC

D Off. d'impiego L. 25

BANCONIERA in propria gestione bar alleati cauzionando 100.000 cercasi subito. Cass. 24154 D UPI
CENTO lavoranti ambosessi lavoro facile domicilio. Buon guadagno. L.A.C.B.A.D., Papiniano 24, Milano. 6459 D
GIOVANE signorina bella presenza cognizione inglese cercasi per guardaroba. Indirizzare offerte: Cass. 24147 D UPI.
PELLICCIAIA cercasi. Moreri 9, Zanetta. 69901 D
RAGAZZO 14-enne per negozio confezioni cercasi. Ariston, piazza Garibaldi 2. 69898 D
SIGNORINA giovane, colta, attiva, amante della casa, con reali capacità casalinghe e ferma volontà di ben fare e trasferirsi, cercasi subito per casa signorile Milano, persona sola. Offerte esaurienti con indicazioni età, esigenze, referenze. Scrivere Casella 45 A S.P.I., Milano. 6465 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA cercano coniugi (marittimo), antecipando molto. Palma, Goldoni 9-I. 69915 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA grande, vuota, centro, telefono, cedo gratuitamente tre anni cambio prestito garantito 500 mila. Restituzione 15.000 mensili. Cass. 24150 F UPI.
CAMERE mobiliate presso sola, altre vuote, camerino, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69936 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102.
CENTRALISSIMA due letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono, affittasi distinti. Machiavelli 22, primo. 69923 F
MATRIMONIALE in Corso, bagno ascensore, affittasi distinto. Telefonare 26042. 69909 F
MATRIMONIALE acqua corrente comodo cucina, affittasi presso persona sola. Piccardi 43-II.
MOBILIATA tutti conforti persona sola affitterebbe uomo. Indirizzo UPI 69940 F.
MOBILIATA affittasi a distinto signore. Via Brunner 5, porta 11.
MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 69899 F
STANZINO affittasi signorina media età presso signora sola. Tesa 5, porta terza. 69881 F

G Istruzione L. 25

DIPLOMATO tecnico impartisce lezioni principali materie allievi medie inferiori e superiori frequentanti Istituti tecnici e professionali. Telefonare 28746. 69921 G
ISTITUTO Pedagogico Caldwell, lezioni inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. Torrebianca 41. 69855 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie medie inferiori, greco principianti. Telefonare 26802. 69929 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI astuccio marrone smarriti mercoledì Canova, Pascoli, Leo, Conti. Mancia riportando Bassi, Leo 13. 69886 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza cucina stanzino bagno, 6000 mensili, compenso spese. Dario, Caffè Danubio, via Rossini. 69938 I
APPARTAMENTINO mobiliato, camera cucina; altri vuoti 2, 3 camere accessori, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69936 I
QUARTIERI mobiliati, matrimoniali cucina bagno, uffici, magazzini, affittansi. Riccio Rustia, Montecucco 8, tel. 44503. 69939 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze, vuoto, casa moderna, elegante, tutti conforti, località tranquilla, cerca commerciante americano. Cass. 24102 L UPI.
APPARTAMENTO libero vuoto, comodità, cinque sei vani più servizi, cerca famiglia distinta. Precisare affitto, esclusi intermediari. Cass. 24137 L UPI.
MAGAZZINO grande spazioso paraggi via dell'Istria, cercasi. Offerte Cass. 24145 L UPI.
STANZETTA pianterreno o portineria per uso ufficio, esclusi intermediari, cercasi. Cass. 24138 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Stivaletti, pantofole, scarpe anfibio e lavoro. Ginnastica 1, terzo. 63843 M
ASSUNTORE 8 mm. americano. 25 mila, occasione. Spiridione 12-I, destra. 69913 M
CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagni, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, telefono 8543. 49608 M
MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto occasione vend. con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49421 M
MACCHINA scrivere portatile vendesi occasione. Corridoni 1, barbiere. 69890 M
MANTELLO uomo covercoat nuovo occasione vendesi. Foscolo 9-II, sinistra. 69895 M
PIBIGAS cucina quattro fornelli forno scaldavivande nuova americana completo impianto, vendesi occasione da privato. Ruggero Manna 18, portineria. 69806 M
TARZAN, Marlene Dietrich, Ridolini comiche ecc., passo 9.5, didascalie italiane, noleggiansi; altri 16-8 mm., da L. 50. Spiridione 12. 69913 M
VESTIARIO vario, pelliccia, per signorina 18-enne, ottimo stato, vend. Telefonare 26802. 69929 M
RADIO Telefunken Minerva Phonola revisionati, lire 4000 6000 7000. XX Settembre 15, negozio. 49602 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N
AGENZIA vendite occasione piazza Goldoni 1 accetta oggetti vari esposizione gratuita tutto dicembre. 1158 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; letti ni 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69821 NN
CUCINE lussuose tipo americano, altre credenze piccole. Crispi 51, falegnameria. 69809 NN
MATRIMONIALE nuova lussuosa 4 porte panniforti, vendesi metà prezzo. Ghirlandaio 38, corte (falegname). 69916 NN
MATRIMONIALE panniforti vendesi grande occasione massima garanzia. Ratealmente. Piccardi 64. 69935 NN
MOBILI di classe, stanza pranzo lussuosa, poltrone Chippendale, palissandro, vende privato. Domenica ore 10-13, via Giulia 60, Cimadori. 69882 NN
PIANINO incrociate seminuovo occasione vendesi, perfetto. Udine 37, primo, destra, dalle 9-12, Krescik. 69902 NN
PIANINO da studio acquista scuola pagando contanti. Pregasi telefonare 90688. 7890 NN
PIANINO da studio ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 7890 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
INDUSTRIA nazionale Pandoro Verona, affitta complesso produzione, brevetti, organizzazione vendite. Pubbliman 30-23, Verona. 6467 O

P Rapp. piazzisti L. 25

A.A.A. PRIMARIA casa importanza mondiale assume prontamente agenti di vendita stipendiati per la zona di Trieste. Esigonsi elementi giovani, provata capacità, moralità ineccepibile. Referenze. Scrivere Cass. 14297 P UPI.
ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifricio liquore Liquorodont Clorofilla. Profumi creme, brillantine. Laboratori Contea, Verdi 37, Livorno. 6457 P
ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P
DITTA specializzata rifornimento uffici cerca produttori introdotti ramo. Scrivere Casella 40 A, S.P.I., Milano. 6463 P

Q Auto moto cicli L. 40

FIAT 1100 buonissimo stato unico proprietario vendesi. Visitare Autorimessa Ananian 7. 69922 Q
NOLEGGIO 1400, Belvedere, 500 C, con-senza autista. Geppa 8, telefono 29714. 6001 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: magazzino centro 11 porte, mq. 370, adattissimo garage; latterie trattorie spacci vendonsi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 69933 R
CITTADINA toscana Tirreno vendesi nuovo locale cinema esercizio. Ampia casa abitazione libera completa comfort. Scrivere Cassetta 861, SICAP, Livorno. 6456 R
NEGOZIO commestibili incasso annuo 30 milioni, con appartamento mobiliato, affittasi causa malattia 900 mila annue. Zona balneare (Udine). Meneguzzi, Caffè Friuli. 69931 R
OCCASIONE albergo bar Lignano Bagni, 42 letti, arredo signorile, vendesi 15.000.000 trattabili, direttamente. Ind. UPI 49607 R.
PERSONA mestiere assumerebbe consegna macelleria, cauzionando. Tel. 7100. 69928 R
450-MILA cerco urgentemente breve scadenza fortissimo interesse. Cass. 24144 R UPI.
2-MILIONI cercansi, restituibili 200.000 mensili. Cass. 24149 R UPI

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI liberi moderni 4 stanze accessori, termosifone, ascensore, poggiuoli, vendonsi in condominio, Fabio Severo 84-I. Visitare domenica 10-12. Informazioni telefono 96351. 69920 S
APPARTAMENTINO libero stanza accessori prezzo modico vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO nuovo libero, vendesi; terreno, magazzino grande. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 49625 S
VILLA oppure casetta acquistasi direttamente contanti, preferibilmente Opicina. Tel. 95250. 49603 S
CONDOMINI 2, 3, 4, 5 stanze, centrali, massimi conforti, vendonsi liberi. Dario, Caffè Danubio, via Rossini. 69938 S

U Matrimoniali L. 80

20-ENNE carina possidente sposerebbe giovane massimo 30-enne. Cass. 24152 U UPI.

V Diversi L. 50

IL Mago riceve domenica 29 dalle 9 in poi, Albergo Corso, Gorizia; per chiamate domicilio telefonare 2225. 69919 V

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

N*on è vero*

che i negozi e i magazzini di Trieste abbiano uno scarso assortimento di merci e che per cause diverse siano costretti a praticare prezzi diversi dalle altre città.

Tutte le ditte

di Trieste hanno il più vasto e completo assortimento, sono regolarmente e largamente rifornite, praticano le più normali e vantaggiose condizioni di vendita.

INAUGURAZIONE

Oggi si apre
il nuovo negozio di stoffe e drapperie
EMPORIO
Largo Barriera Vecchia N. 2
STOFFE e TESSUTI in genere provenienti dalle più importanti fabbriche
A PREZZI ANCORA MAI VISTI

Extra tusset
è il NUOVO NEGOZIO della nota ditta Tusset, in
Largo Barriera Vecchia N. 2
PELLETTERIE
OMBRELLI
VALIGERIA in genere